

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Affaritaliani.it	10/04/2020	CORONAVIRUS, ASSOCIAZIONI EUROPEE CINEMA: 'CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI..'	3
	Affaritaliani.it	10/04/2020	QUALCHE SPUNTO PER IL NOSTRO FUTURO, DOPO CHE IL VIRUS SARA' SCOMPARSO	5
	Cinemaitaliano.info	10/04/2020	CINEMA EMERGENZA COVID - IL CINEMA EUROPEO UNITO	11
	Cinemotore.Com	10/04/2020	_IL CINEMA IN EUROPA UNITO_51 TRA FEDERAZIONI, ASSOCIAZIONI E AZIENDE DEL CINEMA APPELLO A UE	13
	Corriere.it	10/04/2020	SET CINEMATOGRAFICI FERMI: «PRIORITA' E' RIPARTIRE AL PIU' PRESTO» (Francesca Cima - video)	15
	Giornalettismo.com	10/04/2020	CORONAVIRUS, ANICA E ALTRE 51 AZIENDE CINEMATOGRAFICHE SI APPELLANO ALLE ISTITUZIONI UE	16
	Primaonline.it	10/04/2020	I PROTAGONISTI DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA E AUDIOVISIVA CHIEDONO ALLEUROPA INTERVENTI PER SALV	18
	Primapress.it	10/04/2020	CINEMA: INTERO COMPARTO EUROPEO CHIEDE INTERVENTI E UN PIANO PER SALVAGUARDARE IL SETTORE AUDIOVISIV	19
	Radioblablantwork.net	10/04/2020	ON LINE LA PIATTAFORMA WWW.POSSO.IT GLI ITALIANI CHE AIUTANO E RIPARTONO	21
	RbCasting.com	10/04/2020	IL CINEMA EUROPEO UNITO CONTRO IL CORONAVIRUS	23
Rubrica Cinema				
26	Avvenire	11/04/2020	"PROCESSO" A PONZIO PILATO AL CINEMA IL GIUDIZIO E' SOSPESO	24
41	Corriere della Sera	11/04/2020	IL BOOM ECONOMICO? ANTICIPATO DALLE COMMEDIE AL CINEMA (R.Franco)	25
1	Il Fatto Quotidiano	11/04/2020	Int. a M.Buy: MARGHERITA BUY: "SONO TRANQUILLA, FUNERALE PRONTO" (A.Ferrucci)	26
28/29	Il Giornale	11/04/2020	#IORESTOACASA	28
33	Il Giornale	11/04/2020	I "CAHIERS DU CINE'MA" DI GOVERNO RACCONTERANNO TUTTO UN ALTRO FILM (M.Zanon)	30
35	Il Giornale	11/04/2020	IL CINEMA A CASA (M.Acerbi)	32
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	11/04/2020	DAVID LYNCH: SPERO CHE IL DOPO VIRUS RISVEGLI LA SPIRITUALITA'	34
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	11/04/2020	SCORSESE IN TRATTATIVE CON APPLE E NETFLIX	35
19	La Repubblica	11/04/2020	Int. a P.Favino: FAVINO "AL MIO FILM MANCAVA SOLO UN CIAK ORA FACCIO L'ELETTRICISTA" (A.Finos)	36
35	La Repubblica	11/04/2020	ECCO IL FILM CHE TRUMP NON AVREBBE VOLUTO VEDERE (R.Nepoti)	38
1	La Stampa	11/04/2020	TV DAI CLASSICI AI FILM PER BIMBI A PASQUA UN RICCO PALINSESTO (M.Tamburrino)	39
25	Libero Quotidiano - Ed. Milano	11/04/2020	PRIMA DEL VIRUS FU L'AUSTERITA' A OSCURARE I CINEMA (P.Farinotti)	42
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
26	Avvenire	11/04/2020	"AL DI QUA" I. SU RAI I FILM SUI SENZA TETTO	43
26	Avvenire	11/04/2020	SERIE TV, IL FENOMENO "TIGER KING"	44
36	Corriere della Sera	11/04/2020	PIANO MEDIASET, RIGETTATO RICORSO DI VIVENDI	45
47	Corriere della Sera	11/04/2020	"I TOPI 2", LA SERIE CHE SEMBRA UN TRATTATO SULLA RECLUSIONE (A.Grasso)	46
32	Il Giornale	11/04/2020	MORTO GIUSEPPE ALDO ROSSI, "PAPA" DEL TENENTE SHERIDAN	47
1	Il Mattino	11/04/2020	L'INDUSTRIA CULTURALE TRA NEWS E FICTION LA TV RESISTE ALLA DEPRESSIONE DA QUARANTENA (L.Giannini)	48
14	Il Mattino	11/04/2020	SKYUNO, UNA PASQUETTA CON D'AMORE E "L'IMMORTALE" (G.s.)	50
19	Il Mattino	11/04/2020	Int. a I.Forte: #IO RESTO A CASA IAIA FORTE: "DALLE FINESTRE SOGNO IL MARE DI NAPOLI" (B.Majorano)	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
24	Il Messaggero	11/04/2020	DA VASCO A VERDONE TUTTI CON MASSINI: "NON SIAMO INUTILI" (I.Ravarino)	53
25	Il Messaggero	11/04/2020	ASCOLTI	55
18	Il Sole 24 Ore	11/04/2020	MEDIASET, SU MFE CADE L'OSTACOLO OLANDESE (A.Biondi)	56
21	Il Tempo	11/04/2020	Int. a R.Memphis: "VOGLIO FARE IL CATTIVO IN UNA SERIE TV" (G.Bianconi)	57
22	Il Tempo	11/04/2020	"COLPO GROSSO" CONTRO IL VIRUS (A.Fraja)	59
19	Italia Oggi	11/04/2020	GO TV, LA RACCOLTA AUMENTA DEL 9,1% A FEBBRAIO	60
19	Italia Oggi	11/04/2020	ITALIA, COPYRIGHT IN STILE FRANCESE (M.Capisani)	61
22	Italia Oggi	11/04/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	62
22	Italia Oggi	11/04/2020	MEDIASET, LA CORTE DI AMSTERDAM RIGETTA IL RICORSO DI VIVENDI	63
22	Italia Oggi	11/04/2020	OLANDA, HUB DEI CANALI TV EUROPEI (A.Secchi)	64
10	La Gazzetta del Mezzogiorno	11/04/2020	WEB E TV PADRONI DELLA MONDANITA'	65
19	La Stampa	11/04/2020	IL BOOM DI DOC FA TREMARE MONTALBANO (A.Comazzi)	67
1	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	11/04/2020	TIM CONTRO TELEFONICA	68
8/9	Robinson (La Repubblica)	11/04/2020	L'INVENTORE DELLE SERIE TV (G.De Cataldo)	70
Rubrica Internazionale				
14/15	Financial Times	11/04/2020	LIFE&ART - TV OR NOT TV? (H.Mance)	73
29	Frankfurter Allgemeine Zeitung	11/04/2020	DISNEY+ SCHIEßT HOCH	78
16	Le Figaro	11/04/2020	VOTRE PLATEAU TE'LE' DU WEEK-END	79
20	Le Monde	11/04/2020	"TALES FROM THE LOOP", UNE BOUCLE HYPNOTIQUE	81
3	Wall Street Journal Usa	10/04/2020	BUSINESS & FINANCE SCORSESE COURTS APPLE, NETFLIX TO RESCUE COSTLY DICAPRIO FILM	82
12	Wall Street Journal Usa	10/04/2020	HEARD ON THE STREET	83

Home > Spettacoli > Coronavirus, associazioni europee cinema: 'Chiediamo alle istituzioni..'

SPETTACOLI

A⁻ A⁺

Venerdì, 10 aprile 2020 - 12:35:00

Coronavirus, associazioni europee cinema: 'Chiediamo alle istituzioni..'

CORONAVIRUS: ASSOCIAZIONI SETTORE CINEMA, 'ISTITUZIONI INTERVENGANO PER COMPARTO



Fonte pixerpay

Coronavirus, cinema: federazioni europee unite. Le richieste del settore

Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo,

rappresentato da numerose e importanti organizzazioni quali MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia COVID19.

L'emergenza COVID19 ha generato una profonda crisi per la

creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post COVID che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi, Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: senza un forte impegno europeo, il settore rischia di non poter superare l'impatto di questa crisi.

Il business cinematografica e audiovisiva è basato su progetti, e per questo caratterizzato da un ciclo economico irregolare- un vasto ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo. Le attività del comparto cinematografico e audiovisivo hanno come protagonisti artisti e professionisti che, a seguito all'esplosione della pandemia, si sono trovati a vivere un forte momento di crisi sociale ed economica. Ogni segmento del settore dovrà affrontare le proprie specifiche sfide. Gli impatti generati dalla crisi saranno diversi, non solo tra i singoli Stati membri, ma anche nelle differenti aree degli stessi.

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può

in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri.

È dunque necessario un sostegno finanziario urgente, ora e nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo presente e futuro in Europa, enormemente penalizzato dalle necessarie misure di distanziamento sociale.

Il settore in Europa potrà essere un canale e un catalizzatore dei dibattiti e delle discussioni che saranno essenziali al termine dell'emergenza, quando i cittadini faranno i conti con le conseguenze di questa crisi senza precedenti e dovranno porre le basi per un nuovo ottimismo e una rinnovata fiducia nel comune futuro europeo.

Loading...

[Commenti](#)

TAGS:

[coronavirus cinema](#)

[cinema coronavirus](#)

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **Coronavirus, Eni dona oltre 600mila euro alla Croce Rossa**
- **Coronavirus, Riccardi: "Kellogg dona ai banchi alimentari..."**
- **Coronavirus, Rossi (Tim): "Al via Maestri d'Italia per..."**



Loading...

in evidenza

Clicca qui e manda il tuo meme a

Home > MilanoItalia > Qualche spunto per il nostro futuro, dopo che il virus sarà scomparso

MILANO A⁻ A⁺

Venerdì, 10 aprile 2020 - 09:21:00

Qualche spunto per il nostro futuro, dopo che il virus sarà scomparso

Scuola, cultura, sanità e non solo: l'emergenza Coronavirus mette in risalto fragilità cui sarà necessario porre rimedio non appena sarà possibile

di Luca Montani per Creatoridifuturo.it



Innovazione digitale

Qualche spunto per il nostro futuro: dopo che il virus sarà scomparso

Dove siamo rimasti?

Colera, vaiolo, tifo, per non parlare della peste nera del 1348 che ha falciato il continente trasportandolo nel Rinascimento con nuovi linguaggi e tecniche; oppure la più recente influenza 'Spagnola', responsabile di oltre 50 milioni di morti in tutto il mondo, ponte con il Futurismo.

Ricordate il Boccaccio, a proposito della peste nera e della distanza sociale che ne scaturiva? "Li padri e le madri, i figlioli, quasi loro non fossero, di visitare e servire schifavano". Egon Friedell, storico austriaco, si convinse che la peste "causò la crisi delle concezioni

medievali di uomo e di universo, scuotendo le certezze della fede che avevano dominato fino ad allora, vedendosi in ciò un rapporto causale diretto tra la catastrofe della peste nera e il Rinascimento".

A Pieter Bruegel il vecchio, con la sua vittoria della morte sull'umanità, preferisco il futurismo e il suo slancio all'innovazione che mette in moto energie.

Questo appuntamento forzato con la storia ci pone seri interrogativi sulle consuetudini, sulle organizzazioni, sugli stili di vita e sul modo di approcciarci ai bisogni collettivi e funzionali della società del secondo postfordismo, quello biomediativo.

Mentre cerchiamo di combattere il Corona virus, costringendo l'umanità a restare nelle proprie abitazioni, abbiamo modificato significativamente le modalità convenzionali di fare città, impresa, relazione, destabilizzando le nostre certezze acquisite nel post trauma del Novecento.

Non mi riferisco ai coworkings, al consumo distale di cultura e intrattenimento, alle consegne a domicilio, alle nuove arene di incontri rappresentate dai social.

LA SOPRAVVIVENZA DIGITALE

C'è dell'altro di cui parlare in questo momento, a partire dalle condizioni di accesso alla sopravvivenza digitale. Il digital divide tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso è ancora troppo importante per non considerarlo come la principale sfida del futuro (ma non doveva essere, questa, la sfida del secolo, ribadita a Davos nel 2000?).

Condizioni economiche, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture, differenze di genere, culture urbane o rurali, l'analfabetismo informatico e funzionale, l'assenza di connettività avanzata (banda larga), scarsa presenza di servizi pubblici digitali sono soltanto alcuni temi che rientrano a pieno titolo nei programmi di Governo.

È di ormai due anni fa il progetto 'Digital Innovation 4 SDGs', un progetto di advocacy di Wind Tre per diffondere la cultura della programmazione in questo ambito a partire dai gap strutturali del Paese. Lo ricordate Jeffrey Hedberg? Così parlava al lancio dell'iniziativa: "abbiamo individuato i maggiori gap da colmare e le leve su cui il settore può agire per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, mettendo a fuoco 4 temi chiave: l'educazione, l'inclusione, la responsabilità e il contributo all'ambiente e alla qualità della vita".

Sono tanti i progetti digitali intrapresi da aziende e università e mai prima d'ora si assiste ad un profluvio di iniziative intelligenti, oneste e brillanti, ma forse ancora troppo distanti dal Paese reale. Infatti, l'Italia si posiziona al 25° posto fra i 28 stati membri dell'Unione Europea con un indice di digitalizzazione (strutturato in connettività, competenze digitali di base, utilizzo di Internet e digitalizzazione di imprese e pubblica amministrazione) del 44,3.

Quante risorse economiche abbiamo per la nostra Agenda digitale? L'Europa ha messo a disposizione complessivamente 11,5 miliardi di euro (1,65 miliardi di l'anno) dal 2014 al 2020, il 77% (1,27 miliardi l'anno) da fondi strutturali di cui a fine 2018 sono stati spesi meno del 16%. Questo secondo i dati poco incoraggianti dell'Osservatorio Agenda Digitale della School of Management del Politecnico di Milano.

Perché insisto su tema? Perché in una emergenza come questa, il digitale potrebbe cambiare radicalmente la resilienza di organizzazioni, famiglie, sistemi produttivi, economie locali. Perlomeno potrebbe mutare la nostra percezione e aprire l'accesso a molti sistemi di sopravvivenza e fruizione culturale, didattica, persino artistica.

Invece, in queste ore, l'emergenza mette in risalto alcune fragilità cui è necessario porvi rimedio, non appena sarà possibile, allocando finanziamenti e competenze anche private.

ALCUNI ESEMPI**LA SCUOLA**

La cittadinanza (come progetto e come processo) passa dai luoghi fisici precisi: scuole e università, che resteranno ancora chiuse per mesi. Questi presidi inespugnabili sono luoghi di confronto e di crescita civile, politica, interpersonale. È fondamentale proseguire con forza nel life-long learning, ambito principale dove sperimentare nuove tecnologie digitali. Gli ambienti di apprendimento, basati su piattaforme online, servono per la continuità dell'apprendimento e per proseguire nell'intento collaborativo – fondamentale, nell'ambiente didattico – e nel confronto sistemico.

In questo momento di rarefazione dei rapporti umani, l'assenza di strumenti e connessioni aumenta le disuguaglianze tra le scuole e, dunque, tra i bambini; li sottrae ai luoghi di maggiore elaborazione psicologica; impedisce la collaborazione didattica tra insegnanti e istituzioni; impedisce il contatto con persone provenienti da contesti di fragilità sociale, culturale, personale; aumenta la povertà educativa; aumenta la disparità sociale; in una espressione plastica: moltiplica l'indice epidemiologico della povertà.

CULTURA E INTRATTENIMENTO

Ma non finisce certo qui: anche la fruizione dell'immenso patrimonio culturale – e dunque il suo accesso universale – passa dalle condizioni di accesso alla rete. L'enorme tempo libero che le persone sono chiamate a gestire con nuova intelligenza può essere riempito da intrattenimento culturale con (anche) il risultato di ridurre gli impatti frustranti e logoranti dell'emergenza. Moltissime istituzioni culturali si sono lanciate da tempo nella digital transformation, con l'obiettivo di rendere fruibili mostre digitali e tour virtuali, dalle Ipervisioni degli Uffici di Firenze, ai tour virtuali della Venaria e del Museo Egizio di Torino e dei Musei Vaticani. La cultura è ormai agile e l'intero pianeta si predispone

alla fruizione gratuita e a distanza dei suoi tesori con un livello di apparati mai pensati prima. Fruirne diventerà ben presto condizione di esercizio di cittadinanza ma, ancora una volta, l'accesso dovrà essere garantito davvero a tutti.

La trasformazione digitale in atto coinvolge anche le attività delle Industrie Culturali e Creative con nuove opportunità di impresa per competere nel mercato globale al fine di diffondere know-how. Teatro e danza arrancano ma anche per queste discipline la nuova modalità di partecipazione volatile si è già innestata. Per l'industria culturale deve valere quanto immaginato per l'industria pesante o per gli altri comparti produttivi: non è pensabile che il vero motore propulsore identitario di una nazione vada in sofferenza acuta perché tantissime produzioni sono ferme e molte altre praticamente fallite. Il Decreto Cura Italia è un valido inizio ma "sono tuttavia necessarie e improponibili ulteriori misure specifiche per il settore della cultura, drammaticamente allo stremo", come ha dichiarato Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria Cultura Italia (CCI), Federazione Italiana dell'Industria Culturale che riunisce le associazioni dell'editoria (AIE), della musica (AFI, FIMI, PMI), del cinema e audiovisivo (ANICA, APA, UNIVIDEO) e servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale (AICC) Sul tema anche la comunità artistica italiana si è mossa da tempo con un appello al Governo lanciato il 12 marzo dagli assessori alla Cultura delle grandi città.

E-PROCUREMENT

Acquisti on line, approvvigionamenti per garantire continuità dei servizi, mobilità e transazioni finanziarie per i beni, anche essenziali. Qualche anno fa, tra i settori maggiormente proficui, c'era il Food&Grocery, che nel 2019 ha avuto un aumento del 39% (pari a 1,6 miliardi di euro). Il settore alimentare, fanalino di coda del mercato e-Commerce, che contava su un paio di punti percentuali degli incassi globali, come sarà aumentato ultimamente con il moltiplicarsi di piccole botteghe, consorzi, iniziative locali? Ma anche su questo punto esistono differenze siderali all'interno del Paese.

SANITÀ DIGITALE E CONNECTED CARE

C'è un ulteriore ambito di sfida, quello alla comunità della cura. Si legge sul portale dell'AGID, che "la Strategia per la crescita digitale e il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione hanno definito le azioni di intervento dedicate all'ecosistema della sanità digitale e le principali soluzioni finalizzate a migliorare i servizi sanitari, limitare gli sprechi e inefficienze, migliorare il rapporto costo-qualità dei servizi sanitari, ridurre le differenze tra i territori". Queste sono: il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), il Centro unico di prenotazione (CUP), la Telemedicina. Proviamo a spingerci oltre, con una visione di interconnessione permanente per la comunità scientifica internazionale che serva ai professionisti nell'aggiornamento, nell'acquisizione di risultati in tempo reale, nel confronto tra saperi non solo accademici. In circostanze come queste, il confronto in tempo reale tra studi comparabili, approcci, sperimentazioni, piani globali di intervento dovrebbe essere affidato ad una "extended peer community" in connessione con l'OMS.

Tracciature, predittività, scenari con modelli di prevenzione data based Post-ricovero e diagnostica on demand Intelligenza artificiale e di machine learning nella ricerca Tracciabilità digitale dello stato di salute e dei servizi al cliente Per promuovere la formazione mobile learning degli operatori sanitari Big data e agenzie europee

La sanità digitale e i progetti di connected care serviranno a poco senza una voce unitaria rappresentativa che nei momenti di crisi acuta fornisca dati inoppugnabili e prese di posizione ufficiali validate con cura. Il decisore politico ha bisogno di elementi oggettivi di valutazione, anche per affinare la propria capacità esecutiva e ha enormemente bisogno di tutte le competenze necessarie per allestire scenari predittivi e per allocare le risorse in sanità.

Di più. Alla sanità digitale credo vada affiancata una maggior capillarità del presidio fisico diffuso perché la cosiddetta medicina di famiglia, che gestisce le prime cure in ambiente extraospedaliero, dovrebbe essere ripensata, anche in relazione ai troppi luoghi di cura dismessi e alla prevenzione.

Nella resilienza dei territori, per esempio, non possediamo ancora paper aggiornati provenienti dalla comunità scientifica che nel tempo siano diventati pilar di riferimento. Il principio della competenza, grazie all'emergenza in atto, sta riportando le persone a fidarsi della scienza e questo atteggiamento nuovo, tutt'altro che scontato poche settimane or sono, impone all'agenda governativa la necessità di dotarsi di strumenti seri e affidabili nella programmazione degli interventi. Anche qualche élite apolide e cosmopolita ha abbracciato analisi multidisciplinari, composte da elementi sociologici, geopolitici, economici, lontane da luoghi comuni, rigidità ideologiche, giochi delle parti.

INFODEMIA

Tuttavia, mai come oggi, c'è la necessità di fermare un'emergenza nell'emergenza: il prurito infodemico che mette insieme voci psicotiche, fenomeni di auto polarizzazione, eccesso di dati non vagliati, bias pregiudizievole. Nell'epoca della post-verità (alternative facts, fake news, doublespeak, doublethink, backshoring, alternative right), il 'fatticidio' e il pensiero bipolare della rete devono trovare risposte toniche da parte del Governo attivando la task force per combattere la disinformazione.

Questa emergenza mostra il lato meno edificante di un capitalismo immateriale che non tiene in sufficiente conto il rischio di nuove conflittualità sociali basate sul possesso di false informazioni nel gioco dell'intermediazione.

A fine crisi il bilancio dei morti, dei punti di PIL persi, delle imprese chiuse, delle inadempienze e delle cecità di qualche decisore, potrebbe moltiplicare i focolai di sovranismo psichico che conducono al sentimento di rivalsa, quando non di vero rancore sociale.

In questo risentimento diffuso, latente, siamo abituati a ritenere che le notizie false, le bolle di filtro e le post-verità siano cose che influenzano altre persone, molto più di noi stessi. Da una ricerca IPSOS del 2018, il 65% delle persone intervistate in 27 Paesi ritiene che la persona media nel proprio Paese viva in una bolla su Internet, connettendosi solo con persone come loro e cercando opinioni con cui sono già d'accordo. In una felice sintesi di Annamaria Testa questo fenomeno viene letto così: "tutto ciò dà origine a un ulteriore paio di distorsioni cognitive: l'euristica della disponibilità (availability heuristic) fa sovrastimare la frequenza dei fatti (negativi) di cui più spesso si ha notizia, mentre il bias di conferma (confirmation bias) spinge a cercare notizie, pareri ed evidenze che sostengono ciò di cui si è già convinti, e soprattutto a ignorare tutto ciò che contrasta con le convinzioni pregresse".

Il prurito infodemico è un'emergenza sociale per la quale non abbiamo ancora generato i giusti anticorpi e le necessarie medicine. Altri appunti per la ripartenza, in ordine sparso e poco approfonditi.

CITIES ARE BACK IN TOWN

L'offerta di città sembra seguire prevalentemente strade da tempo note: espansione quantitativa con sensibili incrementi dell'inquinamento e riduzione degli spazi agricoli, gestione della rendita fondiaria, sostegno alle attività economiche attraverso l'uso del suolo urbano, risposta in termini di dotazioni standard per servizi e infrastrutture, organizzazione del mercato immobiliare per residenza e attività produttive. Nella prossima fase di convivenza con il virus, la gestione dei flussi, la modellazione riferita agli scenari della mobilità, gli spazi aperti e l'offerta abitativa, resteranno gli stessi? Occorre porsi da subito questa domanda e adoperarsi per individuare scelte opportune.

NUOVI PROFESSIONISTI DELLA COMPLESSITÀ

Le professioni tecniche possono dare un forte contributo proprio sull'adeguatezza di questa analisi, da svolgere assolutamente nella fase – oggi carente – della pianificazione post crisi.

Inutile ripetere che è proprio dal confronto competitivo delle idee che potranno emergere i progetti innovativi di cui il Paese ha bisogno e, inoltre, gli elementi concreti di sussidiarietà pubblico-privato dai quali far nascere una macchina amministrativa più snella ed efficiente di quella attuale.

La competenza è sinonimo di "capacità personale di assunzione di responsabilità" ed è generata dall'insieme indissolubile delle conoscenze teoriche e l'esperienza professionale maturata sul campo. Non è ricorso a tecnicismi né a posizioni avanguardiste fini a sé stesse; si tratta di un necessario e inderogabile ricorso a quel 'saper fare' onesto, verificabile, interdisciplinare, di cui oggi abbiamo tutti estremamente bisogno.

NUOVO UMANESIMO PER LA CULTURA TECNICA

Occorre un vero e proprio nuovo umanesimo per coloro che si occupano di consolidare la cultura tecnica, capace di riattivare la fiducia tra le persone e limitare la burocrazia di alcune procedure e dei format, che rende vittime in primo luogo i cittadini e i professionisti onesti. Ciò significa anche recuperare la centralità della rappresentanza che, per noi, significa dover dare cittadinanza alle paure nel tentativo di scappare dal pessimismo, dalla rabbia. Spesso la presunzione di competenza non è stata sentita dalle persone come importante, come fattore distintivo e positivo; tuttavia la sfida culturale è proprio tornare al principio di competenza per far funzionare le cose, al servizio del Paese.

CONOSCERE E GESTIRE LA VULNERABILITÀ DELLE CITTÀ

Sulla spinta dell'incremento demografico e dell'iperurbanizzazione, le città rappresentano opportunità di sviluppo ma sono anche lo spazio delle potenziali vulnerabilità della contemporaneità. In questa emergenza abbiamo imparato che l'ambito urbano è il terreno utile dove individuare ecosistemi digitali integrati, citizen-centred e user-oriented, che traggano linfa da una stessa data platform urbana, ma che allo stesso tempo siano interoperabili tra le città e sfruttino una curva di esperienza comune delle città.

La città, per come la conosciamo oggi, rappresenta la vera sfida del secolo prossimo venturo: le sue condizioni di vivibilità, di nuovi modelli di infrastrutturazione e degli ambiti di conurbazione, i nuovi modelli partecipativi per il coinvolgimento narrativo degli abitanti e – infine – lo sviluppo di capacità predittiva di scenario per affrontare eventi traumatici e il consueto stress test quotidiano. Sullo sfondo restano le sfide comunitarie già condivise in Consiglio: “la transizione verde (con tutti i provvedimenti del Green deal della Commissione Von der Leyen) e la trasformazione digitale (che significa anche innovazione, ricerca e conoscenza), con in più la tutela della salute (compreso l'annullamento delle disuguaglianze territoriali) e la lotta alla povertà.”

NEL FUTURO, UN'IDEA DI PRESENTE

Emergono dunque molteplici temi tecnici specifici, come: la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle infrastrutture, la mappatura del costruito, la resilienza urbana, la modellazione dei flussi e il ripensamento delle reti per la mobilità, l'intelligenza artificiale applicata all'acqua, la tracciabilità di tutti gli interventi di manutenzione, la progettazione integrata, la capacità complessiva di gestione delle emergenze, l'attrattività dei territori e... tanti altri ancora.

CITTADINANZA PARTECIPATA

L'obiettivo a lungo termine è accorciare ulteriormente le distanze tra il governo della città e i cittadini. Per raggiungere lo scopo esistono 'patti' sperimentali, a geometria variabile, che superano il monopolio del potere: dalla consultazione alla deliberazione pubblica, dalle esperienze di co-governance alle pratiche di e-democracy (petizioni on line, referendum, ecc). Le arene deliberative sono utili per condividere il carico dell'impatto potenziale che alcune scelte pubbliche hanno sull'intero sistema locale. Obiettivo è aumentare la consapevolezza delle scelte condivise e creare comunità orizzontali pronte a compattarsi di fronte a emergenze analoghe a quella che stiamo vivendo.

Dopo l'emergenza si dovranno ricucire quartieri, frazioni, spazi reali dove le persone hanno vissuto insieme fino a qualche settimana prima, dove si sono contaminate, dove hanno condiviso lavori, tempo libero. Serve un vero e proprio 'patto di consapevolezza' per riscoprire una nuova cittadinanza incentrata sul concetto chiave del 'NOI', dove i temi guida sono: salute pubblica, welfare, responsabilità, condivisione. Il linguaggio della politica potrà ridefinirsi (e riqualificarsi) a partire da questa consapevolezza, abbandonando rabbia e frustrazione come unici (e comodi) driver della consapevolezza emotiva collettiva.

Nell'amministrare una città crediamo che si debba giungere a decisioni lungimiranti all'altezza della complessità della società locale, caratterizzata dall'interdipendenza dei diversi elementi che la compongono e dalla vocazione dei territori. Vogliamo puntare sull'intelligenza collaborativa per valorizzare talenti, esperienze positive, creatività sommersa. Sono molte le persone e i gruppi che creano contenuto e possono influire sui comportamenti organizzativi, sui processi e sugli obiettivi. Dalle aziende al volontariato, passando per le scuole, è giunto il momento di puntare sulle comunità diffuse. Mai come in questo momento storico si assiste ad una mutualità di contenuto a partire dalle università, dai centri di ricerca e da alcune aziende che hanno avuto il coraggio di ripensarsi anche in termini produttivi.

PREDITTIVITÀ (QUESTA SCONOSCIUTA)

Gestione dei rischi, predittività degli shock e dei cambiamenti sono azioni necessarie per progettare un futuro più resiliente e capace di anticipare le mutazioni degli stili di vita di ciascuno di noi. Il post Corona Virus ci dovrà abituare a gestire situazioni di grande stress che non avevano considerato prima con il giusto acume: dai trasporti inefficienti, alle condizioni mutate di lavoro, alla famiglia mutante, all'offerta di salute sempre più accentrata nelle grandi città. Altri temi si sono imposti all'agenda politica, non senza isterismi o ingenuità: allagamenti, sversamenti, collasso o inadeguatezza dei sistemi di mobilità, ondate migratorie, carenza di alloggi residenziali pubblici, chiusura di attività economiche, degrado ambientale e dei boschi, innalzamento della temperatura in città. Tutti temi importanti che richiedono una strategia di lungo respiro che traguardi al 2030 con tutta l'intelligenza

possibile.

VERSO L'IDENTITÀ DEI LUOGHI

C'è lo spazio anche per difendere l'identità di luogo, mantenendo le sue forme materiali e simboliche. Ogni realtà locale ha una propria ricchezza che si perde nel passato e che deve proiettarsi nel futuro: rispettosi delle interdipendenze che legano i destini degli uni e degli altri. La generazione di paesaggio che garantisce la tutela dell'identità e la riproducibilità culturale può rappresentare un'opportunità. Nell'offerta turistica si deve tornare a valorizzare il suolo, la vegetazione, il clima, i sapori, l'agricoltura. Si deve ricostruire il codice genetico dei luoghi per ripensare le funzioni ecologiche e paesaggistiche comprese l'ospitalità agrituristica con funzioni didattiche e scientifiche. Il paesaggio, da questo punto di vista, ha la capacità innata di favorire sistemi economici locali. Gli intenti della Carta di Gubbio del 1990, presentata dall'associazione nazionale dei centri storici (Ancea), che propone l'estensione del concetto di salvaguardia e valorizzazione della città storica al 'territorio storico', possono essere ora facilmente compresi.

In queste difficili settimane, anche i luoghi di transito e gli spazi abbandonati in città sono diventati risorsa anche agli occhi dei meno esperti, per ricavare luoghi di cura temporanea, transito in sicurezza, momento di svago misurato.

Esistono luoghi 'spazzatura' che una goffa gestione pubblica ha consegnato alle nuove generazioni e che oggi devono essere ripuliti, riconvertiti, rigenerati a vita nuova per vitalizzare interi quartieri con nuovi insediamenti sociali e imprenditoriali: da questo punto di vista i vuoti urbani e gli spazi non più utilizzati si offrono come opportunità per ripensare le funzioni del territorio sviluppando nuove sinergie tra pubblico, privato e sociale.

'Gli immobili iniziano a muoversi' in presenza di uno sforzo di mediazione intelligente, quando si realizzano più interessi convergenti dei molti attori che sono alla ricerca di una soluzione innovativa.

LA SALUTE PUBBLICA

Investire in benessere per i più deboli, gli anziani, i meno fortunati è il miglior sistema per semplificare la quotidianità e ridurre gli impatti economici della solitudine e della malattia. Basti pensare ai dispositivi per la salute digitale che riducono il ricorso alla grande ospedalizzazione: adozione di strumenti di teleassistenza domestica, percorsi audio per ipovedenti, sistemi integrati di diagnostica in tempo reale. Le aree urbane e quelle poco urbanizzate possono essere attrezzate con sensori, presidi informativi, nuova mobilità (anche assistita) per garantire un nuovo welfare municipale innovativo, anche con il concorso di privati e centri di ricerca.

IL MAGISTERO CIVILE

Ho chiamato questo appunto 'Un magistero civile per l'appuntamento con il futuro' per ricondurre all'idea di un lavoro non retorico, non ipocrita, non silenzioso, non compromesso di cui occorre preoccuparsi per tempo e che coinvolgerà tutti: professionisti, istituzioni, corpi intermedi, cittadine e cittadini. E' una riflessione iniziale, sulla quale innestare ulteriori affondi e precisazioni ma che scaturisce dal lavoro quotidiano a stretto contatto con aziende pubbliche, importanti brand, utenti di ogni latitudine.

Questo il mio convincimento finale: nelle agenzie di comunicazione, nei nuovi media, nelle redazioni e negli staff elettorali, nei vari dicasteri per la programmazione, questo appuntamento con la nostra vulnerabilità latente dovrà farci assumere nuovi atteggiamenti, predisporre altri linguaggi, presagire tutti gli scenari possibili. La nuova socialità che stiamo sperimentando in questa emergenza, infatti, ha già mutato la percezione dei singoli e forse tocca mettere mano con maggiore impegno alle nostre agende: lo stato d'animo del Paese non può attendere oltre.

di Luca Montani per Creatoridifuturo.it

Loading...

Commenti

TAGS:

coronavirus

CINEMA EMERGENZA COVID - Il cinema europeo unito

51 Federazioni, Associazioni e aziende del settore cinematografico, audiovisivo e sportivo si appellano alle Istituzioni Europee e Nazionali per un intervento tempestivo che argini gli effetti della crisi COVID-19 su piccole, medie, grandi imprese e liberi professionisti.

👍 Mi piace 0



Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo, rappresentato da numerose e importanti organizzazioni quali MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia COVID19.

L'emergenza COVID19 ha generato una profonda crisi per la creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post COVID che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi. Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: senza un forte impegno europeo, il settore rischia di non poter superare l'impatto di questa crisi.

Il business cinematografica e audiovisiva è basato su progetti, e per questo caratterizzato da un ciclo economico irregolare- un vasto ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo. Le attività del comparto cinematografico e audiovisivo hanno come

CINEMA - Ultime notizie XML

- 10/04 CINEMA EMERGENZA COVID - Il cinema eu
- 10/04 LEONILDE IOTTI, DETTA NILDE - 511.000 t
- 10/04 TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE - 407.000 t
- 10/04 DOC. NELLE TUE MANI - 8.293.000 telespe
- 10/04 I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA - Su Rai Sto
- 10/04 VALSUSA FILMFEST 24 - Online al via con 'I
- 10/04 RAIPLAY - Disponibili i film di Fuori Orario...
- 10/04 FRIDA - VIVA LA VIDA - L'11 aprile in prima ...

Archivio notizie

protagonisti artisti e professionisti che, a seguito all'esplosione della pandemia, si sono trovati a vivere un forte momento di crisi sociale ed economica. Ogni segmento del settore dovrà affrontare le proprie specifiche sfide. Gli impatti generati dalla crisi saranno diversi, non solo tra i singoli Stati membri, ma anche nelle differenti aree degli stessi.

Links:

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri.

È dunque necessario un sostegno finanziario urgente, ora e nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo presente e futuro in Europa, enormemente penalizzato dalle necessarie misure di distanziamento sociale.

Il settore in Europa potrà essere un canale e un catalizzatore dei dibattiti e delle discussioni che saranno essenziali al termine dell'emergenza, quando i cittadini faranno i conti con le conseguenze di questa crisi senza precedenti e dovranno porre le basi per un nuovo ottimismo e una rinnovata fiducia nel comune futuro europeo.

Le Stan Smith vegane di Stella McCartney in versione arcobaleno

10/04/2020, 11:35

Le Stan Smith vegane di Stella McCartney in versio...

Stella McCartney ripropone la sua versione delle Stan Smith dell'Adidas in version...



Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

MORE O

ACCE

[Mostra tutte le finalità di utilizzo](#)
[Visualizza la lista completa dei partner](#)

Powered by **Quantcast**

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home

Publicato il [10 aprile 2020](#)

[← Precedente](#) [Successivo →](#)

_IL CINEMA IN EUROPA UNITO_51 TRA FEDERAZIONI, ASSOCIAZIONI E AZIENDE DEL CINEMA APPELLO A UE

comunicato

Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo, rappresentato da numerose e importanti organizzazioni quali MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia COVID19.

L'emergenza COVID19 ha generato una profonda crisi per la creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post COVID che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi, Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: senza un forte impegno europeo, il settore rischia di non poter superare l'impatto di questa crisi.

Il business cinematografica e audiovisiva è basato su progetti, e per questo caratterizzato da un ciclo economico irregolare- un vasto ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla

produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo. Le attività del comparto cinematografico e audiovisivo hanno come protagonisti artisti e professionisti che, a seguito all'esplosione della pandemia, si sono trovati a vivere un forte momento di crisi sociale ed economica. Ogni segmento del settore dovrà affrontare le proprie specifiche sfide. Gli impatti generati dalla crisi saranno diversi, non solo tra i singoli Stati membri, ma anche nelle differenti aree degli stessi.

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri.

È dunque necessario un sostegno finanziario urgente, ora e nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo presente e futuro in Europa, enormemente penalizzato dalle necessarie misure di distanziamento sociale.

Il settore in Europa potrà essere un canale e un catalizzatore dei dibattiti e delle discussioni che saranno essenziali al termine dell'emergenza, quando i cittadini faranno i conti con le conseguenze di questa crisi senza precedenti e dovranno porre le basi per un nuovo ottimismo e una rinnovata fiducia nel comune futuro europeo.

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

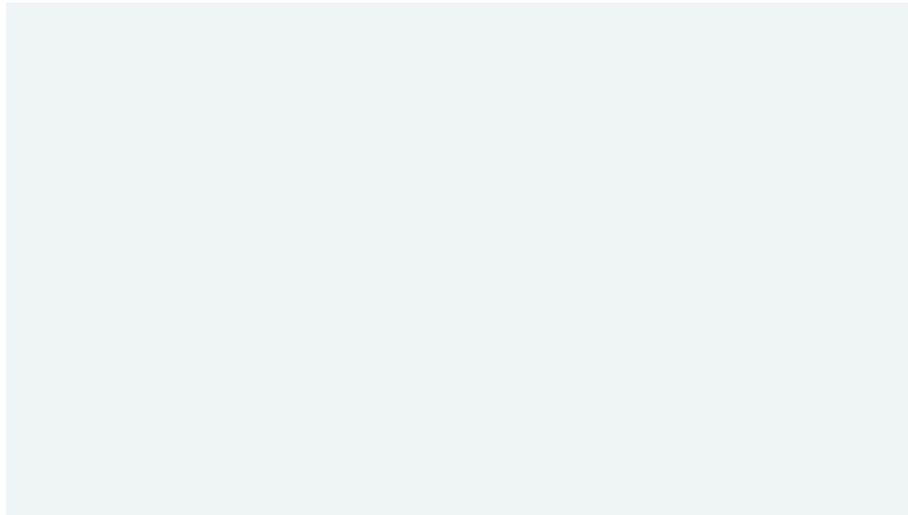
I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità. [Accetto](#) [Informativa estesa](#)

CORRIERE TV / SPETTACOLI

Coronavirus, set cinematografici fermi: «Priorità è ripartire al più presto»



LINK | #

EMBED

EMAIL

L'allarme di Francesca Cima, presidente della sezione produttori di Anica. Le produzioni sono ferme da più di un mese - *Ansa / CorriereTv*

La parola d'ordine è ripartire: il mondo del cinema, e in particolare la sezione che riguarda le produzioni, è fermo da più di un mese. La maggior parte dei set si è fermata già da prima che scattasse il Dpcm per garantire la sicurezza di chi ci lavora e adesso la speranza è quella di riuscire a farne ripartire il maggior numero possibile. "Con il governo c'è comunicazione costante. Il settore cinematografico è molto importante e già prima che scattasse l'emergenza attraversava un momento molto propizio" ha spiegato Francesca Cima, presidente della sezione produttori di Anica.



I PIÙ VISTI



«Mi chiedono più bombole di ossigeno ma i miei fornitori...

08 aprile 2020



Coronavirus, nella Rsa di Clusone, morti il 25% degli...

08 aprile 2020



Salvini in diretta su Facebook dal



HOME / CINEMA ED EVENTI / CORONAVIRUS, ANICA E ALTRE 51 AZIENDE CINEMATOGRAFICHE SI APPELLANO ALLE ISTITUZIONI UE

Coronavirus, ANICA e altre 51 aziende cinematografiche si appellano alle Istituzioni UE

di THOMAS CARDINALI | 10/04/2020



anica

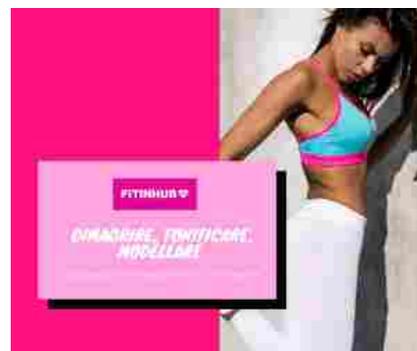


Un progetto promosso da nexilia.co e Nexilia Croce Rossa Italiana

Il mondo del cinema è messo in ginocchio dal coronavirus molto più di altri, visto che la riapertura delle sale è ancora un miraggio tanto che i film stanno uscendo **direttamente in streaming** con ingenti danni. Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo, rappresentato da numerose e importanti organizzazioni quali **MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios**, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia coronavirus.

L'emergenza coronavirus ha generato una profonda crisi per la creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post coronavirus che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi. Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: senza un forte impegno europeo, il settore rischia di non poter superare l'impatto di questa crisi.

Il business cinematografica e audiovisiva è basato su progetti, e per questo caratterizzato da **un ciclo economico irregolare**, un vasto



ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo. Le attività del comparto cinematografico e audiovisivo hanno come protagonisti artisti e professionisti che, a seguito all'esplosione della pandemia, si sono trovati a vivere un forte momento di crisi sociale ed economica. Ogni segmento del settore dovrà affrontare le proprie specifiche sfide. Gli impatti generati dalla crisi saranno diversi, non solo tra i singoli Stati membri, ma anche nelle differenti aree degli stessi.

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri.

È dunque necessario **un sostegno finanziario urgente**, ora e nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo presente e futuro in Europa, enormemente penalizzato dalle necessarie misure di distanziamento sociale.

Il settore in Europa potrà essere un canale e un catalizzatore dei dibattiti e delle discussioni che saranno essenziali al termine dell'emergenza, quando i cittadini faranno i conti con le conseguenze di questa crisi senza precedenti e dovranno porre le basi per un nuovo ottimismo e una rinnovata fiducia nel comune futuro europeo.

TAG: [coronavirus](#)

Taboola Feed



Il figlio di Sophia Loren è uno degli uomini più belli del mondo

Game Of Glam | Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PROTAGONISTI DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA E AUDIOVISIVA CHIEDONO ALLEUROPÀ INTERVENTI PER SALVARE

Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo, rappresentato da numerose e importanti organizzazioni quali MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia COVID19.

L'emergenza COVID19, spiega una nota congiunta, ha generato una profonda crisi per la creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post COVID che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi. Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: senza un forte impegno europeo, il settore rischia di non poter superare l'impatto di questa crisi.

Il business cinematografica e audiovisiva, spiega la nota, è basato su progetti, e per questo caratterizzato da un ciclo economico irregolare- un vasto ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo. Le attività del comparto cinematografico e audiovisivo hanno come protagonisti artisti e professionisti che, a seguito all'esplosione della pandemia, si sono trovati a vivere un forte momento di crisi sociale ed economica. Ogni segmento del settore dovrà affrontare le proprie specifiche sfide. Gli impatti generati dalla crisi saranno diversi, non solo tra i singoli Stati membri, ma anche nelle differenti aree degli stessi.

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri.

È dunque necessario, chiedono i protagonisti, un sostegno finanziario urgente, ora e nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo presente e futuro in Europa, enormemente penalizzato dalle necessarie misure di distanziamento sociale. Il settore in Europa, conclude la nota, potrà essere un canale e un catalizzatore dei dibattiti e delle discussioni che saranno essenziali al termine dell'emergenza, quando i cittadini faranno i conti con le conseguenze di questa crisi senza precedenti e dovranno porre le basi per un nuovo ottimismo e una rinnovata fiducia nel comune futuro europeo. Share on Facebook Share on LinkedIn

[I PROTAGONISTI DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA E AUDIOVISIVA CHIEDONO ALLEUROPÀ INTERVENTI PER SALVARE]

Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Sono invece utilizzati cookie di terze parti legati alla presenza dei "social plugin" e di Google Analytics. Clicca sul bottone "Accetto" o continua la navigazione per accettare. [Maggiori informazioni](#)

ACCETTO

RIFIUTO

PRIMAPRESS

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

PRIMO PIANO

ECONOMIA

ATTUALITÀ

TECH

TEMPO LIBERO

SPORT

REGIONI

CORONAVIRUS



Cinema: intero comparto europeo chiede interventi e un piano per salvaguardare il settore audiovisivo

10 Aprile 2020 di RED-ROM in [Cultura](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - L'SoS lanciato nelle settimane scorse dal comparto cinematografico e audiovisivo per la crisi generata dall'emergenza Covid-19 ora si allarga a tutta Europa. Dietro queste sigle: Mpa, Ifta, Fiapf, Ivf, Anica, Mediapro, Europa Cinemas, Epc, e Sf Studios c'è tutta la forza lavoro del settore che non parla più con singole voci ma con un coro che rappresenta l'identità culturale, creativa, sociale ed economica generata dal comparto audiovisivo in Europa.

È dunque necessario un sostegno finanziario urgente ora e un piano di intervento nei mesi a venire, per salvaguardare l'ecosistema cinematografico e audiovisivo messo in ginocchio dall'emergenza sanitaria globale.

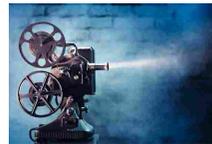
"Il business cinematografico e audiovisivo - si legge nella nota inviata ai media dal comparto - è basato su progetti, e per questo caratterizzato da un ciclo economico irregolare- un vasto ecosistema interconnesso che va dallo sviluppo del progetto attraverso la sua creazione e finanziamento, alla produzione, alla promozione e distribuzione (online e offline), alla proiezione in sala e a tutte le forme di diffusione del prodotto audiovisivo".

Il potenziamento della distribuzione di contenuti da parte di broadcaster tradizionali e piattaforme online sta contribuendo, durante la crisi, a creare un forte senso di unità domestica. Tuttavia, non può in alcun modo arginare la crescita della disoccupazione e le perdite economiche

ARTICOLI DALLA CATEGORIA CULTURA



Scuola: ecco come saranno le valutazioni formative con lo spartiacque del 18 maggio



Anica: la filiera del cinema chiede al Mibact una deroga al Decreto Esclusioni



NeuroComScience attiva un corso online per imparare a riconoscere le espressioni del volto



Sui canali social di Roma Capitale #laculturaincasa. Oggi 31 marzo: Dylan Dog con il Settimo Sigillo



Rubato "Spring Garden", il dipinto di Vincent van Gogh. Era in prestito al museo Singer Laren in Olanda

che stanno investendo l'intero settore; né si tradurrà in una ripresa degli investimenti e delle attività di produzione e distribuzione interrotte; né, tantomeno, in finanziamenti per lo sviluppo di progetti futuri. - (PRIMAPRESS)

[Home](#) | [Privacy](#) | [Copyrights](#) | [Disclaimer](#) | [Chi siamo](#) | [Produzioni Radio](#) | [Redazione](#) | [Primapress 2.0](#) | [Demo GR](#) | [Contattaci](#) | [Primo Piano](#) | [Mondo](#)
| [Europa](#) | [Italia](#) | [Economia](#) | [Aziende](#) | [Fisco & Lavoro](#) | [Agricoltura](#) | [Società](#) | [Politica](#) | [Ambiente](#) | [Design](#) | [Informazione](#) | [Moda & Tendenze](#)
| [Salute & Benessere](#) | [Tecnologia](#) | [Motori & Nautica](#) | [Cultura](#) | [Arte & Mostre](#) | [Editoria](#) | [Tempo Libero](#) | [Musica & Spettacoli](#) | [Cinema & Teatro](#) | [Travel](#)
| [Sport](#) | [Gusto](#) | [Radio e TV](#) | [Log-in](#)

PRIMAPRESS.it 2020 © .Tutti i diritti sono riservati.
PRIMAPRESS S.r.l. - Sede Legale: Via Giunio Antonio Resti, 63 ROMA - presso i-Talicom s.r.l.
Agenzia Stampa Nazionale Online e Radiofonica
Testata Giornalistica iscritta al Tribunale di Roma n.138/2019 del 24/10/2019
Direttore Responsabile: Paolo Picone
P.Iva 15275681003



- HOME
- ARTICOLI ▾
- PROGRAMMI
- SPEAKER
- PALINSESTO
- PHOTO - GALLERY
- RINGRAZIAMENTI
- CHI SIAMO

10

APR

ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA! CONDIVIDI IL TUO TEMPO! VAI SU POSSO.IT TUTTI PER TUTTI

Ricerca in corso...



Facebook



Instagram



ON LINE LA PIATTAFORMA WWW.POSSO.IT GLI ITALIANI CHE AIUTANO e RIPARTONO

DALL'8 APRILE E' ON LINE LA PIATTAFORMA WWW.POSSO.IT GLI ITALIANI CHE AIUTANO e RIPARTONO

"TUTTI PER TUTTI!"

POSSO.IT, piattaforma digitale ideata da One More Pictures e realizzata da Direct2Brain in collaborazione con RAI COM, è on line da oggi mercoledì 8 aprile. Tutti POSSOno mettere a disposizione, gratuitamente, le proprie competenze, abilità, parola, saper fare concreto, una piccola parte del proprio tempo. E POSSOno cercare la risposta alla domanda e la soluzione del problema che in un altro momento sarebbe stata più facilmente a portata di mano.

La tecnologia aiuta a colmare la distanza fisica, in questo momento obbligata, e avvicina le persone che vogliono usare il tempo anche per rendersi utili, in uno qualunque dei milioni di modi POSSIBili.

RAI e RAI CINEMA accompagnano il progetto come media partner, promuovendo il lancio della piattaforma. Colonna sonora della campagna non poteva che essere la canzone "Posso" di Carl

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brave e Max Gazzé.

A sostenere il progetto artisti, professionisti e sportivi amati dal pubblico: Giulio Base, Alessio Boni, Massimiliano Bruno, Giovanni Caccamo, Cristiana Capotondi, i fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo, Eleonora Gaggero, Claudia Gerini, Valeria Golino, Nicola Guaglianone, Lodo Guenzi, Gabriele Mainetti, Gabriele Muccino, Rocio Munoz Morales, Francesco Pannofino, Katia Ricciarelli, Sebastiano Somma, Samanta Togni. I giornalisti Tonia Cartolano, Francesco Giorgino, Alberto Matano, Andrea Vianello. Il Critico Cinematografico Francesco Alò. I campioni del Mondo Antonio Cabrini e Andrea Lucchetta; Victor Perez, pluripremiato VFX Supervisor dei blockbuster "Harry Potter" e "Pirati dei Caraibi". Tutti saranno disponibili anche per "Eventi speciali" in esclusiva, insieme alle maestranze del Cinema della Roma Lazio Film Commission.

Protagoniste anche le eccellenze tra gli specialisti: l'Oncologa Prof.ssa Adriana Bonifacino, la nutrizionista Dr.ssa Sara Farnetti, il Chirurgo Vascolare Dott. Roberto Chiappa, le Psicologhe e Psicoterapeute, Dott.sse Anna Rita Verardo e Maddalena Cialdella, l'Avv. Geraldine Pagano di "Amori Criminali"; Simone Belli, make up artist delle dive; Massimo Serini Hairstylist delle star italiane e internazionali. Gli Chef Iglés Corelli, 5 stelle Michelin, e Helga Liberti, chef dei Grani.

POSSO è una grande risorsa per chi vuole insegnare, imparare, consigliare, risolvere problemi e necessità o semplicemente ascoltare o essere ascoltato.

POSSO è destinato a tutti, dai 14 anni in su: la piattaforma ha una modalità semplice e intuitiva di accesso e di condivisione. E' una vera comunità digitale che attiva relazioni dirette e personali, dove poter mettere a disposizione e trovare risorse, una consulenza professionale o semplicemente un sorriso e un conforto. Basta un quarto d'ora del tuo tempo. Ti chiedi cosa sai fare? Se ci pensi bene, sicuramente puoi aiutare qualcuno.

"In tempi tanto difficili per tutti, ho voluto mettere in pratica un'idea semplice, iniziando da me stessa: ho reso disponibile la nostra competenza in campo digitale e produttivo accumulata in anni di esperienza - spiega Manuela Cacciamani, Produttrice di One More Pictures e ideatrice del progetto - Sono profondamente convinta che l'innovazione può migliorare la vita, anche delle persone meno tecnologiche, aiutando a combattere il senso di inutilità e lo sconforto che ogni tanto ci assale tutti. Una comunità digitale attiva e positiva mette in moto le energie di oggi e inizia a costruire il mondo che troveremo dopo l'emergenza, facendo leva sui valori fondanti di una società solidale e sui talenti degli italiani. Aiutare gli altri ci fa sentire meglio".

"Abbiamo lavorato ininterrottamente dall'inizio di questa crisi per poter realizzare una piattaforma che fosse di utilizzo immediato, in modo da poterla rendere facilmente fruibile anche da coloro che si sono avvicinati per la prima volta al digitale proprio durante questa fase di isolamento" spiega Gennaro Coppola Presidente di Onemore Pictures e Direct2Brain

Il progetto ha coinvolto, in fase realizzativa, professionisti, programmatori, web designer, comunicatori, esperti di marketing e pubblicità, produttori e autori, con il supporto dell'agenzia di comunicazione Oceans e dell'agenzia web e social 404.

Moltissimi i sostenitori dell'iniziativa: ANICA, Videocittà, Istituto Luce Cinecittà, Roma Lazio Film Commission, Cultura Italiae, Giffoni Film Festival, Commissione Nazionale Valutazione Film-Ufficio Nazionale per le comunicazioni Sociali della CEI.

E ancora un infinito grazie a: Rete al Femminile, Modavi Protezione Civile, Women in Film Television e Media Italia, Ex Libris 20, Zampe che danno una mano Onlus, Incontra Donna Onlus.

www.onemorepictures.com
DR9iIKVgHI

www.d2b.it/

www.posso.it

Ufficio Stampa - cristina clarizia

Link allo spot Tv Rai: <https://we.tl/t-DR9iIKVgHI>

👤 Categorie: Eventi & News | / Nessuna risposta / di La Redazione



[View on Instagram](#)

Pinterest



Dona

SOSTIENI IL PROGETTO RADIO BLABLA





RB MAGAZINE

CASTING

CASTING NEWS

RB SEARCH ACTORS

ISCRIVITI

ACCEDI

RECUPERA PASSWORD

CERCA ARTISTI

OCCHIO AL TALENTO

INTERVISTE

EVENTI

SPECIALI

ARTICOLI

NEWS

BOX OFFICE

ASCOLTI



Home > Articoli > Il cinema europeo unito contro il Coronavirus

ARTICOLI

Il cinema europeo unito contro il Coronavirus

aprile 10, 2020 99 0

CONDIVIDI



Mi piace 6

tweet

51 federazioni, associazioni e aziende del settore cinematografico, audiovisivo e sportivo si appellano alle Istituzioni Europee e Nazionali per un intervento tempestivo che argini gli effetti della crisi Covid-19 su piccole, medie, grandi imprese e liberi professionisti



Roma, 10 aprile 2020 – Il comparto cinematografico e audiovisivo europeo, rappresentato da numerose e **importanti organizzazioni quali MPA, IFTA, FIAPF, IVF, ANICA, Mediapro, Europa Cinemas, EPC e SF Studios**, in linea con le misure di emergenza iniziali annunciate a livello nazionale da parte dei fondi cinematografici e di altri organismi, richiede con urgenza l'intervento delle Istituzioni Europee e degli Stati membri per salvaguardare il futuro del settore, fortemente penalizzato dall'epidemia Covid-19.

L'emergenza Covid-19 ha generato una profonda crisi per la creatività e la cultura in Europa e il settore cinematografico e audiovisivo, oltre ad essere al centro dell'identità culturale, creativa e sociale dell'Europa, contribuisce in modo determinante all'economia e all'occupazione. Il settore potrà inoltre svolgere un ruolo importante nel periodo post Covid che i Paesi dovranno affrontare nei prossimi mesi. Per questo è necessario un intervento immediato da parte delle Autorità: **senza un forte impegno europeo, il**

ENTRA NEL PORTALE

Entra nel portale

Mail

Password

Entra

[REGISTRATI](#) | [Recupera Password](#) | [Iscrizione Agenzia](#) | [Annuncio Casting](#)

Corsi

Università Online eCampus

5 Facoltà, 24 Corsi di Laurea, 49 Per
Laurea, Tutor in Presenza nella tua
universita-telematica.it

APRI

SOCIAL RB

0 Fans

0 Follower

11,225 Follower

0 Iscritti



“Processo” a Ponzio Pilato Al cinema il giudizio è sospeso

EUSEBIO CICCOTTI

Recentemente, un pool di magistrati ha ricreato, nel palazzo di Giustizia di Milano, un'intrigante e, processualmente imparziale, *Processo a Ponzio Pilato* (2019). Il dispositivo finale della sentenza riconosce il procuratore colpevole di abuso di potere, per aver condannato «a morte un uomo che pur riteneva innocente, per paura che le sue azioni potessero essere criticate dall'Imperatore». E un secolo di tribunali di cinema come hanno giudicato Ponzio Pilato? Nel kolossal più bello e costoso del muto dedicato a Gesù (T. Newman), *Il Re dei Re* (1927), il regista Cecil B. DeMille (figlio di un pastore), tratteggia un Pilato con carattere. Egli (è Victor Varconi, primo attore ungherese emigrato a Hollywood) siede su un trono, alle cui spalle svetta la scultura di una gigantesca aquila, simbolo della potenza di Roma, circondata da quattro alti e robusti bracieri fumanti ai lati, e centurioni sull'attenti. Un lento back-traveling, alla David W. Griffith, contribuisce a presentare il procuratore in forma ancor più imponente. Sopra la tunica un orientaleggiante toga aperta, con almeno un metro di strascico. La sceneggiatura, firmata da Jeanie Macpherson, cita Marco, Luca e Giovanni («Non mi rispondi? Sai che ho il potere di liberarti o metterti in croce?»). Claudia Procula raggiunge Pilato accanto al trono (diversamente dai Vangeli) e gli chiede, molto preoccupata, «Where is He?». Pilato, con un cenno ai soldati, fa aprire le tende in fondo alla sala, da cui si vede Gesù legato a una colonna e flagellato nel cortile. Claudia, in versione di discepola, soffre addolorata e implora Pilato di non fare del male a Gesù per via di un sogno. Pilato, davanti all'insistenza del popolo, nonostante abbia liberato Barabba, che vuole Gesù crocifisso, si fa portare un catino e una brocca (sono d'argento): un soldato gli versa dell'acqua sulle mani (allusione prolettica alla Messa) e poi dice: «Sono innocente di questo sangue!». Nel taglio successivo, brevissimo, (3 secondi), DeMille ci mostra Pilato, sconsolato sul trono, con la mano che sorregge la testa. Il primo film dedicato interamente alla figura del procuratore è *Ponzio Pilato* (1962, Gian Paolo Callegari/ Irving Rapper), con un finale che forse respira l'aria del Concilio Vaticano II. Qui, Pilato (un incolore Jean Marais), rientrato a Roma, finisce sotto processo e, alle accuse di Caligola, in Senato, sceglie il silenzio, come un tempo fece il Nazareno davanti a lui. Pilato, accetta serenamente la condanna, novello martire, non prima d'aver dichiarato, ad alta voce, la sua conversione al cristianesimo. Pier Paolo Pasolini in *Il vangelo secondo Matteo* (1964) riduce all'essenziale l'inter-

vento di Pilato («Chi volete che vi liberi per Pasqua, Barabba o Pilato?») insistendo una sola volta in difesa di Gesù («ma cosa ha fatto?», mentre, in Matteo, Pilato fa due tentativi). Pilato ha con tono distaccato. A Pasolini non interessa l'eventuale dramma interiore di Pilato, legge il lavoro del prefetto come normale e quotidiana amministrazione. Non cita il sogno della moglie Claudia.

Maggiormente fedele ai testi, come il film di DeMille, è il Pilato (un superbo Rod Steiger) del *Gesù di Nazareth* (1975) di Franco Zeffirelli, da anni nell'immaginario di milioni di spettatori. Egli ascolta le accuse di Caifa e Anna, con malcelato fastidio, opponendosi senza timore. L'interrogatorio del condannato è risolto in un classico campo/controcampo di primi piani, con Gesù in posizione simbolicamente più alta rispetto a Pilato. Il procuratore si concede dell'ironia sul «re dei giudei», ma senza cattiveria, concludendo «fatelo frustare in ricordo della legge romana, è un sognatore». Dopo la flagellazione Zeffirelli inserisce una scena di forte impatto visivo: Gesù rientra senza scorta, con la coperta rossa gettatagli dai soldati sulle spalle e la corona di spine. Avanza lentamente, dal fondo della sala, in controluce: Pilato, e lo spettatore, rimangono, per un lungo momento, colpiti da quella simbolica abbagliante luce. Pilato, poi, dovrà cedere, di fronte al ricatto di Caifa: non può salvare chi si proclama «re dei Giudei», al posto di Cesare, senza che Cesare lo sappia. L'anno seguente, Luigi Magni, con *Secondo Ponzio Pilato* (1976), propone una riscrittura filmica popolare. Pilato veste da ebreo, parla in romanesco e assisterà da lontano all'Ascensione di Gesù. Magni, sceglie il tono leggero, mescolando più generi: commedia (talvolta volgare), traccia storica, conversione di personaggi. come Procula



Rod Steiger in “Gesù di Nazareth”

CINESTORIA

Un lungo viaggio cinematografico, a partire dal “Re dei Re”, kolossal muto del 1927, per scoprire la figura del politico romano che condannò a morte Gesù

(è l'improbabile Stefania Sandrelli), attratti dall'insegnamento di Gesù. Eppure, tali infedeltà tornano poi utili per una lettura etica del personaggio Pilato: un uomo tiepido di fronte al Sinedrio, ma non sciocco da credere alle false accuse raccolte da Anna e Caifa.

Per alcuni critici l'asciutto Pilato (è il bulgaro Hristo Shopov) di Mel Gibson (*La Passione di Cristo*, 2004) «è troppo “gentelmen” (M. Morandini), non solo perché prima dell'interrogatorio, giocato tra primi piani in controluce di forza caravaggesca, offre da bere a Gesù (che non reagisce), ma perché, nelle sue domande, non è né ironico né aggressivo. Inoltre Gibson inserisce un delicato dialogo, extra canonico, tra Pilato e Claudia, sulla verità. Dopo un secolo di processi al cinema il giudizio su Ponzio Pilato è sospeso a metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documentario «L'Italia del sorpasso»

Il Boom economico? Anticipato dalle commedie al cinema

Gli anni del Boom e della crescita economica raccontati attraverso il cinema e i suoi protagonisti: è *L'Italia del sorpasso*, documentario che nel titolo gioca sulla ripresa economica del dopoguerra e il film che meglio di altri la rappresenta: il capolavoro di Dino Risi con Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant.

Il documentario — firmato da Greta Salve — è online su YouTube. «L'idea di questo progetto è nata con Paolo Mieli — spiega Salve, autrice e collaboratrice con Mieli di programmi di storia ed economia —. Abbiamo messo insieme persone diverse, talenti differenti, che parlassero dello stesso fenomeno». Così ol-

tre al giornalista e saggista, ci sono anche Alessandro Gassman, Paolo Virzì, Sandro e Giovanni Veronesi.

«Il cinema, attraverso la commedia all'italiana, ha percepito in anticipo il cambiamento che era in atto, ancor prima che gli italiani stessi se ne accorgessero», racconta l'autrice. Mieli nel documentario spiega che «il neorealismo fu inventato per descrivere il dramma dell'Italia del dopoguerra, un Paese in crisi che pensava ci avrebbe messo anni prima di rinascere. Ma a fine anni '40 arriva la svolta, il cinema capisce prima di tutti che il vento è cambiato». Bisogna citare *Pane amore e fantasia* di Comencini con la sua allegria di fondo. Ma an-

che *Bellissima* di Luchino Visconti che aveva dipinto un Paese nuovo con nuovi bisogni e necessità. Curioso che a interpretarlo sia Anna Magnani, protagonista anni prima di *Roma città aperta*. Se un tempo la grande lotta era quella per la sopravvivenza e il pane, adesso l'orizzonte è sereno: la speranza della protagonista è che la figlia piccola e goffa possa diventare una star del cinema. Ecco il Boom: l'aspirazione al successo e alla celebrità sono un tratto della vanità egoista che ancora oggi ci è contemporanea.

Ma il film che meglio e più degli altri è il riassunto di questa nuova consapevolezza è *Il sorpasso*, fotografia esatta dello spirito di quei tempi. Al

centro c'è il benessere individuale, anche con le sue contraddizioni e le sue storture. Prima c'era il neorealismo, adesso la commedia all'italiana, una stagione irripetibile anche per merito di tanti talenti concentrati in una stessa generazione, dove le sceneggiature — come sottolinea Sandro Veronesi — «erano veri romanzi», scritti da autori come Age, Scarpelli, Scola, De Bernardi. Il risultato sono stati film — sottolinea Gassman — «acuti, cinici, spietati, freddi, eleganti, divertentissimi, che facevano riflettere gli italiani su quello che stavano diventando».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online

● Online su YouTube, «L'Italia del sorpasso» è il documentario realizzato di Greta Salve che racconta il Boom economico, con i contributi di Paolo Mieli, Alessandro Gassman, Paolo Virzì, Sandro e Giovanni Veronesi

Capolavoro

«Il sorpasso»: il film del 1962 di Dino Risi con Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant



CASADOLCECASA



**Margherita Buy:
 “Sono tranquilla,
 funerale pronto”**

◻ FERRUCCI A PAG. 17

CASA DOLCE CASA Margherita Buy L'attrice e la messa funebre: “Voglio la musica di Zimmer, non importa se costa”

“Sono tranquilla... Ho deciso il mio funerale”

» ALESSANDRO FERRUCCI

Tono concitato. Alternato. Preoccupato. Incerto in apparenza. Alla Margherita Buy. “Sono rimbecillita (*silenzio, pausa*) non troppe domande, vero?”.

Come sta?

Bene, la preoccupazione non è legata a me, ma a quello che accade in generale.

Dorme?

Non ho questo problema.

In molti sì...

E me lo dicono, ma il sonno non mi è mai mancato. Io dormo.

Mangia?

Anche qui, sì (*silenzio*) ma non sono più agitata del solito.

È allenata.

Esatto, sono abituata; giusto di spiaciuta per questo senso di op-

pressione...

Per cosa?

L'incapacità di essere utile: la condizione da “inerme” è la peggiore.

Canta dal balcone?

(*Un urlo istintivo*) No!

Perché?

I vicini sono sempre gli stessi, neanche ci salutiamo, non vo-

glio vergognarmi quando questa situazione sarà finita.

Contegno.

Direi dignità, sempre.

In tv passano molti film con lei protagonista.

Adesso anche *Viaggio sola*, faremo un ripassino...

Si rivede?

No... (*ci ripensa*) forse sì, quel film mi piace.

Pulizie a casa?

Non ci penso proprio, mi sembra un impegno eccessivo.

Come si organizza?

Sporco poco.

Ma quel poco...

Va bene, quello sì, ma non seguo la moda di molti altri impegnati a rivoluzionare casa.

Film da consigliare.

Lo sapevo che me lo chiedeva.

E...

Non ne vedo, detesto tutto quello che mi mette ansia, e i palinsesti sono pieni di pellicole agitate.

Soluzione?

Vedo la serie *I Durrell*, roba da nonna; (*cambia tono, ri-*

de) in questo sono un po' regredita. Ah, aggiungo *The Crown*. Bellissimo (*silenzio*).

A cosa pensa?

In alcune puntate di *The Crown* mi sono agitata, quindi sono tornata a *I Durrell*.

Sono il suo Prozac.

È proprio così.

Un libro?

La forza della natura di Antonio Leotti e *Il colibrì* di Sandro Veronesi.

Musica?

Solo le colonne sonore di Hans Zimmer, ha scritto anche quella per *Kung Fu Panda*.

Capolavoro.

Zimmer è bravissimo, l'ho scelto per il mio funerale.

Non si sa mai.

Mi costerà un po' per via dei diritti musicali, ma non importa, il resto sarà tutto molto sobrio.

Una cosa semplice.

Molto.

Sesso?

Mi interessa pochissimo, non è un problema.

Per tanti c'è il crollo...

Non so se dispiacermi per loro. Ma a me...

@A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pensiero
L'attrice Margherita Buy
Ansa



*Cantare
coi vicini?
No, sono
sempre
gli stessi
e neanche ci
salutiamo,
quando
tutto finirà
non voglio
vergognarmi*

.....



#IoRestoACasa

MUSEI e MOSTRE

(Virtual tour, collezioni)
Pinacoteca Brera - Milano Esplorare le collezioni; *Galleria degli Uffizi* - Firenze Mostre virtuali; *Musei Vaticani* - Roma Catalogo opere online; *Museo Archeologico* - Atene Esplorare le collezioni; *Prado* - Madrid Esplorare le collezioni; *Louvre* - Parigi Tour online; *British Museum* Esplorare le collezioni; *Metropolitan Museum* Esplorare le collezioni; *Hermitage* - San Pietroburgo Tour virtuale; *National Gallery of art* Esplorare le collezioni; *Museo della Scienza* Storie a porte chiuse; *Petra* - Giordania Virtual tour 3D; *Cappella Sistina* Tour virtuale; *Virtual Museum* Opere e reperti italiani in 3D; *The Smithsonian Museum* Virtual tour; *Enjoy Museum* Mostra online sul Divisionismo; *Russia Beyond* Visita in italiano dell'Ermitage; *Museo della Scienza* Storie a porte chiuse; *Faces of Frida* Retrospectiva su Frida Kahlo; *Museo Nazionale Romano* Giochi e cultura per bambini e non solo; *Musei Capitolini* Tour virtuale; *Museo Egizio* (TO) Risorse video del museo.

CORSI e LEZIONI ONLINE

Moma - New York Corso di fotografia; *Tutte le lezioni di Barbero* Lezioni di storia; *Corsi di lingue su Babbel* Corso gratuito online (1 mese); *Lezioni sul sofà* Lezioni per bambini e ragazzi; *ScienzaExpress* Lezioni per bambini e ragazzi; *La Cucina Italiana* Corsi di cucina online; *Accademia Italiana Medici* Corsi per Medici su Covid-19; *Free Code Camp* Corsi Universitari in Inglese; *Udemy* Tanti Corsi Gratuiti; *Fender Play* Lezioni di chitarra; *Roger Taylor* Lezioni online di batteria; *Università Federico II* (NA) Corsi online; *Edu Open* Corsi universitari online; *Cepea* Corsi e Cultura online; *Centro Artistico Portici* Lezioni di danza per bambini/ragazzi; *Pisa CorerDojo* Video lezioni di coding per ragazzi.

BAMBINI e RAGAZZI

DidatticArte Attività artistiche online; *Museo Bambini* - Milano Guida Galattica al Coronavirus; *L'arcolaio* Fiabe al telefono; *labibliodive-*

spr Storia online; *The Colouring Book* Disegni d'artista da colorare; *Save the Children* Attività per bambini; *Associazione Solletico* Fiabe al telefono; *Bartolomeno* Giochi online dai 4 ai 10 anni; *Chrome MusicLab* Imparare la musica in modo creativo; *Teatro Verde Roma* Video spettacoli per bambini; *Tan'atara* Attività per bambini dai 36 mesi; missioni geografiche Scoprire la geografia giocando; *Bergamo Scienza* Esperimenti scientifici per bambini.

ARTE e CULTURA

Tussen Kunst en Quarantaine Una sfida: reinterpretare dipinti famosi! *Passeggiata in mostra* Raffaello alle scuderie del Quirinale; *Istituto Confucio* (MI) A Casa con Confucio, scoprire la Cina; *Creative Spaces* CO .VI.3D Gallery, Contemporary Art; *Arte Svelata* Blog dello storico Giuseppe Nifosi.

UTILITÀ

Desideravo.it Ricerca di servizi a domicilio (Puglia); *Edoardo Antonucci* Assistenza remota gratuita per PC; *Shop a Domicilio* Ricerca di servizi a domicilio (Lombardia).

FUMETTI

Lo Spazio Bianco Lista di fumetti gratuiti; *Sergio Bonelli* Un Bonelli al giorno; *CNR edizioni* Comics free download.

SOSTEGNO PSICOLOGICO

«La salute mentale in un momento di fragilità è una questione seria». Ecco il link del CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi) che ha promosso un'iniziativa valutando 10.000 professionisti. www.psy.it#psicologicontrolapaura

VARIE

World Digital Library Libri e menti antichi; *Library of Congress* Aiutare la LoC a trascrivere testi; *Lonely Planet* Guida film e libri da scaricare; *N.A.S.A.* Diversi Virtual tour; *Biblioteche di Roma* Svariate iniziative legate alla lettura; *Un Grafico al giorno...* ...toglie il Covid di turno; *Covid Visualizer* Dati Covid-19 su tutti i Paesi; *Wizarding World* Pensate di sapere tutto su Harry Potter?

TELEVISIONE e CINEMA

Raiplay Film, serie tv, documenta-

ri, programmi; *Dirette Rai* I canali Rai in streaming; *Cineteca Milano* Film in streaming (registrazione);

Ludanta Studios Cortometraggi; *Mymovies* Cinema d'artista; *Torino Cinefest* I film del festival; *Istituto Luce* Un archivio immenso; *Ischia-filmfestival* Streaming film delle vecchie edizioni; *Internazionale* Cin-que film d'autore in streaming; *Shore Scripts* Download di sceneggiature originali; *Sky Arte* Streaming e documentari; *NHK World* 10 Years with Hayao Miyazaki; *Andrea Mangoni* I canali di Venezia durante la pandemia; *Foggia film festival* Festival a casa; *Unlearning* Il film sulla decrescita (iscrizione Vimeo +codice:enjoy).

GIORNALI e RIVISTE

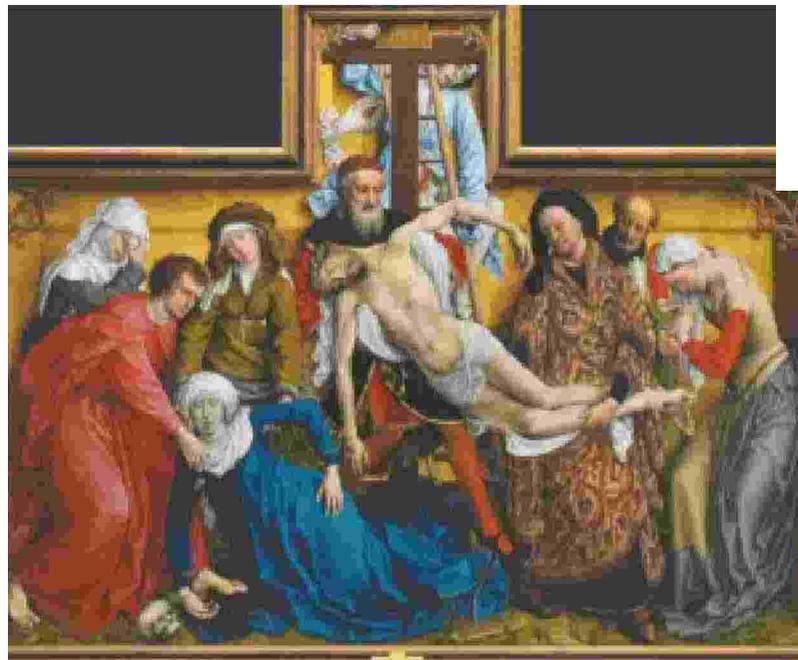
Vogue, *GQ*, *Wired*, *AD* Gratis per 3 mesi.

MUSICA e TEATRO

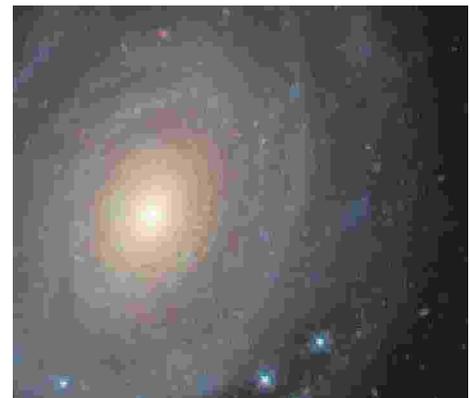
Radio Garden Le radio di tutto il mondo; *La Fenice di Venezia* Video di concerti e opere; *Berliner Philharmoniker* Proposte live o on-demand; *Metropolitan Opera* Opera in streaming; *Elfo Puccini* Tre spettacoli a settimana; *Piccolo Teatro* Spettacoli in streaming; *Quinte Parallele* Concerti Social.

■ «#IoRestoACasa (irac.eu), risorse gratuite per la tua quarantena» è il nome di un sito-antologia che raccoglie le migliori opportunità offerte dal web. Ci sono proposte per grandi e piccoli, per tutti i gusti. Dalle visite alle audioletture, dai corsi di lingua alle lezioni di teatro. Di tutto un assaggio, dalla storia alla scienza, dai fumetti alle favole. Ecco i percorsi visita dei musei, gli incantevoli Galleria degli Uffizi, Cappella Sistina, Hermitage di San Pie-

troburgo. Ci sono le collezioni in 3D e le attività didattiche, E poi corsi di fotografia e di cucina, le lezioni di chitarra e di batteria. Per i più piccoli: attività dai 36 mesi; disegni d'artista da colorare; scoprire la geografia giocando; video spettacoli, film e cortometraggi. Ci sono i giornali, gli e-book, i giochi virali, i programmi di allenamento a casa. La prima sezione, «Solo per oggi», include una scelta degli appuntamenti di ogni giorno.



GIRO NEL MONDO
Sopra un'immagine di Petra, la millenaria città della Giordania. La si può visitare in un tour virtuale. Sotto: una prova di teatro del Centro Artistico di Portici, le lezioni sono per adulti e bambini; in basso a destra un'immagine tratta dalla galleria della Nasa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

A PARIGI SI CHIUDE UN'EPOCA

I «Cahiers du Cinéma» di governo racconteranno tutto un altro film

La storica rivista è ormai nelle mani di imprenditori vicini a Macron

Mauro Zanon
da Parigi

Il titolo dell'ultimo editoriale non lascia spazio alle interpretazioni: «The End». Perché è giunta la fine di una certa idea dei *Cahiers du cinéma*, la bibbia della cinefilia parigina, acquistata a fine gennaio da una cordata di uomini d'affari e produttori vicini al governo e con interessi pesanti nell'industria cinematografica, che vuole trasformare la mitica rivista della Nouvelle Vague in un magazine fighetto e consensuale, mettendo da parte la politica degli autori degli inizi, quella dei «giovani turchi» Truffaut, Godard, Rohmer. «Ci hanno annunciato la creazione di una rivista "chic", "conviviale" e "ricentrata sul cinema francese". Va da sé che i *Cahiers* non sono mai stati nessuna di queste tre cose. I *Cahiers* si sono sempre fatti beffa dello chic e del pacchiano. Non sono mai stati una piattaforma di dibattiti pro/contro: la salute dei *Cahiers* è la loro virulenza, fermamente al servizio della difesa di idee, passioni e convinzioni. I *Cahiers* sono sempre stati aperti sul mondo», ha scritto Stéphane Delorme, ormai ex direttore della rivista fon-

data nel 1951 da André Bazin.

Il 27 febbraio, Delorme e gli altri redattori si sono dimessi, perché la loro «indipendenza editoriale» non sarebbe più stata garantita con l'ingresso di figure come Pascal Caucheteux, produttore di *Un prophète* di Jacques Audiard e di altre pellicole di primo piano che ogni anno vengono selezionate a Cannes. Come sfuggire al rischio di conflitto di interessi? Come sentirsi liberi di criticare un film quando il proprietario della rivista per cui si scrive è colui che lo ha finanziato? «È una questione di principio», ha sottolineato Delorme: la libertà e l'indipendenza sono la linfa dei *Cahiers* e le posizioni estetiche sono sempre state legate a quelle politiche. C'è infatti un'altra questione che ha spinto la redazione ad appoggiare la penna sul tavolo: come sarebbe stato possibile continuare a difendere la propria linea di pensiero, radicalmente anti-Macron e pro-gilet gialli, avendo tra gli azionisti Xavier Niel, proprietario del colosso della telefonia Iliad, e Marc Simoncini, fondatore del sito di incontri Meetic, grandi amici dell'inquilino dell'Eliseo?

La nuova proprietà ha già fatto sapere chi vorrebbe per sostituire Delorme e la sua banda di insu-

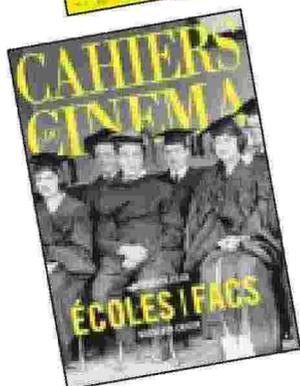
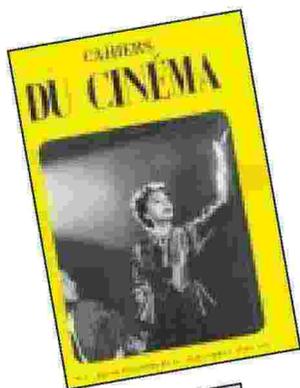
bordinati. Secondo le informazioni del *Monde*, il preferito per la direzione è Marcos Uzal, che attualmente lavora a *Libération* e, stando ad alcune voci, starebbe già preparando il numero di mag-

ALTRO CHE NOUVELLE VAGUE

L'intera redazione si è già dimessa: «Vogliono farne una rivista chic»

gio assieme alla nuova squadra. Ma alla regia della rivoluzione (evoluzione?) dei *Cahiers du Cinéma*, spicca fra tutti Antoine de Baecque, veterano della critica cinematografica francese ed ex patron della rivista. È lui, secondo *Le Monde*, ad aver convinto gli editori a sposare il suo progetto, forzando l'uscita di scena di una redazione che giudica «ripiegata su una linea editoriale settaria e moralizzatrice». Quella in corso, in fondo, è anche la guerra tra conservatori e modernisti, tra chi non vuole sacrificare la propria identità sull'altare del mercato e del nuovo mondo, e chi invece non si fa troppi scrupoli a soprassedere sull'indipendenza e l'*exception culturelle* dei *Cahiers*, pur di avere il controllo del santuario della cinefilia fran-

cese. «I *Cahiers* diventeranno un magazine di promozione dell'arte mainstream, la casa del consenso del cinema francese?», si è chiesto preoccupato il celebre critico cinematografico del *New Yorker*, Richard Brody, autore di una biografia molto apprezzata di Godard. *Le Monde*, abitualmente equilibrato, non ha esitato a parlare di «psicodramma». Di certo, è una situazione inedita, che i *Cahiers* non avevano mai conosciuto. Delorme e il suo vice, Jean-Philippe Tessé, avevano assunto la direzione nel 2009, con l'obiettivo di riportarli alle origini, quando una generazione di gioiosi cinefili irruppe sulla scena per mandare in pensione il cinema francese tradizionale. «Siamo attratti dalle persone ai margini, dalle persone audaci», ha spiegato Tessé, ostile alla «standardizzazione del cinema d'autore». Ma per la loro visione romantica dell'autorialità non ci sarà più spazio. Dopo i Césars più discussi e tormentati di sempre, in ragione del trionfo di Roman Polanski tra le urla di indignazione delle femministe, e la cancellazione del Festival di Cannes a causa del Coronavirus, la burrasca che si sta abbattendo sui *Cahiers* è soltanto l'ultima malinconica notizia di un *annus horribilis* per la settimana arte in Francia.



L'ULTIMO EDITORIALE È «THE END» In alto, la copertina del primo numero dei «Cahiers du Cinéma», dell'aprile del 1951. Qui sopra, il numero del marzo scorso



il cinema a casa

DEMENTIALE

Banderas, che pessima figura



Turk Henry (Banderas) è una rockstar in declino dopo aver detto addio alla sua band. Parte con la moglie, una ex modella (Kurylenko), per una vacanza lussuosa in Cile. Qui, il primo giorno la donna viene rapita da un gruppo di bucanieri e a Turk, pur incapace di fare qualsiasi cosa, non resterà che snaturarsi per salvare la sua compagna. Dementiale, ma senza far ridere, mai funzionante, a tratti anche noioso, questo è un film dalla sceneggiatura imbarazzante. Con Banderas che recita, probabilmente, vergognandosi di dover pagare le bollette riducendosi alla parodia dell'attore che fu. **AS**

GUN SHY - EROE PER CASO (su Sky)

di Simon West con Antonio Banderas, Olga Kurylenko

FAMIGLIA

La maschera magica convince



L'undicenne Leo Thompson vive con il padre, con il quale ha difficoltà a relazionarsi, e con quella nonna che le fa da mamma, visto che sua figlia è scappata con un altro uomo. Un giorno, scopre una maschera da wrestling magica che lo rende coraggioso e imbattibile. Decide così di iscriversi a un torneo della WWE, per vincere il premio in denaro che salverebbe la sua casa. Arriva su Netflix questa commediola per ragazzini, disneyana nei valori, perfetta per intrattenere i vostri pargoli in queste giornate casalinghe. E il bimbo è più gradevole dell'irritante Jim Carrey dell'analogo *The Mask*. **AS**

SOGNANDO IL RING (su Netflix)

di Jay Karas con Adam Pally, Tichina Arnold, Lucie Guest



Il film che (a torto) ha fatto infuriare Trump

Maurizio Acerbi

In un tweet dello scorso 9 agosto, il presidente Trump aveva scritto: «La Hollywood liberale è razzista al massimo livello. Il film in uscita è fatto per infiammare e causare il caos. Creano loro stessi la violenza e poi cercano di incolpare gli altri». Non si fa accenno al titolo, ma a tutti è parso chiaro che il bersaglio fosse proprio questo *The Hunt*, prodotto dalla Blumhouse. Film «maledetto», nel senso che la data originaria del debutto negli Usa era stata posticipata dopo le stragi di Dayton e El Paso, anche se qualcuno pensa che il tweet di Trump abbia avuto il suo peso. E il Coronavirus ha impedito alla pellicola di arrivare nelle sale italiane, finendo, ora, sulle piattaforme a noleggio. Di cosa stiamo parlando? Dodici sconosciuti si risvegliano in un bosco, legati e imbavagliati. Ci metteranno poco a capire che sono le prede in una mortale caccia all'uomo, organizzata da un gruppo di ricchi liberal. Al destino apparentemente segnato si oppone l'ex soldatessa Krystal, l'unica a mantenere il sangue freddo e a organizzare un contrattacco; una vera macchina da guerra. Le prede sono dei conservatori, persone appartenenti alle classi più povere e culturalmente meno istruite della società americana. Già il riferimento dei cacciatori alle loro prede, definite come «spregevoli» è una chiara allusione alla frase «il gruppo degli spregevoli», proferita dalla democratica Hillary Clinton durante la campagna per le elezioni presidenziali Usa 2016 per riferirsi ai sostenitori repubblicani di Donald Trump. E questo fa capire che mr. President forse si era sbagliato. È un film politico, sicuramente, ma non a senso unico, come siamo soliti vedere in quel di Hollywood. Il vero tema è l'odio, la differenza di classe (e non solo politica), la colpa di essere poveri contro il privilegio della ricchezza. Betty Gilpin, testosteroneica protagonista, sembra una creatura reaganiana alla Rambo, portorita dagli anni Ottanta. Non è un capolavoro, ma se lo prendete per quel che è, ovvero senza infarcirlo di troppo sottotesto, ma piuttosto come un gioco grottesco, potreste anche divertirvi.

THE HUNT (su CHILI e altre piattaforme VOD)

di Craig Zobel

con Betty Gilpin, Ike Barinholtz, Emma Roberts, Hilary Swank

DOCUMENTARIO

Uno spettacolo il delfino Echo



È il mese della Terra e il nuovo canale a pagamento, targato Disney, ha arricchito la libreria con due documentari sul mondo animale, come sempre molto belli. Il primo di questi è *Echo, il Delfino* che, come si può facilmente intuire dal titolo, vede come protagonista un giovane delfino che vive nella barriera corallina. La madre, Kumu, ha il compito di renderlo indipendente, insegnandogli tutte le tecniche per cavarsela da solo. Non mancano le storie di altri abitanti del fondo marino, tra orche, megattere, squali, canocchie pavone. Una vera delizia e riprese mozzafiato.

AS

ECHO, IL DELFINO (su Disney+)

di Keith Scholey con Cristiana Capotondi (voce narrante)

ACTION

Radcliffe, rilancio di carriera



La premessa è cretina. Un nerd si trova coinvolto in un gioco online clandestino in cui due persone devono combattere fino alla morte. L'imbranato Miles si vede impiantare chirurgicamente nelle mani due pistole da cinquanta colpi l'una per far fuori, in 24 ore, la letale Nix; altrimenti, sarà ucciso o da lei o dall'organizzazione. Un inizio da immediato cambio di canale, ma, se passate incolumi i primi quindici minuti, rischierete anche di divertirvi con il goffo concorrente, tra innumerevoli uccisioni e una struttura da videogioco. Con Radcliffe che, pur senza la bacchetta di Harry Potter, fa la magia e pare un vero attore.

MA

GUNS AKIMBO (su Amazon Prime Video)

di Jason Lei Howden con Daniel Radcliffe, Samara Weaving



CINEMA IL REGISTA AMERICANO DI «TWIN PEAKS» È FIDUCIOSO SULLE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA

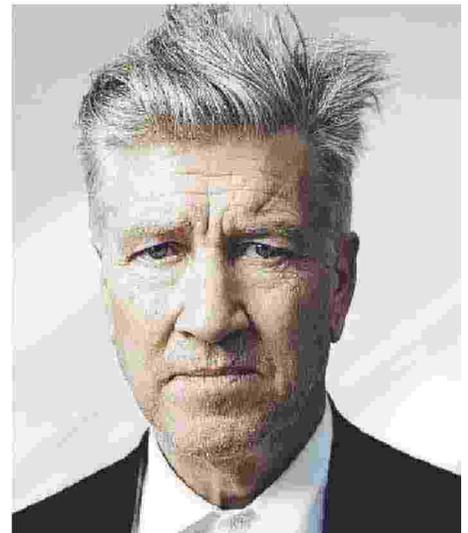
David Lynch: spero che il dopo virus risvegli la spiritualità

Questa pandemia «ci insegna che per qualche motivo stavamo percorrendo la strada sbagliata, è come se Madre Natura ci avesse detto: «basta, dobbiamo fermare tutto. Durerà abbastanza da portarci verso un nuovo modo di pensare», che «sarà più spirituale e gentile, ci riavvicinerà in maniera forte e bella». Il regista David Lynch lo dice, parlando dell'emergenza coronavirus, in un'intervista a *Vice*. Quello dopo la pandemia, «sarà un mondo diverso, un mondo molto più intelligente. Le soluzioni ai problemi (che stiamo affrontando) arriveranno e la vita sarà bella. Torneranno i film. Tutto rifiorirà, probabilmente in una maniera migliore». Nel frattempo, chiusi a casa, possiamo impiegare il tempo in tanti modi diversi. Si può «disegnare, dipingere, costruire piccole cose, scrivere canzoni, poesie, storie, che più avanti si possono filmare, si può giocare e inventare giochi. In un piccolo spazio possono succedere così tante cose, si possono inventare ricette e cucinare. È un'opportunità per tanti diversi esperimenti».

Per il regista, la routine in quarantena «è più o meno quella che avevo prima. Mi sveglio, e inizio a bere caffè... dopo medito e mi metto al lavoro». In questi giorni, Lynch si dedica soprattutto al lavoro

manuale e sta creando due piccole lampade in legno: «Servono le lampadine, la resina di poliestere... quel tipo di cose». Il contrasto fra luce ed ombra torna spesso nel suo cinema: «L'oscurità è il nulla, l'assenza di qualcosa - spiega -. Blocca il flusso delle idee, è negatività. Se si medita, vedi arrivare le soluzioni». Il cineasta da anni promuove e insegna i benefici della meditazione trascendentale, con la sua David Lynch Foundation: «Permette all'essere umano di immergersi dentro se stessi e nell'esperienza della pura coscienza che è in ognuno di noi». A chi sta vivendo alti tassi di stress durante il lockdown, imparare questa forma di meditazione può permettere di vedere «un quadro sempre più ampio e di migliorare i rapporti con gli altri».

Per l'autore di *Twin Peaks*, «dentro ogni essere umano c'è un bacino illimitato di intelligenza, creatività, felicità, amore, energia, potenza, e pace, un insieme di qualità positive» che va messo in luce in maniera vigorosa perché «può portare la pace nel mondo». Il lockdown, tuttavia, «se ti senti infelice e soffri, non fa bene alla creatività. Se sei pieno di paura e rabbia e di altri sentimenti negativi il flusso di idee si restringe e la felicità viene schiacciata. Meditare serve anche a liberarti di quella negatività. Viene



74 ANNI David Lynch, in trattative con Netflix

fuori l'oro ti liberi della spazzatura: lo stress, le ansie, le tensioni, la depressione, la tristezza, l'odio, il bisogno di vendetta, l'amaro egoismo rabbioso, iniziano ad arretrare».

Lampade a parte, non si sa su cosa stia lavorando Lynch al momento: qualche settimana fa è girata l'indiscrezione su possibili trattative del cineasta con Netflix per una nuova miniserie per la quale ci sarebbero stati incontri con Laura Dern e Naomi Watts. La piattaforma intanto ha reso disponibile, in coincidenza con il 74mo compleanno del cineasta, nato il 20 gennaio 1946, un suo corto quasi inedito, realizzato nel 2017: *What did Jack do?*, divertente storia surreale di 17 minuti girata in bianco e nero, in cui il regista, nei panni di un detective, interroga Jack, una misteriosa scimmia che parla e canta, ritenuta responsabile di un omicidio. Nel corto appare anche la moglie di Lynch, Emily Stofle, già fra gli interpreti di *Twin Peaks: Il ritorno* (2017). [r. sp.]



PER IL PROSSIMO FILM
Scorsese in trattative
con Apple e Netflix

■ Martin Scorsese è in trattative con Apple e Netflix per la distribuzione del suo prossimo progetto cinematografico, il film «Killers of Flower Moon» con Leonardo DiCaprio e Robert De Niro. Il film inizialmente doveva avere un budget ridotto, ma l'aumento dei costi ha indotto la Paramount a dare al regista premio Oscar il via libera per offrire il progetto ad altri studi. Non è la prima volta che accade con un film di Scorsese. Il film è un adattamento da un libro di David Grann.



L'intervista

Favino "Al mio film mancava solo un ciak ora faccio l'elettricista"

di Arianna Finos

La corsa senza respiro di Pierfrancesco Favino - Buscetta, Craxi e *Gli anni più belli* - si è fermata. Inevitabilmente. «Ho interpretato negli ultimi tre anni personaggi meravigliosi e adesso ho scoperto la bellezza di saper montare un film».

Stefano Massini ha lanciato un appello: la cultura è utile.

«L'ho sempre pensato, lo so. Ma voglio uscire dal dibattito antico che colloca la cultura in zona snob. Voglio essere pratico. Quante persone oggi avrebbero il desiderio di fare una passeggiata per città monumentali, entrare in un cinema, in un teatro, in un museo, a vedere un quadro in una chiesa. Questa è l'importanza della cultura che ci coccola l'anima, ci fa capire che non siamo fatti solo del tempo del lavoro e dell'obbligo, ci accompagna nel piacere di elevare lo spirito. Un film, un gioco, una discoteca. Tutto questo è cultura».

È anche un'industria che funziona.

«Un grandissimo asset. È un valore anche economico, non c'è niente di male a dirlo. E va valorizzato. Anche ora possiamo aiutare la nostra cultura e il nostro Paese: le strade sono vuote? Occupiamoci del decoro urbano delle città d'arte, mettendo i lavoratori in condizioni di farlo in sicurezza. Il mio piccolo appello: semmai ci saranno vacanze, io le passerò in Italia, la filiera italiana deve essere premiata. Sarebbe importante che lo facessero tutti. Sappiamo che le sale e i teatri saranno gli ultimi a riaprire. C'è un decreto che stanziava soldi per

restaurare le sale, approfittiamo affinché quando si riparte regalino un'esperienza diversa dalla tv. O le ritroveremo trasformate in supermercati e garage».

I set in Italia si sono fermati.

«Io stavo girando *Corro da te* di Riccardo Milani, una commedia di amore e disabilità, ci siamo fermati prima della scena finale».

Cento film sospesi. Alcuni tentano di uscire su piattaforma, altri aspettano. Lei avrebbe preferito che "Gli anni più belli" avesse proseguito la corsa in tv?

«Quando tutto ricomincerà ci sarà un ingorgo. Ed è vero che i film hanno una scadenza. Sì, avrei preferito che *Gli anni più belli* continuasse sulle piattaforme ma era difficile valutarlo senza sapere quanto sarebbe durato il blocco. Però i film in tv vanno valorizzati, c'è bisogno di attenzione, che vengano programmati in prima serata, come sostiene Pupi Avati. Dobbiamo creare un rapporto diretto con il pubblico, insegnare il cinema a scuola per avere un nuovo pubblico e tra qualche anno una nuova generazione di sceneggiatori e registi. I ragazzi crescono con l'idea che il nostro cinema sia di serie B, bersagliati da modelli angloamericani. In tutto il mondo il cinema si studia, io sono disponibile a raccontarlo nelle scuole, molti colleghi lo farebbero».

Lei dirige a Firenze la scuola D'Oltrarno.

«Gratuita per i ragazzi, con fondi pubblici che usiamo con grande virtù. Ci credo moltissimo, mi impegno perché questi ragazzi siano più bravi di me».

Lei e sua moglie e collega Anna

Ferzetti viaggiate per mestiere. Come vivete questi giorni da reclusi?

«Sono consapevole di vivere una condizione di privilegio, uno dei motivi per cui non mi sono fatto vedere sui social è anche questo: stiamo imparando a rispettare gli spazi reciproci, abbiamo a turno il momento di nervosismo. Non avevamo mai passato tanto tempo insieme, ti fa scoprire cose nuove di chi ci è vicino e di noi stessi. Ad esempio una manualità che non sapevo di avere, mi sto scoprendo elettricista di un certo livello, faccio un corso di montaggio cinematografico online, mi dedico a nuovi progetti. Ma prima cucino, faccio i compiti con le mie figlie».

Qualche difficoltà?

«La matematica. Torna al ralenti l'incubo delle interrogazioni, il suono ovattato della prof, il rumore del gesso sulla lavagna e il mio encefalogramma piatto. Fino a qualche giorno fa quando mia figlia mi chiedeva aiuto millantavo impegni e andavo a cercare su internet le risposte. Ora ho ammesso l'ignoranza, "spero che tu capisca che ho altre doti..."».

Lei è un attore drammatico con grandi capacità comiche. Intrattiene le sue figlie?

«Al contrario, mi impongono di non farlo. Dei comici si dice che siano depressi, secondo me è perché a casa gli dicono "vabbè ora basta, smetti di fare il cretino". Resiste solo la piccola, riesco a giocare durante i compiti, divento preside, bidello...».

Pensa più al passato o progetta il futuro?

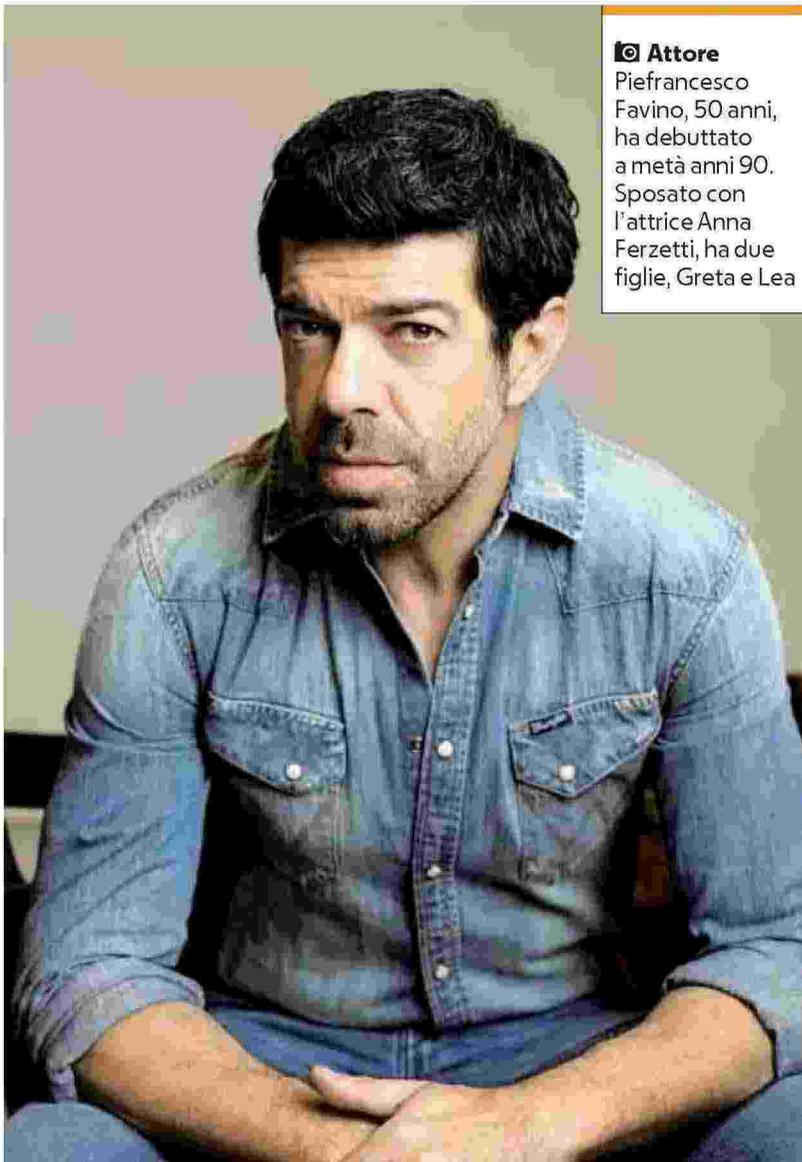
«Non sono nostalgico. Mia figlia mi ha ricordato che l'anno scorso in questo periodo eravamo tutti ad

Hammet. Il passato mi accompagna, mi ha reso quel che sono. Ma preferisco stare al telefono

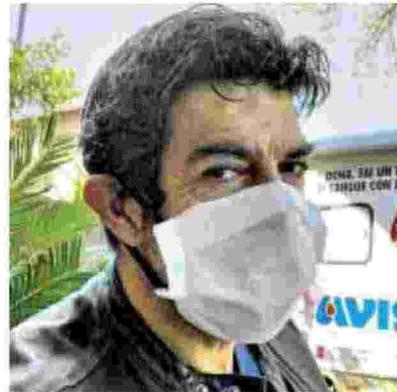
con Bellocchio o Amelio, Mastandrea, Papaleo. Giovanni Veronesi in quarantena in una casa

senza computer sta scrivendo il film a mano: le sue cronache sono esilaranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attore
Piefrancesco Favino, 50 anni, ha debuttato a metà anni 90. Sposato con l'attrice Anna Ferzetti, ha due figlie, Greta e Lea



Donatore

Mascherina e generosità: tre giorni fa Favino è andato a donare il sangue e ha postato la foto su Instagram. Sullo sfondo, un camper dell'Avis

Al cinema



Gli anni più belli

Con Claudio Santamaria nel film di Gabriele Muccino

DANIELE BARRACO

“
La cultura ci coccola l'anima, ci fa capire che non siamo fatti solo del tempo del lavoro e dell'obbligo
”



“The Hunt” su Chili

Ecco il film che Trump non avrebbe voluto vedere

di **Roberto Nepoti**

I rapporti fra Trump e il cinema non sono mai stati idilliaci: basti pensare alla recente intervista di *Variety* dove Ridley Scott ha definito il presidente, in riferimento alle sue posizioni sul coronavirus, “un pazzoide dai capelli arancioni”. Ma l’episodio che ha coinvolto The Donald e il film *The Hunt*, ora disponibile on demand sulla piattaforma Chili, sfiora il grottesco. Si tratta di un buon thriller, cruento e divertente, prodotto dalla specialista Blumhouse. Il soggetto riprende quello del classico *La pericolosa partita* e relativi epigoni. Alcuni americani vengono rapiti per diventare le prede di una battuta di caccia, il Manorgate, a uso di ricconi annoiati. I quali, però, troveranno la propria nemesis nella pugnace Crystal (la interpreta Betty Gilpin, la Debbie Eagan della serie tv *GLOW*), taciturna reduce dell’Afghanistan decisa a vender cara la pelle. Pieno d’azione ma anche di humour, con un sottotesto “di classe” che è il marchio di fabbrica del produttore Jason Blum (*Get Out*), il film era pronto per l’uscita a settembre scorso (in Italia era previsto per l’inizio di maggio) quando ha subito un violento attacco via Twitter da parte del Presidente in persona. Il quale lo accusava di “infiammare e provocare il caos” con toni degni del maccartismo, nemico giurato del cinema nel dopoguerra: «La Hollywood liberal è razzista ai massimi livelli, con grande rabbia e odio... Creano loro la violenza e poi cercano d’inculpare gli altri». Benché l’epidemia non fosse ancora arrivata,

sconcerta che il capo di una grande nazione abbia trovato il tempo per attaccare un film.

In ogni caso (anche in considerazione delle recenti sparatorie a El Paso e Dayton) la Universal ha deciso di mettere in quarantena *The Hunt*, oggetto di una pesante copertura negativa da parte di Fox News, rinviandone l’uscita a gennaio 2020; poi il film è entrato nel giro degli slittamenti tra sale e piattaforme streaming. Ora anche lo spettatore italiano potrà vederlo, verificando la fondatezza o meno dell’indignazione presidenziale. Benché non si veda come il vago “messaggio” politico (la ricca Hilary Swank e i suoi amici che danno la caccia ai poveri per sport) possa esercitare l’ipotizzato effetto devastante sullo spirito della nazione. *The Hunt* non è certo un film sovversivo, ma un divertissement a multipli colpi di scena, buono per passare un’ora e mezza senza pensieri in questa fase che, di pensieri, ne ha già troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tv Dai classici ai film per bimbi A Pasqua un ricco palinsesto

MICHELA TAMBURRINO - P. 20

DA "JESUS CHRIST SUPERSTAR" A "PIPPY CALZELUNGHE" PER I PIÙ PICCOLI, E COME NOVITÀ DEBUTTA "L'IMMORTALE"

Pasqua da reclusi davanti alla tv

Film a tema religioso, ma tante repliche

Si prevede un'audience record per il piccolo schermo: nel palinsesto offerte per tutti, dai bambini agli amanti di classici come Star Wars

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Occasione mai data prima per la televisione mondiale, si prevede audience alle stelle per una Pasqua e una Pasquetta consumate in lockdown. Sulle offerte primeggia l'elemento religioso della ricorrenza, come di tradizione si potrebbe dire, eppure quest'anno le scelte assumono una valenza diversa. Anche se le tante, troppe repliche, fanno pensare a una mancanza di visione strategica.

Domani Rai1 propone, oltre al consueto appuntamento dalle 10,50 con la Santa Messa di Pasqua da piazza San Pietro celebrata da Papa Francesco, con il Messaggio Pasquale e la Benedizione Urbi et Orbi, la grande produzione internazionale del *Jesus* televisivo con Jeremy Sisto nei panni di Gesù, in prima serata. Nel cast internazionale spiccano Gary Oldman, Claudio Amendola, Debra Messing, Elena Sofia Ricci e Stefania Rocca.

Molti i programmi

ai fornelli Più l'immane Montalbano

Anche la concorrente Mediaset s'affida alla ricorrenza religiosa e su Rete4 punta sulla figura di Gesù, protagonista in due classici, *Il re dei re* di Nicholas Ray (21,20) e il musical *Jesus Christ Superstar* di Norman Jewison che da decenni viene riproposto sempre con enorme successo. Canale 5 sceglie per la prima serata la miniserie *Il papa buono* di Ricky Tognazzi con Bob Hoskins nei panni di Giovanni XXIII. Rai3 recupera, alle 13, lo speciale di Enzo Biagi *Le grandi interviste - Papa Wojtyla, appunti di un prete polacco*. Rai Premium invece sceglie il toccante *Gesù* di Franco Zeffirelli.

Rai2 si smarca con l'intrattenimento già dalle 15,45 con una maratona comica dei tre *Una notte al museo*, mattatore Ben Stiller. Nel supercast, fra gli altri, anche Robin Williams e Pierfrancesco Favino. Rai3 risponde, sempre in prima serata, con l'action comedy fantasy *Emoji* con Shia Leboief.

Su Rete4 in tarda serata un

sempre verde come *Polvere di stelle* con l'indimenticabile coppia di artisti da avanspettacolo Alberto Sordi e Monica Vitti.

Italia 1 punta invece per una Pasqua all'insegna fantascienza, con il primo episodio dell'ultima trilogia di *Star Wars*, *Il risveglio della forza* di J. J. Abrams (2015) e il ritorno di Harrison Ford e Carrie Fisher ai loro ruoli iconici insieme ai nuovi buoni e ai nuovi cattivi che hanno il volto di Daisy Ridley a Adam Driver. A seguire ancora Harrison Ford con *Blade Runner* di Ridley Scott.

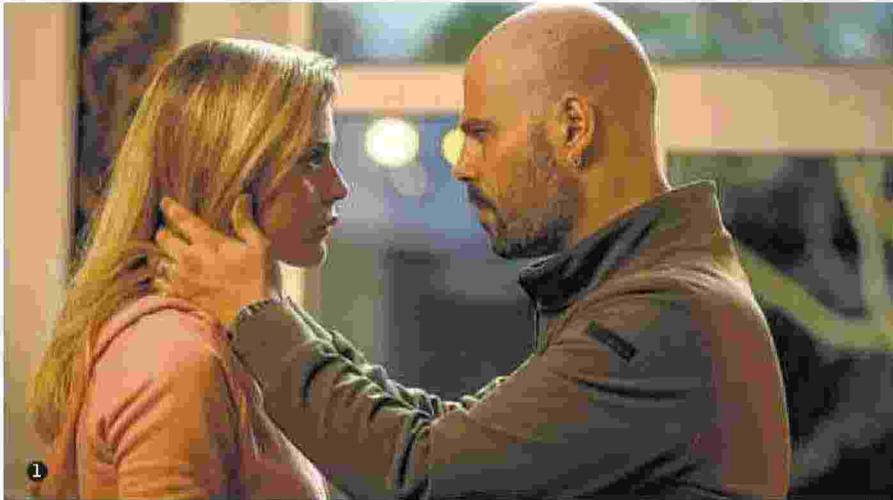
La7 dedica la mattina di Pasqua ai bambini con *Le nuove avventure di Pippi Calzelunghe*, dal titolo *La storia Infinita* e *Rango*, mentre in prima serata spazio al commovente *War Horse* di Spielberg. Su Nove la comicità alla Fantozzi si alterna alle full immersion nel true crime di *Il tuo peggior incubo* e nei viaggi gastronomici di Francesco Panella in *Little Big Italy*. In prima serata su Rai4 ecco il fantasy russo *Dragon* seguito dai serial *Criminal Minds*. Su Iris, alle 23, il capolavoro di Steven Spielberg *Salvate il soldato soldato*

Ryan. Nel bouquet di Sky c'è molta cucina. Dalle 19 su Sky Uno si va di fornelli con i *Dolci di Pasqua* e i *Quattro ristoranti* con Alessandro Borghese fino a *Food Family Fight*, mentre Sky Movie propone il debutto alle 21,45 della commedia fantasy di e con Alessandro Siani, *Il giorno più bello del mondo*.

A Pasquetta

Nel giorno di Pasquetta su Rai1, un nuovo ritorno in prima serata nella Vigata del Commissario Montalbano con *Il gatto e il cardellino*. Su Canale 5 da non perdere il primo viaggio con Newt Scamander (Eddie Redmayne) in *Animali fantastici e dove trovarli*, prequel/spin-off di Harry Potter. Cielo ci riporta all'investigazione tra più piani di realtà de *Il senso* con Bruce Willis (19,12). Real Time ha lo sguardo ottimista verso il futuro con le grandi feste di matrimoni de *Il castello delle cerimonie*. Su Sky Movie alle 21,15 debutta in prima serata il film *L'Immortale* di Marco D'Amore, che segna il suo esordio alla regia tornando nei panni del redivivo camorrista spietato Ciro Di Marzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Marco D'Amore in una scena dell'«Immortale» che debutta a Pasquetta su Sky Movie, prima pellicola diretta dall'attore. 2. Maratona comica dei tre capitoli di «Una notte al museo», con mattatore Ben Stiller, su Rai 2 a Pasqua. 3. Una scena di «Jesus Christ Superstar» su Rete 4, un musical riproposto sempre con successo. 4. Roberto Bolle e Marta Romagna nell'«Excelsior» il 23 su Rai5, rete che il giovedì programma i balletti della Scala (poi tutto va su Raiplay)

ANSA





FOTOSEDE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il precedente**Prima del virus fu l'Austerità a oscurare i cinema****PINO FARINOTTI**

■ I "domiciliari" costringono i cinefili a un'astinenza pesante. I cinema sono chiusi e chissà quando riapriranno. Si fanno della ipotesi. Una soluzione è la ormai familiare distanza sociale: in sala il tuo vicino sarà a 3 poltrone da te. Gli assembramenti saranno diluiti da pannelli in plexiglas. Sanificazioni avverranno quotidianamente. Un'altra idea è riproporre la bella tradizione del cinema all'aperto di una volta. Vedremo. Ma la privazione è... sopportabile. Il cinema non manca visto che siamo sommersi da

un'overdose di offerte di film sulle mille reti tv.

Overdose bene accetta naturalmente se poi la sai controllare e dalla massa sai estrarre il meglio. E le indicazioni non mancano, da parte di quasi tutti gli specialisti sulle varie testate. Ma ci sono stati momenti in cui all'oscuramento non c'erano alternative, o non bastavano. Ne faccio un discorso di storia, cambiando, ma di poco, registro. Parlo di Milano, da quando le grandi concentrazioni - chiamale se vuoi multisale-invasero il mercato e stravolsero la fruizione - così come la grande distribuzione depennò le vecchie care botteghe famigliari - le sale cercarono di resistere ma dovettero arrendersi. Corso Vittorio Emanuele e adiacenze: passavi e incrociavi il Metro Astra, il Corso, l'Ariston, l'Ambasciatori, l'Apollo, il Mediolanum. Non ci sono più. Ci sono negozi di grandi marchi. C'è ancora l'Odeon, ma perché si è moltiplicato. In via Manzoni c'era il Manzoni e lì di fianco il Capitol, sale storiche. Anche quelli non ci sono più. Via col vento, e Ben Hur e Lawrence d'Arabia li vedevi seduto in un contesto (...)

segue → a pagina 29

IL PRECEDENTE**Prima del virus fu l'Austerità a oscurare i cinema**

segue dalla prima

PINO FARINOTTI

(...) "da cinematografo" da evasione, magari da sogno. Adesso - anzi poco fa - i film li vedevi soprattutto all'Anteo, tutti schiacciati in un'unica sede. Non è la stessa cosa. Anche se, va detto, l'Anteo, nell'era recente del cinema, fagocitato da tv e web, ha fatto molto. Ecco, quello è stato il grande trauma prodotto dall'evoluzione della storia, della comunicazione e della cultura. Di "questo" trauma... sappiamo. Anche in questo senso il cinema presenta delle memorie. Chiusure per forza maggiore. Ero ragazzo, ricordo un lemma che divenne tristemente popolare, l'Austerità. Fu quando, nel 1973, Israele sconfisse la

coalizione mediorientale, in quella che viene chiamata la guerra del Kippur.

La chiusura dello stretto di Suez determinò un'impennata del costo del petrolio che si riverberò sull'Occidente che dovette contenere il consumo energetico. In Italia l'Austerità coinvolse il cinema: le sale furono obbligate a chiudere entro le 22. Quel 1973 fu l'anno di un virus, il colera, che colpì le zone di Napoli e Bari. Ci furono decine di morti. Il sindaco di Bari chiuse i teatri, cinema e rinviò l'apertura delle scuole. In questi giorni è stata evocata la famosa "Spagnola". Una pandemia influenzale che costò, al mondo, 500 milioni di contagiati e 30 milioni di morti. Vennero chiusi negozi, teatri, cinema, scuole, uffici e fabbriche. Un'ultima citazione. Il cinema, considerato espressione corrotta dell'occidente, era stato proibito, in Arabia Saudita, nel 1983, dal regime di allora. La monarchia attuale, 2 an-

ni fa, ha riaperto le sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Al di qua” su Rai 1 film sui senza tetto

Dopo la Veglia Pasquale celebrata da papa Francesco e dopo una puntata speciale di *Porta a Porta*, stasera alle 23.55 Rai 1 propone il docu-film di Corrado Franco *Al di Qua*: una riflessione – attraverso le storie di 40 senzatetto – sul dramma umanitario universale della povertà. Un senzatetto è trovato morto per strada nel suo giaciglio, adiacente a un ospedale dove spesso passava il suo tempo: quaranta suoi amici senzatetto entrano nell'ospedale, come un fronte unito, per rendergli l'estremo saluto. Dopo una visionaria marcia funebre nei corridoi dell'ospedale, denunciano che non lavorano più da molti anni e che dormono per strada. La cappella dell'Ospedale Martini di Torino dove è stato girato in parte è diventata, causa emergenza covid-19, un reparto con letti e ossigeno annesso. Papa Francesco, che ha visto e amato il film, ha scritto a Natale 2017 una bellissima lettera, finora tenuta inedita, su *Al di qua* e sulla povertà, nella quale dice: «Occorre guardare il mondo con gli occhi dei poveri per mettersi al servizio della salvezza di tutti». *Al di qua* è stato in corsa agli Oscar 2018, nella sezione “Best Documentary Feature”.





La serie tv "Tiger King"

Serie tv, il fenomeno "Tiger King"

EMANUELA GENOVESE

C'è un fenomeno particolare che da pochi giorni si registra sulla piattaforma di Netflix. In questo periodo di obbligato isolamento o di indotta inattività le serie stanno spopolando ma nessuno poteva immaginare che le sette puntate di *Tiger King* diventassero un fenomeno capillare. Prodotta da Netflix, diretta da Eric Goode and Rebecca Chaikl, la docuserie parte da un fenomeno americano: la passione esotica per i grandi felini e gli animali importati da paesi lontani. «Ci sono più tigri in cattività negli Usa di quanto ce ne siano in natura in tutto il mondo». E quando si parla di cattività si fa riferimento, soprattutto, allo sfruttamento in zoo - parchi, gestiti da privati, meta di migliaia di persone. Prima tra tutti The Greater Wynnewood Exotic Animal Park, creato decenni fa in Oklahoma da Joe Exotic, un uomo che, negli anni, ha saputo inventarsi un impero con 227 felini che, riproducendosi, generano ulteriori profitti. Secondo, invece, The Big Cat Rescue, più grande e più a misura delle tigri, gestito da Carole Baskin, animalista e convinta avversaria di Joe Exotic. E infine The Institute for Greatly Endangered and Rare Species (T.I.G.E.R.S.) in South Carolina, voluto da un uomo che si fa chiamare "Doc" Antle. Joe Exotic afferma di non aver paura della morte, vende a miliardari i suoi neonati esemplari, organizza show coinvolgendo il pubblico, dal circo relazionale fino a gli scatti ricordo.

Carole, a sua volta, sembra un'animalista, vestita quasi sempre di tessuti maculati, che seppellisce gli animali con tanto di targa e li salva dai privati che li acquistano, ignorando i problemi legati alla loro crescita: gestisce un parco che attira, solo una volta l'anno per un evento di crowdfunding, migliaia di persone, a loro volta affascinate dall'amorevolezza con cui sono trattati i felini. Senza dimenticare gli show di Doc creati affinché siano uno spettacolo "normale" in cui le specie rare compaiono allo spettatore pagante senza diventare "apparentemente" oggetto abusato dall'uomo. Ma la vera battaglia in questi sette episodi è tra Joe Exotic e Carole Baskin. Entrambi ora non gestiscono più zoo per tigri, chiusi anche per la pandemia del Coronavirus. Joe è in carcere, accusato dell'acquisto illegale di specie protette e di essere, soprattutto, il mandante del tentato omicidio di Carole Baskin. *Tiger King*, più reality show che documentario, interroga i collaboratori, segue i protagonisti, scatena elementi di tensione e di confessione, e manifesta un fenomeno agghiacciante che accomuna i grandi proprietari e la loro disumana passione per l'esotico. Che sia Joe, che sia Carole, che sia Doc, gli uomini e le donne di questo documentario, sono allo stesso tempo cacciatori e prede di animali ma, principalmente, di sé stesse e della soddisfazione dei loro bisogni. *Tiger King*, confezionato come se fosse una serie di genere investigativo, è davvero un multiforme caleidoscopio che manifesta un vuoto umano, riflesso di una cattività deplorabilmente disarmoniosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Olanda

Piano Mediaset, rigettato ricorso di Vivendi

La corte d'Appello di Amsterdam ha rigettato il ricorso d'urgenza presentato da Vivendi contro la sentenza che a febbraio aveva autorizzato il riassetto di Mediaset. Per il Biscione è un passo avanti. L'appello avverrà con i modi e tempi del rito ordinario ma dal punto di vista della giustizia olandese non esistono impedimenti alla fusione tra Mediaset e Mediaset España, che resta però bloccata per ordine del tribunale di Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



«I Topi 2», la serie che sembra un trattato sulla reclusione

La stagione scorsa avevano lasciato gli Uomini del Sottosuolo crogiolarsi nella loro condizione esistenziale: vita senza via d'uscita, esiliati sottoterra per sfuggire alla società. Come i topi, come i topoi di certa letteratura savianesca. *I Topi 2*, la serie comedy in sei episodi, coprodotta da Rai Fiction e Wildside, è visibile in anteprima su RaiPlay.

In apparenza, si offre come una beffa della mafia e delle sue regole, il rovescio dei Soprano. In realtà, capitata nel pieno dell'emergenza del coronavirus, la serie sembra piuttosto un trattato sulla reclusione, come se nel tombino (piccola tomba?) riscoprissimo il mondo, non più dalla parte della sovrabbondanza della vita, ma da quella più oscura e rara della spoliatura, della prossimità dell'irreparabile. E le domande che ci ponevamo allora rischiano di cambiare segno.

Perché Sebastiano (Antonio Albanese) ha deciso di vivere in un cunicolo di bunker, perché si è reso invisibile al mondo? Sono i suoi crimini che

lo hanno risospinto nel sottosuolo? Forse basterebbe conoscere la sua famiglia — Anna (Lorenza Indovina), moglie dalle mille voglie inesprese, il figlio Benni (Andrea Colombo) che sogna di fare il cuoco, la figlia Carmela detta Carmen (Michela De Rossi) che studia all'università ma che è anche in «dolce attesa» — per giustificare un'esistenza sotto il livello del mare. Perché lo zio Vincenzo (Tony Sperandio), pur non muovendosi, ascolta sempre le previsioni del traffico alla radio? Il suo desiderio principale è ripercorrere da boss le strade del crimine?

Forse, ma basta conoscere sua moglie, la zia Vincenza (Clelia Piscitello), accanita scommettitrice, per capire che la solitudine sotterranea ha una sua perché. Tutto si gioca sulla sottile differenza tra sotterfugio e rifugio, tra un mondo di cunicoli protettivi per sfuggire alle forze dell'ordine e la dissimulazione, per allontanare da sé ogni sospetto dello stato dell'unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti



DOC NELLE TUE MANI

Luca Argentero

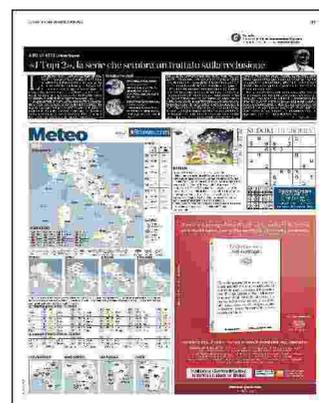
Fiction evento per Rai1: gli spettatori sono 8.543.000, per una share del 28,9%



PIRATI DEI CARAIBI. LA...

Johnny Depp

Un classico d'avventura per Canale 5: gli spettatori sono 2.446.000, 10,1% di share



TELEVISIONE

Morto Giuseppe Aldo Rossi, «papà» del tenente Sheridan

Addio allo scrittore, sceneggiatore ed enigmista Giuseppe Aldo Rossi, uno dei padri storici dello sceneggiato televisivo poliziesco italiano, l'inventore della serie tv «Il tenente Sheridan», firmata insieme a Mario Casacci e Alberto Ciamblicco, interpretata dall'attore Ubaldo Lay. Aveva 106 anni. Era nato a Roma il 6 giugno 1913. Fu autore di oltre 150 programmi fra televisione e radio. Il tenente Sheridan, detective dall'impermeabile bianco, che fece il suo debutto sugli schermi Rai in bianco e nero nel 1959.



**L'industria culturale
Tra news e fiction
la tv resiste
alla depressione
da quarantena**



Luciano Giannini a pag. 15

IL COVID-19 E LE INDUSTRIE CULTURALI/4 La televisione resiste tra informazione e repliche
Il Papa superstar tra il boom di Argentero e il supertrash con le preghiere di D'Urso e Salvini

Tv e web, alleati ma non troppo

Luciano Giannini

La star della virus-tv è Papa Francesco. La diretta delle tenebre nel desolato emiciclo di San Pietro (Raiuno e Tv2000 il giorno 27) è stata il programma più visto di marzo: il milioni di spettatori. Oltre le più liete speranze divine il Rosario del 19 su Tv2000: quattro milioni. In tempi di contagio e clausura, la religione fa audience...a eccezione... dell'«Eterno riposo» di Salvini-D'Urso a «Live - Non è la D'Urso» del 29 marzo: 3.054.000 spettatori. Sotto la media. Una virus-tv sacra e profana tra preghiera, «Requiem aeternam» e «Grande fratello vip»: audience di 4.544.000 per la finale.

Più in dettaglio, com'è questa mamma tv al tempo della pandemia? Resiste. Si adatta improvvisando, per ora senza un progetto. Ugo Volli, docente di semiologia prima all'università di Torino ora a San Marino: «L'intero sistema dei consumi mediatici è cresciuto. E, spesso, senza far distinzione tra vecchio e nuovo. Si ricicla un po' di tutto. La gente usa di più tutte le piattaforme. Spesso la tv è raggiunta attraverso la rete, anche perché nelle case c'è un problema di convivenza. Si consumano molte serie, soprattutto tra i ragazzi (ma sui cellulari). Molti frammenti di tv finiscono su Youtube e whatsapp. L'integrazione è ricca, anche grazie alle smart tv. L'informazione è cresciuta molto al principio. Ora... non ne possiamo più». Girano molte repliche: «Giocoforza. Bisogna riempire voraci palinsesti e i nuovi programmi non si preparano in 24 ore». Mentre quelli vecchi o vanno in onda senza pubblico in studio («Amici») e con i conduttori che arrivano già truccati e pettinati da casa per lavorare davanti a cameramen con mascherina o sono fermi come il resto d'Italia

(«Unposto al sole»).

I dati confermano la tendenza e l'interazione tv-social. Stefano Coletta, direttore di Raiuno: «Dal primo giorno del decreto di chiusura, l'i-pad è diventato cruciale per i nostri collegamenti». Tv e social: l'una prende dagli altri e viceversa. Risalta, però, un corollario desolante: secondo l'Istat, nel 2018-2019 il 33,8% delle famiglie italiane non avevano ancora un computer o un tablet in casa.

I riscontri Auditel elaborati dallo studio Frasi dimostrano che nella settimana 29 marzo-4 aprile il consumo di televisione, dopo un'impennata, è iniziato a calare. L'ascolto medio è stato di 14.497.000 spettatori (15.193.000 dal 22 al 28). Guida la classifica sempre Raiuno (2.280.000 nel giorno medio, -0,12 punti). Poi Canale 5 (-0,09) e Raitre (-0,20). Crescono Raiquattro, RaiPremium e Cine34, il canale Mediaset dedicato al cinema italiano. «Dopo tanta informazione, comincia ad agire l'effetto saturazione. L'impotenza di fronte alla pandemia spinge a cercare altro», spiega Francesco Siliato, responsabile dell'Osservatorio dello Studio Frasi.

L'informazione resiste: 7.319.000 spettatori di media per il Tg1; 6 milioni 244 mila per il Tg5; 4.745.000 per TgR. Gli altri perdono, in particolare Studio Aperto (-16,4%). I talk-show: bene solo «Report (3.093.000)» e «Che tempo che fa» (2.822.000). Ma sono in crescita anche «Indovina chi viene a cena», «Fuori dal coro» e «Piazzapulita». I commenti in rete su tg e talk hanno raggiunto il 4% delle interazioni complessive.

Quanto alla cultura, resta una nicchia, ma qualcosa si muove: a marzo Rai Storia e Rai Scuola hanno raddoppiato gli ascolti; Rai5 festeggia un +30%. La fiction prevale: valga come esempio il primato di «Doc» (Rai-

no) con la puntata dell'altroieri che ha confermato gli oltre otto milioni del 2 aprile. Più che dignitosi gli ascolti di «Musica che unisce» su Raiuno, la maratona musicale per raccogliere fondi a favore della Protezione Civile: 3.596.000 spettatori, battuta, però, da «Harry Potter e il principe mezzosangue» su Italia 1. Ottimo il dialogo con i social, in un tripudio di tweet. L'episodio conferma la tendenza: nel primo trimestre 2020 il volume delle interazioni sui social, che riguardano la programmazione tv e i grandi servizi di distribuzione di contenuti video in Italia è cresciuta del 41% rispetto allo stesso periodo del 2019. Lo ha accertato una rilevazione della Nielsen. I dati, però, vanno letti in dettaglio. Stefano Russo, responsabile della valutazione dei contenuti social per la Nielsen Italy: «Dopo due mesi di aumento sostenuto rispetto al 2019, c'è stata una frenata a marzo, causata dai primi effetti della quarantena sulla programmazione tv e sui comportamenti individuali. Pesano la mancanza di eventi sportivi e la chiusura degli show».

Anche per questo la fiction guadagna terreno. E le tv si adeguano: Sky ha lanciato Primafila Premiere: i clienti con satellite e fibra possono noleggiare alcuni film che sarebbero dovuti uscire in sala. A Pasqua arriverà «Un figlio di nome Erasmus» di Ferrari; poi «Emma» di Autumn de Wilde e «L'uomo invisibile» di Leigh Whannell.

E che tv farà nel prossimo futuro? «Dipenderà da come sarà il futuro - conclude Volli - e oggi nessuno lo sa. Cercheremo di dimenticare il virus e di riprendere i vecchi riti, tra cui la televisione. Una traccia, però, credo sarà duratura: staremo più a distanza, a danno delle forme di comunicazione come libri e giornali cartacei, e a vantaggio dei contenuti video. I giochi si faranno lì».

(4-continua)

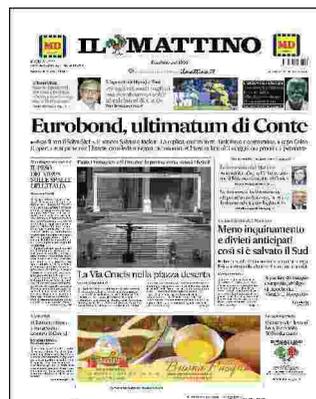
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALINSESTI SCONVOLTI
Luca Argentero e il cast di «Doc». A destra, la benedizione «Urbi et orbi» di Papa Francesco a San Pietro in mondovisione



LE PIATTAFORME RILANCIANO E CANNIBALIZZANO RETI PRIVE DI NOVITÀ SATURE DI NEWS E AFFAMATE DI FICTION



SkyUno, una Pasquetta con D'Amore e «L'immortale»

Pasquetta con l'eroe «nero» di «Gomorra». Campione d'incassi in sala con oltre 6 milioni di euro, sbarca in tv «L'immortale» di Marco D'Amore, protagonista e alla prima regia di un lungometraggio, candidato al David di Donatello. In programma lunedì alle 21.15, su Sky Cinema Uno e alle 21.45 su Sky Cinema #IoRestoACasa 2, il film racconta la storia segreta di **Ciro Di Marzio**, lo spietato criminale dei «Gomorra - La serie», partendo dalla sua infanzia randagia all'indomani del terremoto del 1980 e l'iniziazione alla delinquenza. Un'opera cross-mediale: fa da ponte tra la quarta stagione della serie e la quinta che D'Amore, 38 anni, sta scrivendo in quarantena nella sua Caserta: «Ciro non ha avuto alcuna possibilità di essere diverso da quello che è diventato. Sono grato a Sky che ha anticipato la programmazione per fare un regalo al pubblico confinato in casa, anche alla luce dell'ottimo risultato ottenuto dal film su PrimaFila», racconta D'Amore che ragiona anche sui film «sospesi» rilanciati in streaming: «Io sono stato educato a vedere il cinema sul grande schermo dove è esaltato il lavoro tecnico (trucco, fotografia, costumi) che c'è dietro le riprese. Ma nello stesso tempo mi chiedo se la piattaforma non offra una nuova possibilità ai film d'autore che, in sala, troverebbero poco spazio».



E la serie? «Claudio Cupellini e io, direttori artistici del progetto, avevamo mosso i primi passi proprio prima del lockdown. Approfittiamo ora della quarantena per avere pronte le sceneggiature di tutti gli episodi ancor prima di girare. «Gomorra» si basa sull'indagine della realtà e, anche se non parlerà di coronavirus, racconterà la paura collettiva».

g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#Io resto a casa**Iaia Forte: «Dalle finestre sogno il mare di Napoli»**

Bruno Majorano a pag. 27



L'intervista Iaia Forte

«Bloccata a Roma, sogno il mare della mia Napoli»

► L'attrice napoletana: pulisco anche casa ► «Stare a casa non mi pesa: è un po' ma soprattutto coltivo i rapporti veri come assumere intimità con se stessi»

Bruno Majorano

Dalle finestre della sua casa romana guarda una Capitale semi-deserta e, nel perdersi tra luoghi di rara bellezza, la mente di Iaia Forte si proietta verso il mare della sua Napoli. Effetti speciali del coronavirus nell'epoca in cui cinema e teatri sono chiusi, le macchine da presa hanno smesso di girare e gli effetti della pandemia hanno travolto anche il mondo dello spettacolo. Dalla «Grande Bellezza» di Sorrentino a «Una festa esagerata» di Salemme, la napoletana Iaia ha imparato a entrare nelle case e nei cuori degli italiani indossando sempre abiti diversi.

Ma oggi che sceneggiatura hanno le sue giornate?

«Sto vivendo in una strana bolla: leggo, pulisco casa, guardo un po' di tv. Ma soprattutto sto lasciando che ad emergere siano i rapporti che hanno senso. Fino ad annullare del tutto quelli che non ne hanno».

Ovvero?

«Per me è una strana occasione. Anche l'intimità con la casa è una novità. È un po' come assumere intimità con se stessi».

Lei è in compagnia?

«Ho la fortuna di vivere in casa solo con il mio compagno Tommaso Ragno e non ho l'obbligo di seguire compiti di

eventuali figli. Penso che per tutti questa deve essere l'occasione di ribaltare gli aspetti negativi e approfittare per entrare in una intimità diversa con i propri cari e le persone a cui si è più legati».

Ma non solo.

«Si ha anche la possibilità di riscoprire la bellezza dell'ozio che la società dei consumi ci nega nel quotidiano».

Ha trovato un nuovo hobby?

«Se hobby si può definire... Ho anche pitturato delle cose di casa, perché sento che il corpo mi chiede di muoversi».

All'inizio avevo anche pensato di fare ginnastica, ma poi ho desistito».

Quindi non ha paura per la linea?

«Non c'è grosso pericolo. Cuciniamo poco perché tendiamo a stare a dieta per il terrore di perdere la forma».

E allora diceva della lettura...

«È stata la riscoperta più bella. Perché mi sto dedicando a quei libri che non ho mai avuto tempo di leggere. Su tutti, Jung. Desideravo leggerlo da una vita. Ma avevo sempre rimandato».

In tv?

«Vedo film e documentari. Cerco di evitare troppi programmi sul Coronavirus perché mi mettono angoscia. Trovo sia bello prendersi dello spazio per fare delle cose diverse: ho visto molti

documentari sull'archeologia».

Magari rivedere qualche suo film?

«Non lo faccio mai. Farò un'eccezione tra qualche settimana, perché il 23 aprile su Rai 1 uscirà la serie tv girata a Napoli con Pappi Corsicato «Vivi e lascia vivere», è una bella storia di donne che vivono al loro meglio».

Insomma, la permanenza a casa non sembra pesarle troppo...

«Non sono una che soffre o si annoia a casa. Amo la lettura e non ho smanie sociali».

Però c'è qualcosa che la angoscia?

«Più che altro è uno smarrimento frutto del dolore che viene dal sapere la condizione di tutte queste persone che stanno male. E poi mi chiedo che ne sarà del mondo. Non riesco a immaginare come cambierà. Questa pandemia determina delle trasformazioni nella struttura relazionale della società».

Nel suo campo, quello dello spettacolo, è tutto fermo: lei ha interrotto qualcosa?

«Stavo girando a Roma il film di Martone su Scarpetta. A giugno avremmo fatto gli esterni a Napoli e non si sa neanche quando si riprende. Siamo tra le categorie con più problemi».

Non possiamo lavorare da casa. Abbiamo bisogno di un pubblico reale.

Alcuni attori si stanno dedicando ai social: lei?

«Mi sono opposta. Sento che ci vuole silenzio davanti a questa tragedia. Ho la sensazione che questo desiderio di leggere ed elargire riguarda più il proprio ego che il desiderio di portare del bene. Approfito per fare silenzio dentro di me».

Cosa le manca di più?

«L'aria. E poi vedere le persone care. In questi momenti senti

ancora più profondamente quelli che sono i rapporti sostanziali. E accorgendoti dei rapporti che ti danno senso ti verrebbe voglia di vederli e abbracciarli».

E poi?

«Mi manca l'idea di non poter vedere il mare. Vivendo a Roma, spesso prendevo la macchina per andare a Ostia o a Maccarese per sentirne l'odore e vederne la spuma».

Napoletana doc, insomma...

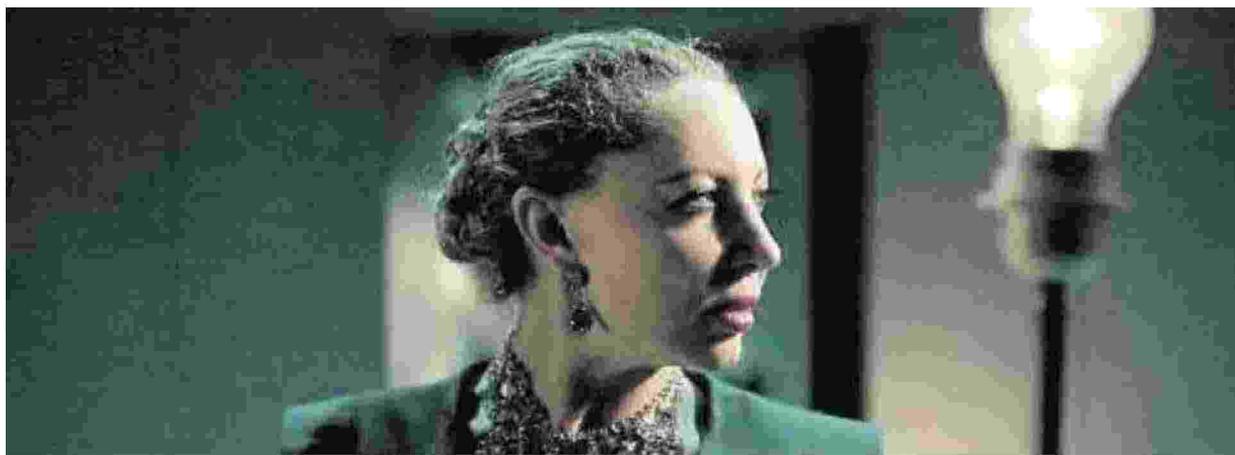
«Infatti la prima cosa che vorrei fare, finita la pandemia, è venire a Napoli. Sento il desiderio di

ricongiungermi con il mio luogo di origine. Mi farei una passeggiata sul lungomare e mangerei uno spaghetti alle vongole con la famiglia».

Dalle finestre di casa, però, invece del mare di Napoli, vede la maestosità di Roma.

«In questi giorni la città vive in una dimensione letteraria: si vedono questi luoghi sempre pieni di turisti che ora sono nella loro astrazione, sembra De Chirico. Sono luoghi metafisici. La grande bellezza nei suoi termini più estremi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«NON GUARDO MAI I MIEI FILM IN TV PREFERISCO DOCUMENTARI O SERIE»



HO TROVATO IL TEMPO PER DEDICARMI ALLA LETTURA DI JUNG



IL SELFIE L'attrice napoletana Iaia Forte

The show
must
go on (line)



Ozpetek, Pausini e tanti altri artisti sottoscrivono l'appello in tv dello scrittore: «La cultura è nel dna dell'Italia. Si riparta dalla bellezza. Teatro e musica non sono cavolate marginali»

Da Vasco a Verdone tutti con Massini: «Non siamo inutili»

**«FILM E CANZONI
CHE HANNO INONDATA I
TELEFONINI HANNO RESO
QUESTA CARCERAZIONE
OBBLIGATORIA
PIÙ SOPPORTABILE»**

IL CASO

«Non siamo inutili». Ha toccato un nervo scoperto, lo scrittore Stefano Massini, lanciando un appello a cui, nel giro di 24 ore, ha risposto in blocco il mondo dello spettacolo italiano, da Vasco Rossi a Pierfrancesco Favino, da Carlo Verdone a Silvio Orlando, Eros Ramazzotti, Gianna Nannini, Paola Cortellesi, Jovanotti, Renato Zero, Stefano Accorsi, Laura Pausini, Emma, Ambra Angiolini, Paola Turci, Tosca, Tommaso Paradiso, Ferzan Ozpetek, Gianmarco Tognazzi, Fabrizio Bentivoglio, Alessandra Amoroso e molti altri.

«L'arte, la cultura, la bellezza non sono scemenze di cui si possa fare a meno», ha detto lo scrittore durante la puntata di giovedì di *Piazza Pulita* su La7, azzardando un paragone spericolato: quello fra le classi più deboli del Paese - malati, anziani, persone fragili - consi-

derati nella percezione comune come vittime inevitabili del virus («la loro utilità è già minacciata») e la cultura e le arti, sacrificabili in quanto non essenziali in un'Italia «che farà ripartire, per primi, i settori fondamentali come l'industria, la scuola, i centri commerciali».

La colpa è del virus, che «sta cambiando tante cose, portando anche una nuova contrapposizione: quella tra essere umani necessari e quelli inutili», ma la responsabilità sarebbe tutta umana. Perché se pure la scelta di far ripartire «dopo» la cultura è per Massini comprensibile da un punto di vista logistico («Si capisce che ci siano dei problemi sanitari a mettere insieme centinaia di persone») resterebbe comunque «irritante, nella maniera in cui si dà per scontato il fatto che l'arte, il teatro, il cinema e la musica siano delle cavolate marginali che possono anche non ricominciare».

LO SPETTACOLO

Anche se considerati alla stregua di «parassiti», sarebbero proprio gli artisti, secondo Massini, «che con le loro inutili opere, con le loro inutili canzoni, con i loro inutili film hanno probabilmente fatto sì che questa carcerazione obbligatoria fosse più sopportabile. Grazie a canzoni e film che hanno inondato i telefonini siamo riusciti a tenere compagnia alla gente, quindi forse

tanto inutili non siamo». Lo stesso Massini, del resto, ha «regalato» agli italiani, insieme al Piccolo Teatro e Rai, lo spettacolo *Lehman Trilogy*, che dal 16 aprile sarà sulla piattaforma di RaiPlay nella versione diretta da Luca Ronconi.

LA REAZIONE

Il mondo dello spettacolo ha risposto con entusiasmo: «Mi riconosco completamente e aderisco incondizionatamente a questo appello per l'arte e la cultura - ha fatto sapere ieri nel pomeriggio Vasco Rossi - è una battaglia che combattiamo da anni. Non siamo inutili». Celebre anche negli Stati Uniti, dove il suo romanzo *Qualcosa sui Lehman* è diventato un caso letterario, Massini ha voluto sottolineare l'importanza che l'arte e la cultura rivestono in un paese come l'Italia: «Non siamo un paese qualunque. Noi siamo l'Italia, un paese che fino a prova contraria ha nel dna la funzione di faro nel mondo nel suo rapporto con la bellezza. Sarebbe bello perciò sentire qualcuno che dica che sia fondamentale riaprire i teatri, i cinema, ascoltare i concerti. Perché questo fa parte della nostra identità. Il mio è un appello per dire che se dobbiamo ripartire, dobbiamo farlo con un occhio alla bellezza. Perché la bellezza è essenziale, la sete di ricordi passa dalla bellezza».

Ilaria Ravarino



Lo scrittore e drammaturgo fiorentino Stefano Massini, 44 anni



ASCOLTI



Serie

30,7%

8 mln 293 mila spettatori
Doc - Nelle tue mani Rai1

Film/1

10,1%

2 mln 466 mila spettatori
I Pirati dei Caraibi...Canale 5

Film/2

4,9%

1 mln 319 mila spettatori
The Departed - Il Bene e il Male Italtel



NO ALL'URGENZA SUL RECLAMO DI VIVENDI

Mediaset, su Mfe cade l'ostacolo olandese

Dall'Olanda un altro punto a favore di Mediaset nella serrata battaglia legale fra il gruppo e Vivendi. E per la sorte di Mfe – la holding olandese destinata nelle intenzioni del Biscione a fare da futuro polo tv free paneuropeo – a questo punto il vero nodo resta quello spagnolo.

29%

LA QUOTA DI VIVENDI

Il gruppo francese è il secondo azionista di Mediaset. Per le sorti del progetto Mfe è ora decisiva la pronuncia del tribunale spagnolo

Il Tribunale di Amsterdam ha rigettato un ricorso di Vivendi che chiedeva la trattazione in urgenza del reclamo contro la decisione del 25 febbraio con cui in Olanda era stata data luce verde a Mfe. A questo punto «l'appello avverrà con tempi e modi del rito ordinario» ha commentato un portavoce Mediaset. Pertanto la fusione fra Mediaset e Mediaset España, dalla quale parte l'avvio di Mfe, «dal punto di vista della giustizia olandese non ha più alcun impedimento». Un portavoce di Vivendi ha replicato che «non è cambiato nulla. La fusione rimane sospesa fino a quando sarà presa una decisione sul merito in estate dal Tribunale spagnolo». Anche in Italia resta da discutere il

reclamo dei francesi. Ma le parti sanno che il vero fronte ora è quello spagnolo dove la fusione resta bloccata per decisione del tribunale. Con lo sblocco, da Cologno non aspetterebbero un secondo per finalizzare e rendere operativa Mfe.

— **Andrea Biondi**

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A RICKY MEMPHIS

Chiuso in casa si dedica ai figli e pensa al futuro

«Voglio fare il cattivo in una serie tv»

«C'è una grande voglia di ripartire, ma non sarà semplice»

DI GIULIA BIANCONI

«Una serie? Mi piacerebbe molto tornare a farne una. Magari nel ruolo del cattivo». Sono passati quattordici anni da quando Ricky Memphis ha dismesso gli abiti dell'ispettore Mauro Belli in "Distretto di polizia". Un ruolo che, per sei stagioni, gli ha dato moltissimo, ma che lo ha anche portato a rifiutare successivamente altre proposte. Chissà che, finita l'emergenza coronavirus, non arrivi quella giusta. «Vorrei fare una serie appassionante, alla "Gomorra" o "Suburra"», dice a Il Tempo. Nel frattempo, vedremo l'attore romano, classe 1968, nella commedia di Alberto Ferrari «Un figlio di nome Erasmus». Il film sarebbe dovuto uscire in sala e, invece, sarà disponibile da domani, per quattro settimane, sulle principali piattaforme, tra cui Sky Primafila, TimVision, Chili e Infinity. Memphis interpreta Pietro, un agente musicale che sognava di fare il batterista ed è finito a farsi maltrattare da un trapper e a seguire soprattutto coverband. Con Enrico, Ascanio e Jacopo (Daniele Liotti, Luca Bizzarri e Paolo Kessissoglu), andrà a Lisbona per il funerale di Ama-

lia, la donna che tutti e quattro hanno amato quando facevano l'Erasmus in Portogallo e che gli ha lasciato un'inaspettata eredità: un figlio. Ma chi è il padre? In attesa dei risultati del test del Dna, i quattro amici andranno alla ricerca del misterioso ventenne, in un rocambolesco viaggio insieme alla giovane Alice (Filipa Pinto), che si offre di aiutarli.

Memphis, che ne pensa della decisione di far uscire il film in streaming?

«Avrei preferito la sala, sempre più bella e coinvolgente, dove ogni risata è amplificata. Ma i cinema sono chiusi e riapriranno, forse, a settembre, quando usciranno tanti film più protetti del nostro. È stato giusto optare per un'alternativa come le piattaforme. Moltissimi le utilizzano, io sono tra questi».

Nella commedia lei e gli altri protagonisti vi ritrovate a fare i conti con il passato.

«Io non ho fatto l'Erasmus. Venti, anzi, trent'anni fa già facevo l'attore. Però pensando a quando ero giovane, mi è venuta una certa nostalgia per quella spensieratezza che non c'è più. Quando diventi adulto, arrivano i figli (Memphis ne ha due, Francesco e Maria, ndr), una gioia immensa, ma perdi la leggerezza che hai in gioventù».

In questo momento dedi-

cherà molto tempo alla famiglia, dovendo stare a casa...

«Lo faccio già normalmente, anche quando sono sul set. Certo, ora molto di più. Mio figlio più grande ha 14 anni, un'età particolare. Sta più per conto suo, ha da fare sui social, fa le videolezioni, gioca virtualmente. Sto di più con la piccola che ha 7 anni. Facciamo insieme tanti giochi, anche con le bambole, e parlo con lei di cose che mai avrei pensato nella vita».

In questo momento tanti colleghi usano i social. E lei?

«Non ho mai amato condividere sul web la mia vita privata. Non mi piace apparire».

La sua è più una forma di timidezza o di protezione?

«Entrambe le cose. So che all'apparenza do un'altra idea. Sarà che sono bravo a recitare, o forse a mentire».

Era sul set quando è scoppiata l'emergenza?

«Avevo già finito le riprese di una nuova commedia, "Divorzio a Las Vegas", che uscirà più in là. Ma avrei dovuto iniziare la promozione di "Un figlio di nome Erasmus", che poi, appunto, è saltata».

Come vede il futuro del cinema?

«C'è una grande voglia di ripartire. Certo, non sarà semplice riprendere in mano le idee di prima. Non per forza

bisognerà realizzare film che parlano del coronavirus, ma ogni storia avrà sullo sfondo un segno di questo momento. Insomma, qualche mascherina la vedremo».

Negli ultimi anni ha fatto solo commedie. Non le piacerebbe tornare ai film drammatici dell'esordio?

«Molto. Purtroppo mi arrivano poche proposte. E quel genere di film oggi li fanno sempre gli stessi attori. Ho avuto la possibilità di fare "Loro" di Paolo Sorrentino, anche se è stata solo una piccola partecipazione. Nessuno si è accorto che c'ero (ride, ndr). Ma ho accettato perché lavorare su un set di un regista così è come fare un altro lavoro».

Riguardo alla regia ha sempre detto di non essere interessato. Ha cambiato idea?

«No. I registi stanno mesi e mesi su un film. E' un lavoro massacrante. Quello dell'attore meno. Vai sul set, fai quello che devi fare e non ci pensi più».

E a una serie ci pensa?

«Dopo averne fatta una per tanti anni ("Distretto di polizia", ndr) mi ero stancato di quei ritmi. Subito dopo mi sono capitate tante proposte che ho rifiutato. Ma oggi tornerei a farne una. Mi piacerebbe essere nel cast di una bella serie avvincente, alla "Gomorra" e "Suburra", magari nel ruolo del cattivo, ma con tante sfaccettature diverse».

On the road
Protagonisti con Ricky Memphis (nella foto in basso) del nuovo film «Un figlio di nome Erasmus» Daniele Liotti, Luca Bizzarri, Paolo Kessisaglu e la protagonista femminile Filipa Pinto



“

Piccolo schermo
Il nuovo film
«Un figlio di
nome Erasmus»
da domani sulle
piattaforme



IL TEMPO CONSIGLIA

Mediaset Extra ripropone a notte fonda il programma-cult che ha furoreggiato negli anni Ottanta

«Colpo Grosso» contro il virus

Per gli amanti dell'arte su Sky: «Caravaggio - L'anima e il sangue» e «Il mistero dei capolavori perduti»

DI ALBERTO FRAJA

Altro giorno in casa, altro menu di programmi tv con cui ammazzare la noia da cattività domestica.

MEDIASET EXTRA

In occasione del periodo di quarantena forzata dovuto all'emergenza sanitaria, Mediaset Extra ripropone una maratona (si è cominciato il 9 aprile) del mitologico Colpo Grosso (dalle 2 alle 6 del mattino). Per chi non ne ricordasse le caratteristiche, Colpo Grosso è stato un "sexy game" andato in onda per 5 stagioni, dal 1987 al 1992, in seconda serata su Italia 7. La trasmissione condotta dal simpaticissimo Umberto Smaila era ambientata in un casinò ed aveva per protagoniste le ragazze Cin Cin. I concorrenti per vincere il montepremi dovevano superare diverse prove che avevano a che fare con il corpo femminile e la nudità e loro stessi erano pronti a spogliarsi. Colpo Grosso è stato senza ombra di dubbio uno dei programmi più famosi degli anni '80, una vera icona per il mondo della televisione italiana. Esso, e guai a negarlo, ha riempito le nottate di tantissimi uomini pronti a



2.00

Cin Cin

Un grande successo vintage che torna ora per divertire gli italiani afflitti dal coronavirus. Protagoniste di Colpo Grosso sono le bellissime ragazze Cin Cin

godersi le piacevolissime curve delle cosiddette "ragazze Cin Cin", donne decisamente "poco vestite" che durante il programma si nudavano (slip rigorosamente escluso) seguendo il quiz proposto ai due concorrenti in gara.

SKY ARTE

E veniamo al consueto appuntamento con l'arte. Alle

13,30 e alle 19,30 va in onda "Caravaggio - L'anima e il sangue", il film d'arte dei record, un'esperienza emozionale, inquieta e quasi tattile della vita, le opere e i tormenti di Caravaggio, artista ammirato e controverso. Alle 15,00 e alle 21,00 C'è "Il Mistero dei Capolavori Perduti - Van Gogh sotto le bombe". Scopriamo le storie di 7 grandi dipinti tragicamente

Mattatore

Umberto Smaila, presentatore, comico e musicista è al timone di «Colpo Grosso» e sfoggia, durante le 1400 puntate, ogni tipo di smoking e cravattini

scomparsi. Nell'episodio, verrà rimaterializzato "Vaso con 5 girasoli" di Vincent Van Gogh, dipinto distrutto nel bombardamento di Osaka durante la II Guerra Mondiale.

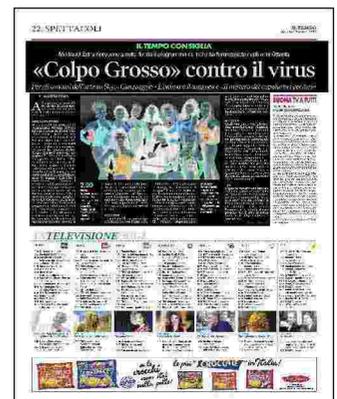
RAI GULP

Qualcosa per i più piccini. Arriva su Rai Gulp "Rabbids Invasion" la serie animata tratta dal famoso videogioco "Rabbids Go Home", che vede protagoniste adrenaliniche buffe creature. Appuntamento per oggi alle 7.35. I Rabbids sono dispettosi coniglietti bianchi arrivati dallo spazio a bordo di un razzo-sottomarino giallo in cerca di un paradiso alimentare, ma sembrano proprio sbarcati sulla Terra con la missione di creare il caos. Quando c'è un problema, però, questi amici pelosi sono di certo nei paraggi.

TV8

L'agente segreto più famoso del mondo potete godervelo su Tv8 che alle 21,30 propone "007 - L'uomo dalla pistola d'oro". C'è da beccare il killer Francisco Scaramanga, meglio noto come l'uomo dalla pistola d'oro, proprio per il tipo di arma con cui predilige uccidere le sue vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Go Tv, la raccolta aumenta del 9,1% a febbraio

Crescono gli investimenti pubblicitari della Go Tv a febbraio. Secondo l'Osservatorio Fcp-Assogotv (Fcp-Federazione concessionarie pubblicità) il mezzo ha raggiunto nel mese un fatturato totale di 1.178.000 euro, con un incremento del 9,1% rispetto a febbraio 2019. Nel primo bimestre dell'anno i dati evidenziano una raccolta totale di 2.290.000 euro, pari a un +5,5% rispetto allo stesso periodo gennaio-febbraio dell'anno precedente. «La Go Tv conferma a febbraio il suo ruolo strategico nei piani media e tv delle aziende con una crescita combinata delle settimane di on air e dei clienti e dei settori coinvolti che hanno portato la Go Tv a un incremento vicino al double digit (+9,1%) in un mercato degli investimenti che non appare così vivace», commenta il presidente di Fcp-Assogotv Angelo Sajevo. «Il coronavirus a marzo ha solo momentaneamente modificato la mobilità degli italiani a seguito del lockdown. È da sottolineare che in queste settimane la Go Tv ha continuato ad informare e ad accompagnare un target meno numeroso ma molto prezioso, ovvero quello delle persone che lavorano per le attività essenziali e strategiche, che si muovono per andare negli ospedali e per assistere i malati. Come, in primis, i nostri medici e i nostri infermieri e tutto il personale e gli addetti alla distribuzione dei prodotti alimentari e di prima necessità, che attendono di tornare ad essere protagonisti della libertà di movimento degli italiani. A tutte queste persone va il nostro grande e sincero «grazie». Proprio la tipologia del target dell'attuale mobilità enfatizza l'aspetto valoriale della Go Tv, media affine per comunicare campagne sociali e di informazione, campagne di ringraziamento e di pubblica utilità nonché relative ai prodotti e servizi della filiera agro-alimentare e dei farmaceutici. Ci piace informare tutti i lettori che la Go Tv diventa in questi giorni veicolo di un messaggio di un contenuto nazionale: nelle stazioni, nelle metropolitane, negli aeroporti e nelle aree di ristoro delle autostrade si distingueranno le note dell'inno nazionale e dell'aria lirica *Nessun dorma*, mentre più di 6 mila bandiere sventoleranno portando colore e fiducia in questi luoghi di transito per rendere un omaggio a chi ogni giorno ci assicura con il proprio lavoro, i prodotti e servizi essenziali».

© Riproduzione riservata



Appello Fieg: si recepisca presto in Italia la direttiva Ue con soluzioni in caso di mancato accordo

Italia, copyright in stile francese

Allo studio remunerazioni per fasce e Agcom come arbitro

DI MARCO A. CAPISANI

«**A**uspichiamo che anche il governo e il parlamento italiano vogliono recepire al più presto l'articolo 15 della direttiva Copyright, una misura che, senza alcun costo per lo Stato, potrebbe contribuire ad alleviare la crisi del settore, prevedendo espressamente che, in caso di mancato accordo in un termine prestabilito, intervenga l'Autorità di settore a definire le condizioni, anche economiche, della utilizzazione dei contenuti da parte delle piattaforme digitali»: con queste parole **Andrea Riffeser Monti**, presidente della Federazione italiana editori di giornali (Fieg), ha accolto e rilanciato la soluzione trovata in Francia, che obbliga sia i motori di ricerca alla Google sia gli aggregatori di notizie online a trovare entro tre mesi un accordo con gli editori, sul diritto connesso a essere pagati per l'utilizzo web dei contenuti da loro

stessi creati (vedere *ItaliaOggi* del 10/4/2020). In particolare, Oltralpe sarà l'Antitrust francese a seguire il confronto tra le parti in modo che non ci siano prese di posizioni a ostruire il buon esito delle trattative che, quindi, dovrebbero concludersi a inizio del prossimo luglio.

Ma quale è la situazione italiana rispetto a quella francese? La risposta è nelle parole del presidente Fieg «al più presto» e «in caso di mancato accordo», perché intanto nella Penisola la legge di delegazione europea (comprendente la direttiva Ue 2019/790) è stata approvata a fine gennaio scorso dal consiglio dei ministri ma al momento, in parte a causa del coro-

navirus, è ancora all'esame del senato. In secondo luogo, l'attenzione tricolore si concentra sull'individuazione di un'Autorità terza legittimata a intervenire a mo' di arbitro (nella realtà dei fatti a sostegno della parte con minor potere contrattuale, gli editori). Il ruolo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, potrebbe essere svolto dall'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comuni-

cazioni, anche se ci sono ancora i nuovi vertici da nominare) o anche dall'Antitrust (come in Francia). Certo è che, in tempi di crisi sanitaria col drastico calo pubblicitario, l'arrivo di nuove risorse liquide male non farebbe al comparto editoriale. Tanto che **Carlo Perrone**, presidente Enpa (European newspaper publishers association), ha ribadito la necessità di «procedere con urgenza e con ogni modalità utile all'attuazione di una normativa che può contribuire a riequilibrare la differenza di valore tra stampa e piattaforme digitali, specie oggi che stiamo sperimentando quanto sia importante la differenza fra notizie false e giornalismo professionale».

chiederà tempo per essere districata. Basta scorrere il disegno di legge (ddl) in materia di delegazione europea 2019, agli articoli 8 e 9, che richiede nel dettaglio la definizione innanzitutto di chi e per cosa è dovuta la remunerazione, ma soprattutto non dimentica casi particolari e possibili eccezioni. Non a caso, visto che poi Google ha avviato trattative dirette coi singoli editori in Francia (vedere *ItaliaOggi* del 15/2/2020) ma perlopiù con big come *Le Monde* e *Le Figaro*. Quindi un futuro tavolo italiano servirà, in particolare modo, a far valere concretamente l'obbligo di essere pagati per tutte le aziende, grandi e piccole che siano. In Francia, un modello allo studio (su indicazione del motore di ricerca Usa) è quello di remunerazioni diversificate per fasce, a seconda del peso sul mercato del singolo editore. Schema che non è escluso possa essere riproposto e utilizzato pure nella Penisola.

© Riproduzione riservata



Andrea Riffeser Monti

Quali saranno invece le posizioni delle parti, ammesso che si riescano a sedere a un tavolo? Difficile dirlo ora, perché la materia è complessa e ri-



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

La7 replica a Mediaset: sopra a Retequattro negli ascolti. Continua il botta e risposta fra i due gruppi: ieri Cairo Communication ha comunicato che a marzo, nel totale giornata, La7 raggiunge una share del 3,97%, sesta davanti a Retequattro ferma al 3,84%. In prime time (20.30/22.30) La7 è al 5,60% medio, al 5° posto davanti a Rai3 (4,80%) e Retequattro (4,93%). Così anche dal 1° gennaio all'8 aprile tra le 20.30 e le 22.30, con La7 che supera Retequattro con il 4,89% contro il 4,60%.

L'industria cinematografica e audiovisiva europea chiede aiuti. 51 federazioni, associazioni e aziende del settore cinematografico, audiovisivo e sportivo chiedono un intervento che argini gli effetti della crisi Covid-19.

Su Sky Q arriva l'app YouTube Kids. Arriva su Sky Q l'app pensata da YouTube per i bambini, un ambiente grazie al quale possono esplorare una vasta selezione di video adatti alle famiglie, in modo semplice e divertente.

Olanda, hub dei canali tv europei
 L'Uk perde terreno con la Brexit. Cresce anche la Spagna

Mediaset, la scure di Berlusconi
 aspetta il ritorno di Berlusconi

Un app per curare l'ansietà sociale

Mediaset, la corte di Amsterdam rigetta il ricorso di Vivendi

La Corte d'appello di Amsterdam ha rigettato l'istanza di Vivendi per un procedimento d'urgenza contro la sentenza di primo grado favorevole al progetto Mfe del gruppo Mediaset. Lo ha riferito ieri un portavoce di Mediaset.

La vicenda è relativa alla sentenza del 25 febbraio quando il Tribunale di Amsterdam aveva rigettato l'istanza presentata dai francesi per

bloccare la fusione tra le attività italiane e spagnole di Mediaset. Vivendi aveva fatto ricorso d'urgenza contro quel pronunciamento. Con la decisione della Corte, l'appello avverrà ora con tempi e modi del rito ordinario. A questo punto la fusione dal punto di vista della giustizia olandese non ha più alcun impedimento.

© Riproduzione riservata



I Paesi Bassi sempre più destinazione delle società media che si rivolgono al continente

Olanda, hub dei canali tv europei

L'Uk perde terreno con la Brexit. Cresce anche la Spagna

DI ANDREA SECCHI

La casa dei canali tv e dei servizi on demand paneuropei ha in parte cambiato indirizzo. Storicamente è stata sempre il Regno Unito e formalmente lo è ancora, ma da quando ha deciso l'uscita dall'Unione Europea, molti player che erano stabiliti nel paese e da lì offrivano tv lineari e on demand in molti altri mercati d'Europa, si sono spostati. In particolare i canali tv hanno preso la loro sede principale nei Paesi Bassi e in Spagna, mentre molti servizi in streaming si sono spostati in Irlanda e, di nuovo, in Spagna. Ora il 34% dei canali che hanno licenza in Uk è rivolto ad altri paesi, ma questa percentuale era del 46% un anno prima.

La fotografia, relativa al 2019, è del report dell'European Audiovisual

Observatory, che ogni anno fa un censimento dei canali tv e dei servizi on demand in Europa (non solo nei 28 Ue ma anche negli altri stati appartenenti all'Europa fisica), e mostra anche come sono posizionati i vari stati in fatto di offerta di servizi verso paesi terzi. Indica quindi gli hub dell'Ue, tenuto conto che la Direttiva dei servizi media audiovisivi consente a un operatore di basarsi in uno dei paesi dell'Unione per poi operare anche rivolgendosi agli altri.

Già lo scorso anno, quindi, a Brexit non ancora definita, molti player avevano lasciato il Regno Unito e l'Olanda, paese scelto anche da Mediaset per creare il suo gruppo paneuropeo, è emerso come hub privilegiato. Merito dei profili fiscali e nei vantaggi di governance (per il Biscione, che pagherà le tasse in Italia, si tratta soprattutto di questo), che evidentemente ha in una certa misura

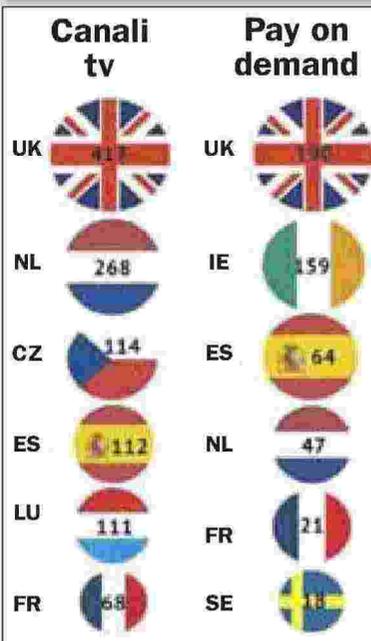
anche la Spagna.

Come si vede dalla tabella in pagina, in Uk hanno sede 417 canali che hanno come target altri paesi d'Europa, nei Paesi Bassi 268, nella Repubblica Ceca 114, in Spagna 112, poi Lussemburgo (111) e Francia (68). L'Italia è 12esima con 7 canali, spesso versioni internazionali come Rai Italia o Mediaset Italia, mentre Gran Bretagna o Olanda sono per lo più sede di gruppi americani.

L'Uk è da sempre il paese con il maggior numero di canali in assoluto, compresi quelli nazionali: 1.026 su un totale di 11.418 in Europa (dei quali 4.757 locali). L'Olanda è seconda, con 478 canali, più della metà per l'estero. L'Italia è sesta: 247. Caso particolare il Lussemburgo: 128 canali di cui il 64% per l'area Ue e l'87% per l'intero continente europeo e i motivi sono ovviamente quelli accennati prima.

© Riproduzione riservata

Le case delle tv rivolte ad altri paesi europei



Fonte: European audiovisual observatory





LLOLBRIGIDA INVESTIGATRICE

Da Mara Venier, a «Domenica In...» il racconto di come ha scoperto e recuperato gli oggetti rubati in casa sua

GLI AUGURI VIRTUALI

Per Marco Liorni i vip hanno registrato un breve filmato con dedica pasquale, da Antonella Clerici a Milly Carlucci a Carlo Conti

Web e Tv padroni della mondanità

E per Adriana Volpe e Michele Cucuzza si intravede un futuro a Canale5

La storia la conosciamo tutti. La abbiamo letta sulle pagine di cronaca dei quotidiani. C'è stato un furto in casa della splendida Gina Lollobrigida ma lei acuta come sempre se ne è accorta, ha denunciato recuperando la refurtiva. La novità però è un'altra. Gina come ha anticipato il Sito pugliese Lifestyleblog.it di Bruno Bellini ha avuto la notizia in esclusiva che la Lollo avrebbe battuto alla casa d'aste Bolli e Romiti le medaglie ritrovate raffiguranti madre Teresa e papa woityla per destinate i fondi ricavati alla protezione civile. Noi siamo andati a chiedere conferma alla Lollo che ci ha aperto il suo gran cuore dicendoci questo "in un momento così difficile. Per il Paese sento di fare qualcosa anche io.. È la mia risposta civile da donna che conosce chi lavora in prima linea per il Bene del Paese". Oggi come La Gazzetta è in grado di rivelare il Messaggio di Gina sarà a Domenica in da Mara Venier. Brava, bravissima la nostra super Lollo!

I VIDEO PER LIORNI - Ognuno ha girato un piccolo video amatoriale di auguri. Da Milly Carlucci ad Antonella Clerici nella sua ormai famosa casa nel bosco di Arquata Scrivia fino a Carlo Conti passando per Tiberio Timperi, I volti di Rai 1 si sono mobilitati per Marco Liorni, il padrone di casa di Italia sí e uno dei conduttori più competenti e di buon carattere della grande mamma Rai. Gli auguri di Pasqua andranno in onda - come vi anticipiamo noi della Gazzetta del mezzogiorno - oggi pomeriggio nella puntata della vigilia della Santa Pasqua. Ma-causa coronavirus - spiagge deserte, ristoranti vuoti, seconde case chiuse in questo ponte che coinciderebbe, al livello di calendario, con l'arrivo della bella stagione. Che cosa faranno dunque i vip soprattutto quelli abituati ad una vita dorata consumata tra viaggi, bikini griffati e amori da coperlina? Come spiega con sapienza la psicoterapeuta pugliese Mariagrazia Laiso, per tantissimi, ormai il "vero viaggio" è nella scatola magica della tv o del tablet. Con le chiese serrate, tutti a casa domani

ad aspettare dopo Una mattina in famiglia una delle trasmissioni rimaste aperte in diretta da via Teulada e con ottimi riscontri di pubblico e critica, la celebrazione del Pontefice dalla Basilica di San Pietro alle 11 e alle 12 la benedizione urbi et orbi. Chi ha il terrazzo si organizza all'aperto altrimenti il rito pasquale delle uova o delle colombe che, quest'anno spesso sono fatte home made, viene comunque mantenuto. Insomma, malgrado l'emergenza in corso la fantasia italiana aiuta e di notizie o curiosità anche questa settimana ve ne sono tante. Ci seguite?

LA CULTURA VIRTUALE A OSTUNI - I musei di Ostuni, come tutte le strutture museali italiane, sono chiuse per l'emergenza Coronavirus. Continua, invece, il lavoro del Consiglio di amministrazione guidato dall'avvocato Michele Conte che ha voluto offrire ai cittadini e a chi la Puglia se la sogna da fuori anche questa Pasqua la possibilità di visitare virtualmente il Museo da lui presieduto che rappresenta un "unicum" in tutto il mondo. Nei giorni scorsi è stato pubblicato il nuovo sito internet dei Musei in gestione all'Istituzione di Ostuni (www.ostunimuseo.it). Sulla nuova piattaforma è possibile fare una visita virtuale dei musei grazie a filmati e interviste. Il Consiglio di amministrazione (l'ultimo si è svolto online) sta già programmando il futuro per farsi trovare pronto alla ripartenza delle attività che vanno dalla riapertura dei musei alla programmazione degli eventi per la prossima estate. "Ci auguriamo che tutto vada per il meglio che il lockdown possa avere una data plausibile di scadenza (i parla del 3 maggio) da parte del governo perché questo starebbe a significare che il sistema paese può ripartire sul piano economico, produttivo" spiega l'avvocato Conte "intanto noi ci prepariamo alla ripartenza e lavoriamo sodo pur restando a casa e seguendo le direttive anti coronavirus". Esempari.

ADRIANA E CUCUZZA A CANALE 5?

- Sono stati due protagonisti dell'ultimo GF di Alfonso signorini e su di loro si posano le attenzioni dei dirigenti di ca-

nale 5. Adriana Volpe e Michele Cucuzza potrebbero occupare la fascia del week end di canale 5 oggi leadership a Rai 1 con una mattina in famiglia. Tutto questo a partire dalla prossima estate. Certo, i palinsesti sono per aria, tutto sembra fermo soprattutto perché scarseggiano gli investimenti pubblicitari nelle reti commerciali. Ma Adriana è donna volitiva e non uscirà certamente dal GF senza una conduzione in ambito Mediaset. Lo stesso si può dire di Michele che dopo i tre anni passati a Telenorba con Buon Pomeriggio oggi torna in pista più forte che mai pronto a nuove sfide. Si dice nei corridoi di Cologno che addirittura Michele e Adriana potrebbero condurre Mattino 5 a partire da settembre per tutta la prossima stagione. Possibile? Ci sembra improbabile che Federica Panicucci lasci quel programma a cui ha dato anima e corpo anche se è vero che la bella conduttrice, innannorattissima del suo ricco fidanzato Marco Bacini, progetta le nozze e molte prime serate. Vedremo. Chi di sicuro resta al suo posto anzi raddoppia forse triplica (perché oltre a Domenica live e pomeriggio 5 si parla di una edizione nuova della Dottoressa Giò) è la magnifica Barbara d'urso.

BARBARA CUCINA E SFONDA LO

SHARE - Guardate instagram non vi è vip più agile di lei in cucina. Tutte le altre sono semplici artigiane, ma la più brava è Barbara D'Urso che ama mescolare sapori, preparare piatti squisiti ed ipocalorici sempre bella e sexy come se per lei fosse eternamente il tempo dei trenta anni. Pochi giorni fa mi ha detto scherzando mentre parlavamo di effetti della quarantena "Monica mia qui si ingrassa non si fa che mangiare e cucinare". Ovviamente, essendo noi amiche, il tono era scherzoso ma una verità esisteva : Barbara cucina sempre anche se poi non ingrassata nemmeno un etto perché inizia a fare danza la mattina alle 7 e balla o fa aerobica anche la sera. Anche la Pasqua la trascorrerà lontano dalla famiglia che è a Napoli ma diletandosi ai fornelli con una serie di dolci speciali. Quali? Li scopriremo su instagram!



UN PICCOLO GIALLO A «Domenica In...» il racconto di Gina Lollobrigida



IL BOOM DI DOC FA TREMARE MONTALBANO

ALESSANDRA COMAZZI

L'esplosione di «Doc - Nelle tue mani», con Luca Argentero e Matilde Gioli, fa tremare Montalbano. Quei milioni di spettatori in crescita costante galoppa per contendere il primato del commissario. D'altronde, dalla notte dei tempi, la tv quello è, poliziotti e medici. Con qualche prete: la fiction va infatti in onda il giovedì, giorno di Don Matteo, l'avrà benedetta lui, altro campione di numeri. E qui i numeri tocca darli. La prima puntata, il 26 marzo, parte bene, oltre 7 milioni di spettatori, 26 di share, la percentuale di ascolto. Poi 8 milioni e 29 di share giovedì 2; l'altra sera 8 milioni 300 mila, 30,7 di share. Insomma, nasce il fenomeno, scaturito da un combinato disposto di qualità, di casualità, di contingenza. Talento e fortuna. Prendiamo «La casa di carta», una delle serie di maggior successo globale, e non è nemmeno in lingua inglese, essendo spagnola: la prima stagione, trasmessa solo in Spagna, era andata male; Netflix la compra, la lancia in tutto il mondo, e il telefilm diventa virale, pardon.

La produzione di «Doc» è quella sempre impeccabile e senza chiaroscuri della Lux Vide dei Bernabei, professionalità e buoni sentimenti, agiografia e aperture sociali. Il racconto è tratto dalla storia vera di Pierdante Piccioni, raccontata nel libro scritto con Pierangelo Sapegno: la verità di base titilla quel compia-

cimento sottile, quella specie di fascino dell'orrido che prova il pubblico quando succede qualcosa di grave. Qui la cosa grave è accaduta: gli hanno sparato in testa, al dottor Andrea Fanti protagonista, il proiettile ha provocato una lesione al cervello che ha cancellato dodici anni di vita e di ricordi. Irreversibile. Poi è stata azzeccata la messa in onda, e chi l'avrebbe detto, in questi giorni bui: gli spettatori, evidentemente non sazi di camici bianchi veri, vogliono anche quelli verosimili, i quali che splendido ospedale mandano avanti, nonostante le botte in testa, le sofferenze d'amore, le cattiverie del «vilain», le incongruenze anagrafiche. La vita è sogno.

Infine l'asso di briscola: il bel Luca Argentero, che piace moltissimo a giovani donne di ogni età, ma gli uomini non lo detestano. Aria da bravo ragazzo, sorriso franco insieme e malandrino. Interpreta una sorta di Dr. House dei poveri, è meglio il medico gentile o quello che ti guarisce?, è il mantra dello sceneggiato. E l'altro è: i pazienti mentono sempre. Che, detto in tempi di epidemia, non sembrerebbe una frase propiziatoria. Errore, lo è. Sarebbe bello che un medico gentile guarisse. E qui il colpo di genio: il bell'Argentero si sdoppia, prima dell'incidente era Mr Hyde, adesso diventa dottor Jeckill: e comincia ad ascoltare i pazienti. Ragione e sentimento, peccato e pentimento. Grandi classici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIONI A CONFRONTO

Tim contro Telefonica

Servizio» pagina 20

L'emergenza Covid spinge la telefonia

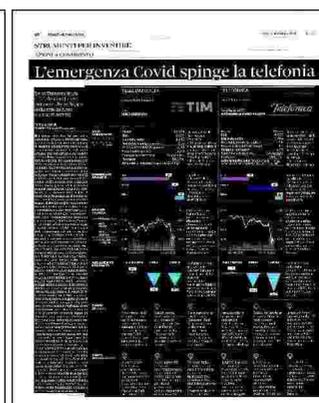
Bene Telecom Italia e Telefonica che ora pensano allo sviluppo della rete in fibra e a nuovi servizi

Pagina a cura di **Analisi Mercati Finanziari**

■ In questo periodo critico per tutti a causa del Covid-19 è diventata sempre più vitale l'efficienza dei servizi di telefonia (soprattutto mobile) e di connessione internet. Le reti sono sempre più sollecitate e sia Netflix che YouTube hanno dovuto rallentare la velocità di trasmissione per evitare il sovraccarico. In queste circostanze, tra le poche aziende che registreranno un incremento dei ricavi nel 2020 vi sono i grandi provider di telefonia quali Telecom Italia e Telefonica. Nell'esercizio 2019 Telecom Italia, anche grazie all'assenza dei

pesanti impairment (quasi 2,6 miliardi) che avevano interessato il 2018, ha evidenziato un forte incremento dell'ebit e un ritorno all'utile netto e al dividendo (per le azioni ordinarie assente dall'esercizio 2012). Considerando i dati "reported", i ricavi sono scesi del 5,1% a 17.974 milioni, contrazione pressochè dovuta esclusivamente alla Business Domestic il cui giro d'affari è sceso del 6,3% a 14.081 milioni. L'ebit, per effetto del contenimento dei costi operativi (-21% a 6.463 milioni per i costi di acquisti di materie e servizi) e della citata assenza di impairment, è balzato da 561 a 3.175 milioni, e da una perdita netta di 1.152 milioni si è passati a un utile netto di 1.242 milioni. Quanto a Telefonica, nel 2019 ha evidenziato una lieve flessione dei ricavi (-0,6% a 48.422 milioni); ma su base organica, vale a dire a parità di perimetro, visarebbe stato un incremento del 3,2%. L'ebit è però sceso ben del 30,4% a 4.537 milioni (+1,7% su base organica), per effetto dell'incremento degli ammortamenti determinato

dall'adozione del principio contabile Ifrs 16 ma soprattutto di oneri di ristrutturazione pari a ben 2.170 milioni e l'utile netto, a seguito di oneri finanziari balzati da 955 a 1.832 milioni (il 2018 aveva beneficiato di un introito non ricorrente derivante da una favorevole sentenza legale in Brasile), si è più che dimezzato (-57,9% a 1.664 milioni). Telecom Italia, nel suo Piano Strategico 2020 - 2022, ha delineato per il 2020 ricavi e margini in lieve contrazione ma in ripresa negli esercizi successivi; nel triennio la base costi aggredibile dovrebbe scendere di circa il 10% e si punta a far evolvere in Italia la copertura Fttc (attualmente all'81%) al FttH (collegamento in fibra ottica fino alla singola abitazione) per il 40% della popolazione entro il 2023. È previsto inoltre un debito netto in riduzione a meno di 20 miliardi a fine 2021. Da parte sua Telefonica ha indicato per il 2019 - 2022 ricavi in crescita (nel 2022, anche grazie ai servizi Cloud, IoT, Big Data e Cybersecurity forniti da Telefonica Tech) e un lieve incremento della marginalità operativa ante ammortamenti (Oibda).



TELECOM ITALIA

www.telecomitalia.com



Ad
LUIGI GUBITOSI

DATI DI MERCATO

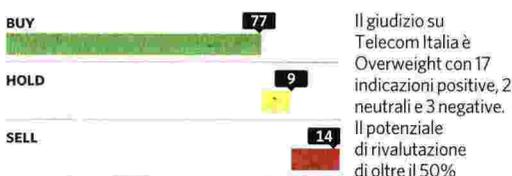
Dati in mln € al 31/12/19

FONTE: elaborazione Amf su dati società

Ricavi	17.974	Ricavi in calo (nella Business Unit Domestic)
Ebit	3.175	
Risultato netto	1.242	
Net Debt/Equity (n. volte)	1,25	nell'esercizio 2019, ma margini reddituali saliti anche per l'assenza di impairment. Rapporto Debt/Equity di 1,2 volte e debito in calo su base rettificata.
Prezzo al 07/04/20 (euro)	0,39	
Target price (euro)	0,59	
Consensus di mercato	Overweight	
Flottante	58,17%	
Azionista principale:	Vivendi SA (23,94%)	

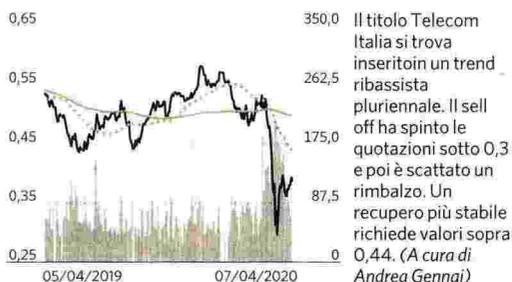
CONSENSUS ANALISTI

Dati in %



ANALISI TECNICA

— PREZZO (sx)
--- MM 50 GG (sx)
--- MM 200 GG (sx)
■ VOLUMI (dx)
In migliaia



ANDAMENTO PERIODICO

Dati in %



PUNTI DI FORZA

- Con Infratel Italia (società in-house del Mise) è stato accelerato il cablaggio in fibra ottica nelle "aree bianche" di 8 regioni italiane per far fronte alle maggiori richieste
- Dal 24 marzo, grazie a un accordo pluriennale in esclusiva con The Walt Disney Company Italia, Telecom Italia distribuisce il servizio streaming Disney+.
- Dalla partnership con Santander Consumer Bank Italia, nascerà una JV che offrirà finanziamenti rateali, prestiti personali, carte di credito e prodotti assicurativi.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- A marzo 2020 l'Agcom ha comminato a Telecom Italia una sanzione da 116 mln per presunti comportamenti anti-competitivi verso Open Fiber. Sarà presentato ricorso
- Dopo la prevista riduzione dell'indebitamento a fine 2021, nel 2022 il debito non dovrebbe scendere per via del pagamento dell'ultima tranche della licenza 5G
- Telecom Italia Sparkle è in una fase di transizione con focus nel business Voce, quindi nel 2019 i ricavi del segmento Wholesale International sono scesi del 25%

TELEFONICA

www.telefonica.com



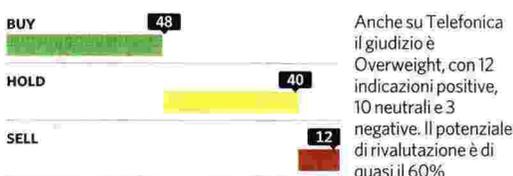
Presidente e CEO
JOSÉ MARIA ALVAREZ-PALLETE

Ricavi	48.422	Nel 2019 Telefonica ha aumentato i ricavi, ma i pesanti oneri di ristrutturazione e minori proventi finanziari hanno causato un forte calo dei margini. Indebitamento in discesa da 11 trimestri
Ebit	4.537	
Risultato netto	1.664	
Net Debt/Equity (n. volte)	1,48	
Prezzo al 07/04/20 (euro)	4,4	
Target price (euro)	6,97	
Consensus di mercato	Overweight	
Flottante	100,00%	
Azionista principale:	Pub. Company. Il magg. azionista detiene il 5,16% del capitale sociale	

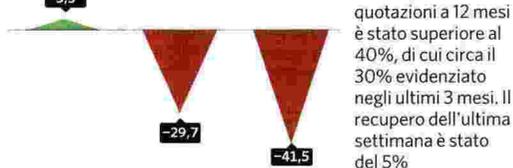
BUY

HOLD

SELL



1 SETTIMANA 3 MESI 1 ANNO



- Il gruppo detiene una posizione di leadership di mercato in tutti i Paesi in cui è presente, con quote fra il 24% e quasi il 50% nella telefonia mobile e tra il 20% e il 70% in quella fissa
- Costituita Movistar Prosegur Alarmas, joint-venture paritetica con il gruppo Prosegur, che offre all'utenza privata un servizio di teleallarme in abbonamento a 45 euro al mese
- Lanciato il primo "green hybrid bond" del settore, un perpetual da 500 mln (primo recall fra 7,25 anni), al tasso annuo del 2,5% e per la transizione dai cavi in rame alla fibra ottica

- Nel 2019 il gruppo Telefonica ha evidenziato un calo dello 0,4% negli accessi mobili per una crescente pressione competitiva nel comparto delle tariffe prepagate
- È in corso la ristrutturazione di Telefonica Mexico e la relativa infrastruttura wireless sarà dismessa. L'operazione ha penalizzato l'ebit 2019 per 275 milioni
- Nonostante un calo del 3,7% nel numero di dipendenti, il costo del lavoro nel 2019 è salito del 5% per incrementi salariali in Argentina e Brasile.

Honoré de Balzac

L'inventore delle serie tv

La Francia della Restaurazione come una stagione di Homeland

di **Giancarlo De Cataldo**

«**I**l giornalista, mio caro, è un acrobata, devi abituarti agli inconvenienti del tuo stato», spiega affabile l'anziano direttore a uno sbigottito giovanotto di nome Lucien. Gli ha appena chiesto di stroncare un bel libro: «se anche fosse un capolavoro, deve diventare sotto la tua penna una stupida scemenza, un'opera malsana». Il fatto è che l'autore è in urto con un amico della testata, personalità in vista, e generosa in contributi, che ha chiesto espressamente questo "favore". E l'editore, a buon rendere, si è messo a disposizione. Perciò il cronista esperto spiega all'apprendista, con graziosa, naturale crudeltà, come si confeziona una stroncatura, e, en passant, che cosa s'intenda, in gergo, per "canard": una falsa notizia. Né più né meno ciò che un secolo e mezzo dopo avremmo imparato a chiamare "fake news". Siamo nel bel mezzo de *Le illusioni perdute*, che Balzac scrisse fra il 1837 e il 1843. Le tecnologie si sono evolute, i mezzi di comunicazione amplificati a dismisura, ma le modalità con le quali si spaccia il falso per vero – e gli interessi retrostanti – non si discostano da quelle della Francia della Restaurazione: ci si prepara a Napoleone III e sembra di stare nella sesta stagione di *Homeland*.

D'altronde, l'intera *Commedia Umana* è un gigantesco edificio di monumentale modernità. Balzac come precursore della serialità televisiva? Lui, certo, accanto a Dickens, per citare un altro autore baciato, ai suoi tempi, da immensa popolarità. A Balzac dobbiamo sicuramente l'invenzione della tecnica dello "spin-off". In molti suoi romanzi, sovente il comprimario di una vicenda diviene il protagonista di un'altra, e non si contano le apparizioni di caratteri ricor-

renti. Nelle *Illusioni* ritroviamo l'ambizioso Rastignac – figura leggendaria al punto da diventare, nella lingua francese, "il rastignac", il cinico arrampicatore sociale da manuale –, il feroce dandy De Marsay, l'usuraio Gobseck. Caratteri che ricorrono in decine di altre opere, ciascuno con la sua "back-story" pazientemente tracciata dall'autore, ciascuno seguito nelle sue vicissitudini esistenziali con scrupolo maniacale, in un funambolico intreccio di archi narrativi che ne accompagnano l'esistenza, fra vertiginose ascese e altrettanto precipitose cadute, dalle origini sino alla morte. Miracoloso, se si considera che Balzac non disponeva di computer; disegnava i suoi personaggi sulla parete dello studio di Passy (dove una carrozza era sempre pronta a metterlo in salvo dai tanti creditori), scriveva ogni notte cinque o sei storie in contemporanea bevendo caffè a gogò e creava col lapis quegli alberi strutturali che noi oggi affidiamo a Word.

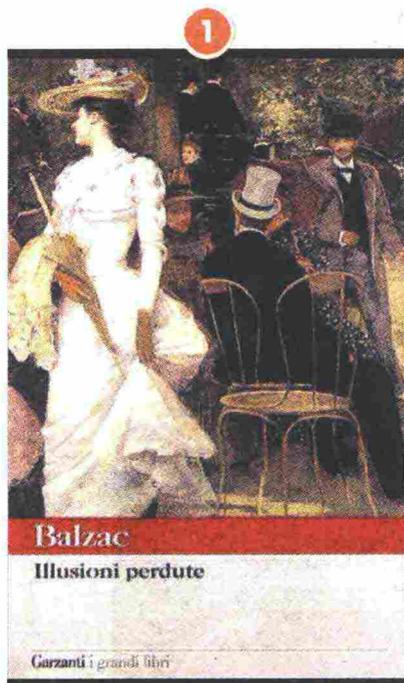
Lessi *Le illusioni perdute* al liceo e ne fui folgorato. Colpo di fulmine che il tempo non ha cancellato, semmai rinvigorito. Negli anni, questo romanzo mi ha preso per mano e accompagnato nella mia attività di narratore come fonte d'ispirazione, centro di gravità permanente, bacino di spunti ai quali attingere a piene mani. Perché non si tratta soltanto dell'archetipo di quel romanzo di formazione che, in fondo, ogni scrittore a suo modo riproduce o cerca di riprodurre. Nelle *Illusioni* sono analizzati, dissezionati e ricomposti i meccanismi eterni del potere e dei rapporti di classe, delle relazioni fra individui e società, delle leggi non scritte che governano la fortuna e la rovina degli umani destini, dell'ipocrisia del giornalismo e della giustizia, degli occulti legami che uniscono la nobiltà e la plebe, la virtù e il crimine. In una parola: la vita nella sua complessità, sovente indecifrabile. Si comprende, dunque, il motivo della grande stima di cui Balzac godeva presso intelligenze del calibro di Marx, Engels, Zola e Gramsci.

La trama del romanzo, come sempre in Balzac, è complessa, ingegnosa, sorprendente. Lucien de Rubempré è un giovane molto dotato, ma povero e privo di titoli, che dalla natia Angoulême approda a Parigi carico del desiderio di conquista tipico di ogni ragazzo della sua età e viene presto stritolato dagli spietati meccanismi della metropoli. Cercava la gloria, confidando nel talento, e gli si fa capire, con brutalità, che solo il denaro conta. «Dio mio, oro, oro a qualsiasi costo! (...) Dio mio, perché sono qui? Ma vincerò!». Ridotto in miseria, Lucien trova asilo in un circolo liberale di giovani idealisti. Incalzato dal bisogno, si dedica al giornalismo; seguendo i cattivi consigli di cui sopra, diventa una star, e si innamora di Coralie, affascinante cortigiana diciottenne. Il successo gli apre le porte dei salotti. Si butta in politica, passa a destra (pare che sia indispensabile, per fare carriera) ma siccome a ogni "ubris" segue la sua "dyke", incappa in quella che Balzac chiama «la settimana fatale». Coralie si ammala, lui perde tutto alle carte e, caduto in rovina, se ne torna al paesello, dove sta per suicidarsi quando viene salvato in extremis da uno strano prete, l'abate Herrera, che gli impartisce un'altra lezione sempiterna: impara a vivere, ragazzo, «mettete-

vi in agguato, imboscatevi nel mondo parigino, aspettate una preda e un caso, non risparmiate né la vostra persona né quella che chiamano dignità...». Herrera paga i debiti di Lucien, diventa il suo mentore e lo riporta con sé a Parigi.

Così finiscono *Le illusioni perdute*. E si apre il seguito, altro capolavoro: *Splendori e miserie delle cortigiane*. Si apre con la più spettacolare scena di "revenge" mai scritta: Lucien compare da trionfatore in una serata di gala all'Opera, tutti si inchinano melliflui al nuovo protetto di Herrera. Il quale è tutt'altro che un religioso: egli è niente meno che Collin, alias Vautrin, alias "trompe-la-morte", ladro, baro e assassino, personaggio ispirato al vero Vidocq, delinquente convertito e inventore della moderna forza di polizia. Seguono avventure rocambolesche finché, a un certo punto, Lucien si ritrova in galera. E, sempre a proposito dell'attualità di Balzac, la sua sorte dipende dal giudice Camusot. Il magistrato è in preda ad un atroce dilemma: farà più carriera se lo condanna o se lo assolve? Impossibile, in un legal thriller contemporaneo, trovare di meglio di questo scrittore che credeva di essere un conservatore e fu il più rivoluzionario di sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



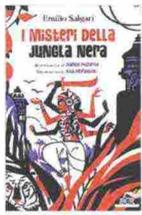
Honoré de Balzac
Illusioni perdute
Garzanti
Traduzione
Argia Micchettoni
pagg. 649
euro 13,50



▲ **Honoré de Balzac** in un ritratto di Gérard Séguin del 1842
Dal Musée des Beaux-Arts di Tours, città natale del romanziere (1799-1850)

LA TOP TEN DI **GIANCARLO DE CATALDO**

2



Emilio Salgari
I misteri della Jungla Nera
Piemme
pagg. 508
euro 16

L'avventura con Salgari, l'abisso con Dostoevskij, la magia visionaria con Gabriel García Márquez

8



Albert Camus
Lo straniero
Bompiani
Traduzione Sergio Claudio Perroni
pagg. 128
euro 14

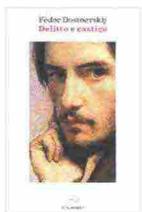
Lessi "Le illusioni perdute" al liceo e ne fui folgorato. Colpo di fulmine che il tempo non ha cancellato, semmai rinvigorito. Negli anni, questo romanzo mi ha preso per mano e accompagnato nella mia attività di narratore come fonte d'ispirazione, centro di gravità permanente, bacino di spunti

5



Thomas Mann
La montagna magica
Mondadori
I Meridiani
Traduzione Renata Colorni
pagg. 1422
euro 80

3



Fëdor Dostoevskij
Delitto e castigo
Einaudi
Traduzione Emanuela Guercetti
pagg. 648
euro 13,50

9



Gabriel García Márquez
Cent'anni di solitudine
Mondadori
Traduzione Ilide Carmignani
pagg. 378
euro 14

6



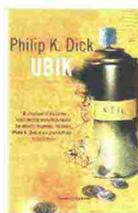
Georges Simenon
La neve era sporca
Adelphi
Traduzione Mario Visetti
pagg. 266
euro 17,10

4



Joseph Conrad
L'agente segreto
Giunti
Traduzione Luisa Saraval
pagg. 384
euro 8

10



Philip K. Dick
Ubik
Fanucci
Traduzione Paolo Prezzavento
pagg. 202
euro 16

7



Dashiell Hammett
Piombo & Sangue
Rizzoli
Traduzione Marcella Hannau
pagg. 251
euro 6



TV or not TV?



That is the question facing parents as they seek to distract, educate and entertain their children during the lockdown – but might some TV programmes actually be good for them? *Henry Mance* reports

In the early 1980s, Silvio Berlusconi was starting to take hold of Italian television. His bombastic Mediaset channels were on air for more hours each day than the public broadcaster RAI.

They had virtually none of RAI's educational programmes or news bulletins. Instead, they specialised in quiz shows, soap operas and imported cartoons, while exceeding the legal limits for advertising slots.

But Mediaset's transmitters covered only about half of Italy's population. So three decades later, a team of academics could track how Berlusconi's channels had shaped a generation of Italians.

They found that boys from areas with Mediaset coverage were more likely to be exempted from national service later in life because they performed poorly on the military's psychometric tests.

Adult numeracy and literacy tests also revealed that Italians with access to Mediaset before they turned 10 had worse cognitive skills than those who did not – by the equivalent of about three to four IQ points.

Cross-checking with political survey

data, the academics found that these Italians would also disproportionately support populist parties in the future – first, Berlusconi's own Forza Italia, then the Five Star movement.

"TV doesn't brainwash you," says Ruben Durante, a professor at Barcelona's Pompeu Fabra University and one of the study's three authors, all of whom grew up in areas with Mediaset (then known as RTI) channels in the early 1980s.

"There's nothing inherently bad about TV. What's important is what the content is and what activities it's crowding out. Pretty much anything you could do would have been better than watching Berlusconi's TV."

Almost every parent knows the sweet release that comes with turning on the TV. By occupying the children, the television brings the freedom to cook dinner, send an email or just relax.

Right now it is allowing millions of parents around the world to keep working and stay sane. In the week after the UK's schools were shut last month due to coronavirus, viewing of children's programmes on the BBC's iPlayer rose

80 per cent.

At the same time, it is often a guilty habit. Many parents wonder if it will erode their children's brains. They silently wish the kids were reading books or running around in the garden instead. The apparent impact of Berlusconi's channels is a cautionary tale.

This dilemma had intensified even before the pandemic hit, because controlling what children watch – and for how long – is trickier than ever. There is the explosion in devices. There is also the fragmentation in broadcasting. British children aged five to seven say their favourite streaming apps are YouTube, YouTube Kids, Netflix and DisneyLife – ahead of the iPlayer.

"Watching TV" can mean anything from the most expensive Pixar film to the cheapest home video. For most parents, the remote control has become a double-edged sword.

Parents have traditionally tried to tame TV through time limits. The American Academy of Pediatrics recommends a maximum of one hour a day of electronic screens for kids aged between two and five.

Even before the coronavirus shutdown, this was not widely observed: for New York three-year-olds, the median screen time is two hours a day; British children aged four to six watch a daily average of 89 minutes of linear television, without including other content.

The good news for stressed parents is that screen time alone may not be the key. Decades of research — featuring shows such as *Sesame Street* and *SpongeBob SquarePants* — point to a broader approach. “What children watch may be more important than how much they watch,” Kasia Kostyrka-Allchorne, a psychologist at King’s College London, has written.

“The measure that people could point to was time,” says Shelley Pasnik, director of the New York-based Center for Children & Technology. “We’ve lingered on that for too long. That has come at the expense of other measures.”

In one study in Massachusetts and Kansas, five-year-olds who watched more informative TV programmes (mainly made by the American public broadcaster PBS) were more likely to read books as teens; the boys also received higher grades in high school.

This has significant implications. If quality is what matters, then the BBC and PBS may be more important than politicians have appreciated; their contribution may not be easily substituted by streaming services.

Sir David Clementi, the BBC’s chairman, has warned that, if the British government changed the broadcaster’s funding to a voluntary subscription, it is “very unlikely to continue the level of properly curated programmes for children”.

A focus on the quality of what children

watch puts a burden on parents: first, to select good programmes and, second, to help their kids draw value from them. Choosing wisely is not easy: videos that are marketed as educational are often not.

In 2009, Disney offered a refund to purchasers of its *Baby Einstein* DVDs after studies found that exposing very young children to video content could actually retard their language learning.

Adults have strong feelings about children’s TV. One of my colleagues argues that *Hey Duggee*, a BBC cartoon about a large brown dog, is a “masterpiece” — pointing out that one episode was inspired by *Apocalypse Now*. (“Everyone should watch it.”) Another thinks that *Octonauts*, a BBC cartoon about the ocean, “tells you a lot more than those ponderous David Attenborough shows”.

The classic example of high-quality

programming is *Sesame Street*, which was produced together with educational specialists. “They have a lot of repetition and a lot of clear labelling of numbers and objects,” says Tim Smith, a cognitive psychologist at Birkbeck, University of London.

“Often when parents are watching, it seems quite tedious or bizarre. But all those things are informed by what we know about the developing mind.”

Other shows that appear gibberish to adults — including the BBC’s *Teletubbies* and *In the Night Garden* — are similarly built on educationalists’ insights into what a particular age group can handle.

The creation of *Bing*, the story of a three-year-old, rabbit-shaped toddler, involved 23 external writers, two Montessori teachers, four educational advisers and a speech and language therapist.

“It was harrowing. It was lots of talented people slamming doors and disagreeing,” says Mikael Shields, chief executive of Acamar Films, which developed *Bing* — originally a book series — into a TV show for CBeebies. “People don’t realise that children are elite consumers of stories. There are no couch potato three-year-olds: if they’re not engaged, they’re physically off.”

Bing is designed to bring patient, liberal Montessori parenting, in watered-down form, to millions of children. “Every single day we have half a dozen messages saying, ‘My little one is scared of the dark, or keeps waking up, or won’t eat their food or is selectively mute, and *Bing* helps because . . .’” says Shields.

Bing and *Peppa Pig* are aimed at preschoolers — the narrow age group for whom television appears most useful. Babies younger than two or even three struggle to understand TV and appear prone to attention problems if they watch too much; screen use also disrupts their sleep. Schoolchildren have less time to watch (pandemics aside), and TV’s ability to relay the complex ideas they need is less clear.

Bing and *Peppa Pig* may not seem comparable to *Sesame Street*. But experts say that they fulfil a developmental role. “When parents are thinking about content being educational, it doesn’t just have to remind them of being in school. They have to think: what experiences has my child had and which experiences are they going to have soon?” says Birkbeck’s Smith.

Simplicity is key. “*Peppa* is very simply animated, as if it were drawn by a child themselves,” says Smith. “All of the animations — the house, the car — are consistent across every episode, as are what each of the characters wears and what sounds they make. Suzy Sheep

baas every time she appears.” Because kids quickly understand the set-up, “they can be guided through the social dynamics and the story structure”.

Of course, adults can rapidly develop aversions to their children’s preferences. One of my colleagues thinks that *Peppa* is “too bossy”; another hates *Bing*’s “egregious whiny voice”, “deliberate mispronunciation” and the fact that he bears “no biological similarity” to his carer.

The top children’s shows are expensive and focus-grouped. Each seven-minute episode of *Bing* now costs about £350,000 — as much per minute as some blockbuster dramas. They can recoup this by going global, partly because cultural differences are less developed in young children. The broadcast rights to *Peppa Pig*, which is now available in more than 180 territories, generated £90m in the year ending March 2019.

Quality children’s TV mixes entertainment and education. “It’s covert ops: you slip the nourishment in there,” says Jackie Edwards, a former BBC executive who now directs a UK government fund for children’s television. “There was a time when you’d be [either] entertaining or didactic in children’s programmes. But that was a long, long time ago.”

In the UK, the BBC has a legal responsibility to make at least 100 hours of new British programmes a year for preschoolers and 400 hours for preteens. Other public service broadcasters, such as ITV and Channel 4, have scaled back their children’s programming, partly because of tighter rules on what adverts can be shown to kids. The £57m Young Audiences Content Fund, which Edwards runs, is intended to address that.

The BBC and PBS are still widely seen as the gold standard. Public broadcasters are less inclined to judge shows on the basis of how many toys they will sell. For producers, turning TV into toys is a key source of profits: Entertainment One, the owner of *Peppa Pig* and *PJ Masks*, was even acquired by the toy-maker Hasbro last year for £2.9bn. “I think children’s producers want to do well by kids, and they work for companies that want to do right by shareholders,” says Pasnik, of the Center for Children & Technology.

But public service is not the only game in town. Netflix has its own take on stealth learning. Its children’s offerings include *StoryBots*, originally a YouTube channel, whose characters answer various queries — such as how do people catch a cold.

“We’ve chosen to go for learning through laughter,” says Dominique Bazay, who runs Netflix’s original animation outside the US. Bazay describes Netflix as a “companion to the BBC”, suggesting it does not seek to replicate the latter’s curriculum-based shows.

StoryBots shows how high-quality programmes can now be found on every platform. *Cosmic Kids Yoga*, which guides children through yoga moves while telling them a story, was started by actor Jaime Amor on YouTube in 2012 and is now also available on Amazon Prime.

But what happens when adults and kids diverge in their judgments of what makes quality TV? Sometimes it’s the grown-ups who object. *Peppa Pig*’s storylines often seem to involve buying something; its gender roles are cloyingly traditional. A large number of cartoon characters are male, including six of the eight *Octonauts*, three of the four *Go Jetters* and two of the three *PJ Masks*.

“You have a daughter – you notice it. I notice my daughter uses the ‘he’ pronoun all the time. It must be going in somehow,” says Elly Rothnie, a fundraiser for London’s Hackney Empire theatre, who has a three-year-old.

Disney films continue to divide the world into princesses and princes. Its 1989 film *The Little Mermaid* is almost unwatchable now: it features a sexualised 16-year-old protagonist. *Frozen*, Disney’s current all-conquering franchise, is better, but it still centres around thin, beautiful princesses. What younger children probably take away from these films are not high-minded messages of female empowerment, but a desire to look like Elsa and Anna.

Beyond this, adults may not be a great judge of what stimulates children. We are biased towards programmes that evoke our own childhood.

The makers of *Sarah & Duck*, a whimsical CBeebies cartoon, were consciously inspired by gentle shows such as *Bagpuss*, which they grew up on; one parent of a similar age said the show was “possibly the modern-day *Magic Roundabout*”. We want our kids to enjoy the classic films and shows that we did, but tastes may have evolved.

Is there such a thing as objectively bad kids’ TV? By common consensus, violence is bad. In the Massachusetts and Kansas study, preschoolers who watched more violent shows were less likely to be involved in leadership positions in high school; the girls, but not the boys, had significantly worse grades.

Age-inappropriate TV is also bad. Young children cannot engage with

adult shows, and viewing them displaces other activities that may have more benefit.

Many parents have a different conception of bad children’s TV – loud, brash, thoughtless. In one experiment, psychologists at the University of Virginia showed a group of four-year-olds nine minutes of the Nickelodeon cartoon *SpongeBob SquarePants*, and another group nine minutes of a PBS cartoon called *Caillou*.

Afterwards they asked the children to undergo a series of exercises – such as touching their toes when they were told to touch their heads. Those who had watched *SpongeBob* performed significantly worse. (They also performed worse than a third group, who spent nine minutes drawing.)

The researchers, Angeline Lillard and Jennifer Peterson, speculated that the children had been affected by *SpongeBob*’s “onslaught of fantastical events”, which they could not understand. Yet it’s unclear what elements truly impaired the children’s cognitive abilities, and whether these are present in other shows.

Likewise, we don’t know why Berlusconi’s channels might have affected Italian children in the 1980s. Was it the lack of educational content, the quantity of advertising or something else?

The Cartoon Network and Nickelodeon are known for noisy, fast-paced programmes. Anecdotally, many parents see their kids’ behaviour decline after such shows. One parent told me of a “definite pattern of watching half an episode of *Paw Patrol* and then going feral”. (*Paw Patrol* actually originated in a Canadian public broadcaster.)

But children’s tastes are hard to control. Rothnie’s daughter comes back from nursery saying she loves *Peppa Pig*, even though she has never seen it at home. “I’m having to say we don’t watch *Peppa Pig*, but I know that won’t last,” says Rothnie.

Today the bane of many parents is YouTube. On the YouTube Kids app, you can find almost everything – from gentle BBC programmes such as *Sarah & Duck* to fast-paced shows that resemble *SpongeBob SquarePants*, or YouTubers that, to many adults, resemble hell on earth.

There seems to be little educational value in Ryan’s World (24.5 million subscribers), featuring an eight-year-old unwrapping presents, or DanTDM (22.6 million subscribers), who uploads videos of himself playing *Minecraft*, or Coyote Peterson (15.7 million subscribers), who specialises in being bitten by insects and reptiles.

YouTube Kids limits adverts; many YouTubers instead rely on money from merchandise and product placement, which may not be clearly identifiable to children.

User-generated content is not rejected out of hand by educationalists. “The idea of having your experience reflected starts very early – babies want to watch other babies,” says Pasnik.

Experts underline that children, like adults, should be allowed to have fun when watching TV. YouTube may be particularly strong in developing kids’ social skills. But part of the problem is context. Whereas traditional TV channels endeavour to serve children a balanced diet of genres, streaming platforms’ recommendation engines work differently. They may drive children down rabbit holes.

All streaming services, including the BBC’s iPlayer, facilitate binge-watching. But YouTube Kids seems particularly geared to it. The first *Peppa Pig* video I found was more than an hour long; there was a *Bing* compilation lasting 38 minutes. Older children can quickly disappear into a vortex of sameness.

“The public service is to broaden your perspective,” says Jackie Edwards. “You

need to show them all the world.” YouTube itself (as opposed to the Kids app) also has another risk: you are potentially never more than a few clicks away from something very different and very inappropriate.

Public-service broadcasters also try to reflect society. The BBC offers Britishness – at least 70 per cent of its shows are UK-made – whereas Netflix, Amazon and YouTube offer mainly US content.

Greg Childs, director of the Children’s Media Foundation, an advocacy group, is adamant: “It’s important for kids to hear their voice, experience their own stories, and see the end of their own road.”

BBC commissioning guidelines specifically ask for shows that, for example, address climate change, appeal to different social groups or use British Sign Language. As the father of one boy with Down’s syndrome put it to me: “My son sees kids on there who look like him, which is pretty cool.”

It’s not just what you watch, it’s how you watch it. Parents often want the TV to act as a babysitter; producers and broadcasters insist that’s not what it’s for. “That’s a huge part of our strategy: we really want parents to be present in the room when kids are watching,” says Netflix’s Bazay.

“If little ones find something funny,

and they're watching with somebody else, they turn round to whoever they're with," says Shields, the producer of *Bing*. "The enjoyment is social."

Children will not absorb the full benefit from educational shows if they are simply left to binge-watch. "They haven't taken the information into long-term memory and personalised it. It's just gone," says Birkbeck's Smith.

"The best thing to do is to pause between shows and if there's something you think you can engage in, talk to the child about it, and even try to make a game about it. If Peppa was trying to build a fort out of cardboard boxes, say to the child, 'Would you like to build a fort?' All of a sudden, you've brought it into their real world."

Initially, I thought such recommendations were naive. If parents had the energy and the time to watch TV shows with their children, and to plan activities around them, then why would they bother with TV at all? But when I tried spinning off games from *Sarah & Duck* and *Bing*, I was surprised. My daughters took to them with delight. TV had previously babysat my kids for, say, half an hour. Now it was a source of activities that could take place when the screen was turned off.

"Any media can be a springboard for conversation, although there are better hooks in well-produced media," says Pashnik. "That places greater responsibility on the adult."

The promise of technology is to act as a leveller. In theory, TVs and other electronic screens can overcome inequalities in geography, wealth and schooling. They can bring the best content to every household. The reality has always been different. TVs were initially limited to wealthier families. Today nearly every household has one, but quality programmes – and quality viewing experiences – are still distributed unequally.

Young and lower-IQ children may have more at stake: some of the negative educational effects of TV viewing seem less pronounced among high-IQ and older children, while those from lower social groups are more exposed.

In the UK, children from C2DE – or working-class – homes watch 30 per cent more television than those from ABC1 – or middle-class – homes, according to the Broadcasters' Audience Research Board. CBeebies reaches a similar proportion of both groups, but the BBC is more popular with ABC1s from school age.

"For children from relatively well-off, well-educated families with lots of resources, this period of home schooling

[during the pandemic] is probably going to be tricky, but will be OK," says Lucy Maddox, a clinical psychologist and author of the book *Blueprint: How Our Childhood Makes Us Who We Are*. "For children from homes where parents don't have the time or resources to be helping children learn, it will be harder."

Children's TV epitomises the changes in the media industry. The traditional players, the BBC and PBS, remain the most consistent guide of quality. They can relieve parents of some of the burden of curating everything their children watch. But they no longer have a monopoly on quality, nor do they have the stickiest technology. Their grasp on audiences is slipping. Only one-third of Brits aged four to six watch at least 15 minutes of CBeebies on a TV set every week. CBBC, the channel aimed at six- to 12-year-olds, reached only 17 per cent of them on the TV, and 12 per cent via iPlayer. In the US, PBS reaches more than any children's cable network, but one in three children aged two to eight doesn't watch any PBS in a year.

Before coronavirus hit, the BBC was preparing for a sustained fight with the Conservative government over the compulsory licence fee, which provides £3.7bn in funding each year. BBC News had announced 450 job losses.

Since the shutdown, the BBC has paused cuts, announced a slate of educational programming and launched a children's version of its iPlayer app. This is an opportunity to prove its worth to sceptical politicians.

Children's TV takes up only about 5 per cent of the BBC's total licence fee spending on TV, and winning young viewers is key to the broadcaster's medium-term future. "The advocates of children's TV inside the BBC assure us that it will be one of the last to go," says Greg Childs of The Children's Media Foundation. "But what does that mean if the BBC's funding is decimated?"

If the BBC is forced down the subscription route that some have pushed for, the most likely subscribers would be those from wealthier, more highly educated groups, who are already more likely to use the service.

This could create two tiers of children – those with access to the most trustworthy children's brand, and those who would watch more TV but have a worse mix of programming. At some point in the future, social scientists would surely publish a startling study of how TV had shaped the two groups of children.

For the moment, parents have the more immediate concern of surviving the shutdown. "Parents relieved as *Peppa Pig* release six-week-long epi-

sode," ran one spoof headline in the Daily Mash at the start of last year's summer holidays. The joke is now very close to the bone.

"When life goes back to normal, I don't think it will have stunted her development," says Rothnie, of the increased screen time her three-year-old daughter is currently enjoying. "I don't think this is personal improvement time – it's getting-through time."

Henry Mance is the FT's chief features writer

'Children are elite consumers of stories. There are no couch potato three-year-olds: if they're not engaged, they're off'

TV producer Mikael Shields

A focus on the quality of what children watch puts a burden on parents to select good shows and to help their kids draw value from them

'There's nothing inherently bad about TV. What's important is what the content is and what activities it's crowding out'

Academic Ruben Durante



From left: 'Bing'; 'Cosmic Kids Yoga'; 'Sesame Street'; 'Jojo Gran Gran' — Acamar Films; YouTube; Alamy; BBC



From left: 'Octonauts'; 'SpongeBob SquarePants'; 'Sarah & Duck'; 'Teletubbies' — BBC; Alamy; Karrot Entertainment



From top: 'Peppa Pig'; 'In the Night Garden'; 'StoryBots'; 'Hey Duggee' — Alamy; DHX Worldwide; Netflix

89

The daily average of linear TV minutes watched by British children aged four to six. This excludes other devices

£350k

The cost of each seven-minute episode of *Bing* — as much per minute as some blockbuster dramas

30%

Children from working-class homes watch almost a third more TV than those from middle-class homes



Left: Lola watching Disney's 'Robin Hood' Previous page, top: Janey-Cait watching 'Peppa Pig'

These portraits are from Robbie Cooper's series 'Immersion' (2008-14), which explores watching and being watched. The artist says: 'It's intended as a hyperreal, slightly kitsch document of the attention economy' (robbiecooper.com)

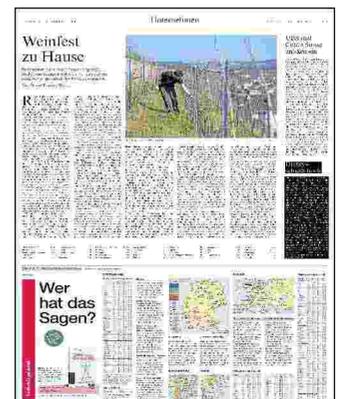


Silvio Berlusconi, founder of Italian broadcaster Mediaset, in 1986 — Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Disney+ schießt hoch

guth. FRANKFURT. Noch vor kurzem schauten viele gebannt auf die „Streaming Wars“. Apple, Amazon und Disney fordern Netflix heraus, den Platzhirsch unter den Video-Streaming-Diensten mit mehr als 150 Millionen zahlenden Abonnenten. Wegen der Corona-Krise geriet das ein wenig in den Hintergrund. Wenn über die Anbieter berichtet wurde, ging es um Video gegen Langeweile daheim oder um gesenkte Streaming-Qualität, damit Netze nicht überlastet werden. Dabei setzen sich die „Streaming Wars“ unvermindert fort. Mitten in der Corona-Krise, am 24. März, startete Disney+ in Deutschland. Disney+ dürfte der bisher gefährlichste Konkurrent für Netflix sein. Insgesamt kommt Disney+ nun schon auf mehr als 50 Millionen zahlende Abonnenten auf der ganzen Welt. Daten des App-Analyseunternehmens App Annie zufolge haben allein im März 16 Millionen Menschen Disney+ auf Apple- oder Android-Geräten installiert – ein Großteil davon europäische Nutzer. Netflix hatte im dritten Quartal 2019 in Europa, dem Nahen Osten und Afrika etwa 47 Millionen Nutzer. Erste Daten lassen vermuten, dass auch Netflix neue Nutzer gewinnen konnte.



CONSTANCE JAMET, EMMANUELLE LITAUD,
LÉNA LUTAUD ET ETIENNE SORIN

« Les Simpson », samedi à 21 heures sur W9

Les Simpson sont à l'Amérique contemporaine ce que les comédies de Molière furent à la France du XVII^e siècle, une satire sociétale indispensable doublée d'un marqueur (pop) culturel incontestable. Et il faut le reconnaître : depuis 1989 et la création de la série, quels que soient les sursauts du diffuseur historique Fox (désormais propriété de Disney), quelle que soit l'audace du traitement des sujets, quelle que soit la virulence des réactions, certaines émanant directement de la Maison-Blanche, la relation du quotidien d'Homer, Marge, Lisa, Bart et de la petite Maggie n'a pas pris une ride. W9 démarre ce samedi la diffusion de la trentième saison de leurs aventures, une saison anniversaire dont la programmation outre-Atlantique remonte déjà à l'automne 2018. Et dont les vingt-trois épisodes abordent aussi bien les « fake news » que le Débarquement, le dévoilement du monde de l'entreprise, le géant Amazon ou encore le dark web. Autre nouvelle réjouissante, les abonnés à Disney+ ont désormais accès à la quasi-intégralité de la série, soit près de 650 épisodes de pure et jaune délectation auxquels vient de s'ajouter la surprise d'un court-métrage inédit. L'émission dont l'avenir semblait menacé malgré son statut de série d'animation culte, a en outre été reconduite pour deux saisons.

« Parlement », dix épisodes de 26 minutes sur France.tv

Qui aurait cru les parlementaires et les hauts fonctionnaires européens capables d'une telle autodérision ? Pourtant, ils ont autorisé le tournage dans leurs bureaux et dans leur hémicycle bruxellois de *Parlement*, un vrai bijou de comédie politique quelque part entre *L'Auberge espagnole* pour ses héros, jeunes trentenaires polyglottes, et *Quai d'Orsay* pour son regard ironique sur le protocole et les procédures en vigueur. Tout juste recruté comme assistant d'un député européen alsacien tire-au-flanc, Samy (Xavier Lacaille) ne connaît rien aux institutions européennes et se trouve bien démuni quand on le charge de rédiger un amendement sur la pêche aux requins. Naïf, Samy se

VOTRE PLATEAU TELE DU WEEK-END

UN TOUR DU MONDE EN FAMILLE, LES TRENTE ANS DES SIMPSON, OU ENCORE UN SAVOUREUX RETOUR SUR L'ŒUVRE DE KUBRICK, QUE VOIR EN CETTE FIN DE SEMAINE PASCALE ?

par un charmant lobbyiste italien. Quant aux camarades qu'il croise dans les couloirs interminables du Parlement, ils ne sont pas les formateurs les plus appliqués. Amateur de longues pauses à la buvette, l'Allemand Torsten est le porte-flingue de sa députée tyrannique. L'Anglaise Rose encadre une députée pro-Brexit fêtarde en plein brouillard politique. Coscénariste de *Dheepan* de Jacques Audiard, Noé Debré et ses coauteurs, ex-eurocrates, ont passé des semaines à observer les élus et ceux qui gravitent autour. Résultat : la série, riche en comique de situation et en dialogues mordants, reflète à la fois la complexité du rêve européen et l'engagement de ceux qui tentent de lui donner forme humaine. Pédagogique, drôle et tendre... *Parlement* rend l'UE moins lointaine.

« Zone interdite » : « Tour du monde en famille : l'aventure de leur vie », dimanche à 21 h 05 sur M6

Qui n'a pas un jour caressé le rêve fou de réaliser un tour du monde en famille ? Si cette idée reste un fantasme pour la plupart d'entre nous, certains décident de sauter le pas. « Zone interdite » suit les aventures de quatre familles françaises qui ont choisi de laisser derrière elles leur vie quotidienne afin de parcourir la planète pendant un an. Vivre une expérience extraordinaire, passer du temps ensemble, découvrir de nouvelles cultures ou se déconnecter, chacune a ses raisons pour larguer les amarres. L'une va ainsi traverser le continent américain du Canada à la Patagonie en camping-car, tandis qu'une autre opte pour un road-trip en 4x4 de l'Europe de l'Est jusqu'en Asie. Romain, Jessica et leurs trois enfants, eux, n'ont pas l'habitude de

voyager et se sont lancé un défi. Ils s'offrent une parenthèse de onze mois, sac au dos, de l'Asie à l'Australie en passant par l'Amérique du Sud. La dernière famille explore les eaux turquoises de la Polynésie avant de partir en Australie et en Afrique. Les paysages sont à couper le souffle et les moments en famille touchants même si partir loin nécessite quelques sacrifices (budget serré, école par correspondance, confort...). Ces 90 minutes offrent une grande bouffée d'oxygène et nous font voyager loin... Un bonheur en cette période de confinement. Elles nous donnent encore plus l'envie, un jour, de sauter le pas.

« Les Sorcières à Hollywood », dimanche à 22 h 20 sur OCS

À Hollywood, harpie ou séductrice, la sorcière a toujours symbolisé la place de la femme dans la société américaine. En 1937, *Blanche-Neige* de Disney met en scène une vamp indépendante persuadée que sa beauté est liée à son pouvoir et prête au pire pour le garder. Sa féminité est transgressive. Au cours des années 1950, quand les Américaines sont priées de quitter les emplois qu'elles occupaient pendant la guerre, Kim Novak, dans *L'Adorable Voisine*, fait ce que la société attend d'elle. Elle renonce à ses pouvoirs et devient une femme au foyer. Samantha, qui apparaît en 1964 à la télévision dans *Ma sorcière bien aimée*, est à mi-chemin. Elle sert son époux mais le surpasse en toute occasion et conserve ses pouvoirs. Dans les années 1970 avec la pilule et l'avortement, la sorcière s'invite dans les films d'horreurs. Il faut attendre les années 2000 pour qu'elle soit décrite comme intelligente (Hermione Granger dans *Harry Potter*) et capable avec beaucoup

d'humanité de surmonter un traumatisme (*Maléfique*). Produit par Clara et Julia Kuperberg, ce passionnant documentaire réalisé par Sophie Peyrard s'appuie sur des entretiens avec des spécialistes du septième art et de nombreux extraits de films dont *Rosemary's Baby* et *Les Sorcières d'Eastwick*.

« Kubrick par Kubrick », dimanche à 23 h 55 (et en replay jusqu'au 11 juin) sur Arte

Michel Ciment est béton sur Kubrick. Ce n'est pas un scoop, l'historien et critique de cinéma, patron de la revue *Positif* et chroniqueur du « Masque et la Plume », est un admirateur et un connaisseur hors pair de l'œuvre du cinéaste américain. Privilège rare, le journaliste a rencontré plusieurs fois le maître dans son manoir anglais sur une longue période. Ces entretiens sont rassemblés dans un ouvrage indispensable (éditions Calmann-Lévy). Les bandes audio forment la colonne vertébrale de *Kubrick par Kubrick*, documentaire réalisé par Grégory Monro à partir de nombreux extraits de films et d'interviews de collaborateurs. Une très bonne introduction à l'œuvre de celui qui meurt en 1999 à 70 ans, laissant treize films et un mythe de cinéaste absolu, résolu à épuiser tous les genres (noir, péplum, science-fiction, guerre...). « Une bonne histoire qui devient un bon film est un miracle », dit Kubrick, s'en remettant pourtant plus au travail acharné qu'à Dieu. Malcolm McDowell, l'acteur d'*Orange mécanique*, se souvient : « Le tournage a été désastreux du point de vue de ma santé mais ça en valait la peine. » Jack Nicholson a le sens de la litote : « Stanley est un perfectionniste. » Le compositeur Leonard Rosenman, lui, se rappelle les 105 prises voulues par Kubrick sur *Barry Lyndon* pour obtenir tel son de flûte irlandaise alors que la deuxième était la bonne - il manqua d'étriper le réalisateur mais gagna un Oscar. Pour Kubrick, un film est une bataille, une opération militaire. Le cinéaste ne tournera jamais son *Napoléon* mais il filmera plusieurs fois la guerre (*Les Sentiers de la gloire*, *Full Metal Jacket*), thème qui synthétise ses obsessions. Sous le vernis de la civilisation, de la rationalité, l'homme est un animal violent, pulsionnel. Qu'il soit un mari armé d'une hache (*Shining*) ou jaloux jusqu'à la folie (*Eyes Wide Shut*). À noter, avant le documentaire, la diffusion de *Barry Lyndon* à 20 h 55. ■



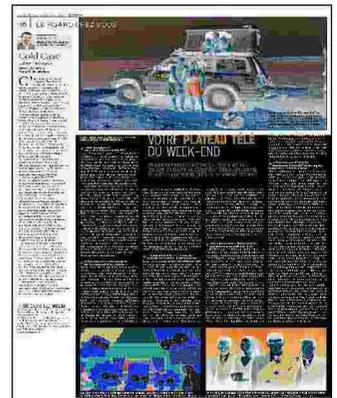
Les cinq membres de la famille Simpson, Marge, Lisa, Bart, Maggie et Homer, créés en 1989 par Matt Groening, débarquent ce samedi sur W9 pour leur trentième saison. FOX



Samy (Xavier Lacaille, au centre), héros de *Parlement* sur France.tv, devient l'assistant d'un député européen à Bruxelles sans rien connaître aux institutions. JO VOETS



Road-trip en 4x4 de l'Europe de l'Est jusqu'en Asie (ci-dessus) ou traversée du continent américain en camping-car. M6 présente les aventures de familles globe-trotteuses à travers le monde.
LE-PROD



« Tales from the Loop », une boucle hypnotique

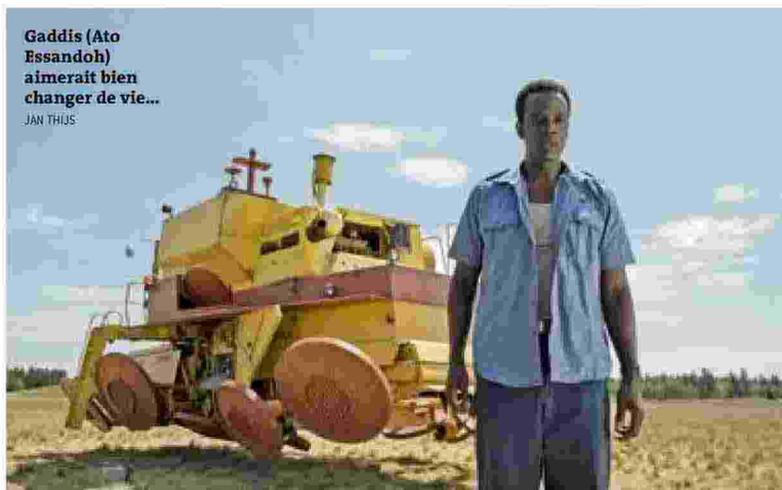
Au cœur de la série d'Amazon, où la fiction l'emporte nettement sur la science, un portail sur une autre dimension...

AMAZON PRIME VIDEO
À LA DEMANDE
SÉRIE

ICI, comme dans *Le Sud* de Nino Ferrer, le temps dure longtemps. Il est élastique, et en plus, ne s'écoule pas à la même vitesse pour tout le monde. Le temps des huit épisodes de *Tales from the Loop* (« les contes de la boucle ») est fait pour celui d'aujourd'hui, qui se traîne pour les uns et emporte les autres dans un tourbillon.

La boucle du titre est souterraine, elle court sous les rues d'une ville anonyme du Middle West. Accélérateur de particules ou portail sur une autre dimension, on n'en saura rien, ici la fiction l'emporte nettement sur la science. La boucle est la création de Russ (Jonathan Pryce), savant et chef couturier de cette communauté repliée sur elle-même. Quelle que soit sa nature, ses effets sont puissants. Au gré des épisodes, the Loop sépare les enfants de leurs parents, brise les amitiés et les amours.

Il faut un peu de patience pour trouver sa place dans cet univers. Son créateur, Nathaniel Halpern, s'est inspiré du travail de l'illustrateur suédois Simon Stalenhag, inventeur d'une ville désuète dont les habitants cohabitent avec des machines et des architectures à l'aspect brut: des robots



Gaddis (Ato Essandoh) aimerait bien changer de vie...
JAN THUIS

qui ont l'air d'avoir été conçus par les designers de la Yugo, de grands tours de béton qui taillent le morne horizon qui entoure la ville (la série a été en partie tournée dans les environs de Winnipeg, au Canada).

Un parti pris de retenue
La lumière hivernale qui baigne les premiers épisodes accentue encore cette impression d'ennui, de mélancolie, de désorientation.

Les événements extraordinaires qui surviennent ne déchirent pas cette ambiance ouatée, on les perçoit un peu assourdis, il faut faire un effort pour qu'ils suscitent quelque émotion. Le troisième épisode, par exemple, n'est que le récit de l'apprentissage maladroit de l'amour par deux adolescents (Nicole Law et Danny Kang) qui profitent d'un gadget capable d'arrêter le cours du temps pour échapper au regard

des autres. Ce privilège exorbitant ne les exemptera pas de la fin malheureuse qui attend toutes les histoires d'amour.

Un peu plus tard, la quête amoureuse d'un vigile (Ato Essandoh) le précipite dans un univers alternatif où il tente d'arracher l'homme de ses rêves à son propre double. A ce stade, la série ressemble plus à une anthologie qu'à un feuilleton, chaque épisode se termine sur des points de suspension.

Au fil des récits et des saisons – au sens astronomique du terme –, *Tales from the Loop* dévoile un peu de son mystère, tout en refusant avec un peu de morgue d'expliquer chacun de ses mystères. Les descendants de Russ, son fils et sa belle-fille (Paul Schneider et Rebecca Hall), et ses petits-fils jouent leur vie avec des dés pipés. Les inventions de l'aïeul déforment et exacerbent les sentiments ordinaires.

Les réalisateurs de la série (parmi lesquels Jodie Foster – qui a réalisé l'ultime épisode, le plus immédiatement émouvant), les chefs opérateurs (dont le directeur de la photographie de David Cronenberg, Jeff Cronenweth), la magnifique partition de Philip Glass et Paul Leonard-Morgan servent tout du long ce parti pris de retenue. On peut se perdre dans ces plans de bois d'où surgissent des robots patauds, dans ces intérieurs analogiques des années 1980 où les disques de vinyle tournent sur des platines d'acajou pendant qu'un enfant bricole un gadget qui le précipitera dans une autre dimension, en oubliant de se soucier de la progression de l'intrigue. ■

THOMAS SOTINEL

Tales from the Loop. Avec Jonathan Pryce, Rebecca Hall, Ato Essandoh, Nicole Law (EU, 2020, 8 x 52 min).



Scorsese Courts Apple, Netflix to Rescue Costly DiCaprio Film

BY R.T. WATSON AND JOE FLINT

Martin Scorsese's representatives have been holding talks with **Apple Inc.**, **Netflix Inc.** and others as they seek a new company to produce or distribute the director's next big-budget film, according to people familiar with the matter.

This shift would be the second time in a row the director's project has become too costly for its original studio.

The project, "Killers of the Flower Moon," had been slated for production at **ViacomCBS Inc.**'s Paramount Pictures, but then the movie's cost ballooned to more than \$200 million, another person familiar with the matter said.

Paramount Pictures agreed in 2019 to make the big-budget drama, starring Leonardo DiCaprio and Robert De Niro. Even before the coronavirus pandemic upended the global economy, Paramount executives expressed concern over the film's rising projected cost, according to this person. They gave the Oscar-winning filmmaker's representatives the go-ahead to offer the project to

other studios, the person said.

The movie could still end up at Paramount, these people said, but possibly with a new structure that includes an additional partner.

Mr. Scorsese's team also approached Comcast Corp.'s Universal Studios and MGM Holdings Inc., according to people familiar with the matter.

The planned movie is an adaptation of David Grann's 2017 bestseller of the same name. It was in preproduction before the coronavirus pandemic brought much of the nation's economy, including Hollywood, to a standstill.

The book chronicles the murder of oil-rich Osage Nation Native Americans in 1920s Oklahoma. During the course of the investigation, a nascent federal law-enforcement agency—a precursor of today's Federal Bureau of Investigation—is tasked with cracking the case.

This isn't the first time Mr. Scorsese has tangled with Paramount over a movie's budget. In 2017, after costs jumped on "The Irishman," also starring Mr. De Niro, its producers moved the project to Netflix. Estimates for Netflix's total

spending to produce the movie range from \$173 million to more than \$200 million, according to people familiar with the movie's numbers, making it one of the most expensive adult dramas in recent history.

A streaming platform like Apple or Netflix may be a better fit for "Killers of the Flower Moon." Traditional studios have been increasingly shying away from expensive adult dramas, as in recent years the box office has been dominated by family-friendly titles, superhero movies and sequels.

Instead, many Hollywood producers now look to make movies aimed at adult audiences as cheaply as possible, with streaming-distribution deals potentially representing the difference between a profit and a loss.

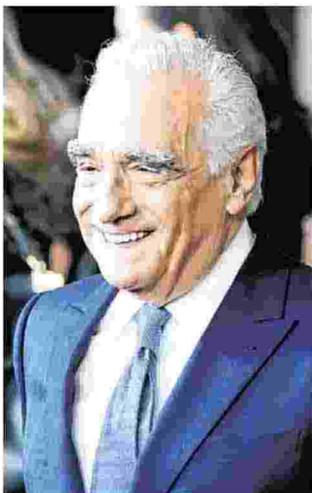
Landing a film directed by Mr. Scorsese was widely seen as a boon to Netflix's efforts to establish itself as a producer of high-quality films. The streaming service spent lavishly to promote "The Irishman" for awards consideration, yielding 10 Oscar nominations, including one for best picture. But the film went home empty-handed in February.

As it was with "The Irishman," whether "Killers of the Flower Moon" might play in theaters, and for how long, is likely to be an issue in talks with any potential new distributor. Netflix released "The Irishman" briefly in a limited number of independent theaters before putting it on its service. But it failed to reach a distribution agreement with bigger multiplex owners, which typically have required a longer theatrical run before a movie becomes available for home viewing.

If a streaming company took the project over, Paramount could consider a partnership where it handles theatrical distribution, a person said.

But no matter what, any company interested in assuming control of the movie has to go through Paramount and would have to compensate the studio for money invested in the project, the person also said.

If Apple emerges victorious, it would be the tech giant's splashiest foray yet in original filmmaking. Until now, the company has primarily focused on producing high-profile series for its fledgling streaming service.



FRAZER HARRISON/GETTY IMAGES

Martin Scorsese



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Not All Food-Delivery Options Are Savory

Consumers are craving some options more than others as the coronavirus has some reassessing a visit to the grocery store

Nearly 30% of food deliverers admit to sampling food from an order, according to a study published last year by food-service distributor US Foods. Amid today's pandemic, however, the number of germ-infested touchpoints involved in a grocery store visit may be even more paralyzing for consumers. The choice has benefited some delivery players more than others.

Food-delivery platforms like **DoorDash**, **Grubhub** and **Uber Technologies'** **Uber Eats** have faced their share of obstacles over the past six months. Restaurants are pushing back on rich commissions, gig economy workers are lobbying for more benefits, and investors have shifted focus from growth at all costs to stable profits. This year has brought further roadblocks: The new coronavirus has sidelined many delivery drivers fearful of high-touch exposure and weighed further on restaurants' ability to pay hefty fees.

Yet, after a significant selloff over the past nine months, publicly traded food-delivery names have begun to rebound on expectations that staying home means ordering in. While data suggest the next few months could be more appetizing for food-delivery players overall, profit-starved investors still should be selective.

Data from SafeGraph Inc. shows foot traffic across U.S. grocery stores spiked in early March in an

initial rush to stockpile before lockdowns began. During that period, U.S. food-delivery spending declined week over week, according to data from Edison Trends. That dynamic changed, however, as social distancing recommendations increased. By late March, food-delivery spending for the four largest players was up 10% collectively, while grocery store foot traffic declined.

Some food-delivery platforms fared better than others. Edison Trends' data show spending on Uber Eats and DoorDash climbed in the week ended March 22, up 24% and 10%, respectively, versus the previous week. Meanwhile, spending on Grubhub fell week-over-week in the first half of March and hasn't yet recovered. Grubhub declined to comment on Edison Trends' data but said its recent performance has been "a mixed bag."

In an industry update earlier this month, Deutsche Bank analysts predicted Grubhub could benefit less from shelter-in-place orders than other industry players because of its disproportionate exposure to New York City, which has been hardest hit by the virus in the U.S. Further, the firm said Grubhub handles a large volume of corporate business, which could negatively affect orders in the near-term as more people work from home.

Earlier this week, Grubhub Chief Executive Matt Maloney said in an interview with CNBC that, at its worst point, his company had lost 30% of its restaurant customers in cities like New York City and Detroit "in the throes of the crisis," though he also said that loss has been compensated by thousands of restaurants across the U.S. coming online for the first time.

In contrast to Grubhub, some of DoorDash's recent strength may be attributed to its strong suburban presence, where orders are typically larger on average versus in urban areas, according to Deutsche Bank. RBC analyst Mark Mahaney says Uber's shift in revenue from rides to food could result in lower profitability for the company near-term, though he expects that to recover once lockdown regulations ease.

Prepared food delivery isn't the only business benefiting from consumers' desire to avoid the grocery store. Some meal kit players like **Blue Apron** have been reborn this year. After losing nearly 60% of its market value in 2019, Blue Apron is up over 300% over the past month. Shares of international meal kit company **HelloFresh** have also done well, rising more than 40% year-to-date.

As consumers view supermarkets like petri dishes, they should tolerate a few missing fries for the comfort of food delivered to their doorstep.

—Laura Forman

This Jobs Crisis Will Leave a Mark

Even if the worst of the pandemic is over next month, job losses could be prolonged and damaging

The novel coronavirus crisis has pushed millions of Americans out of work and it will lead to millions more layoffs before it has run its course. The sooner all those people get back to work, the better. The danger is that many of them won't be anytime soon.

The Labor Department on Thursday reported that the number of U.S. workers filing new claims for jobless benefits last week came to 6.61 million, only marginally lower than the record 6.87 million a week earlier. Continuing claims, or the number of people receiving regular benefits, (and which are reported with an extra week's lag) rose to 746 million in the week ended March 28. That exceeded the May 2009 record of 6.64 million—a level that took months of post-financial crisis job losses to reach.

Never before has America's labor market been hit as hard and quickly as this. Worse, in the weeks ahead as shutdowns and other social-distancing measures continue, more people will be laid off. And as the people who have lost their jobs curtail spending, yet more workers will



A Florida woman collects unemployment forms at a drive-through collection point.

be at risk.

There is hope that the number of people dying daily from Covid-19 in the U.S. will soon crest, and that the worst of the health crisis will soon be over. The Institute for Health Metrics and Evaluation epidemiological model, for example, suggests that Sunday will be the peak day for daily deaths, and that by the end of

May the number of will have fallen to the teens. But that model operates under the supposition that full social distancing will remain in effect until then—seven weeks from now. State and local governments watching such models are unlikely to let down their guard soon, so it will be some time before many people get called back to work.

Even when they are ready to start relaxing social-distancing measures, the authorities will be unwilling to relax them fully, lest an outbreak flares up. Restrictions on people gathering in large groups, for example, may remain. Even if they are lifted, absent a vaccine many Americans may be reluctant to start doing things like packing into restaurants or flying. Meanwhile, worries about a recurrence will lead many people and businesses to shepherd their resources lest social-distancing guidelines get tightened again. That will undercut both demand and job growth.

Perhaps the biggest danger to the health of the job market is that many workers will end up being out of work so long that their skills erode to the point that they will struggle to find work even when business picks up again. Similarly, many graduates will be spending what would have been an early, formative period of their careers without work.

The end of the novel coronavirus crisis can't come soon enough.

—Justin Lahart

OVERHEARD

Want a face mask or some hand sanitizer? You might be able to get some—for the right price.

As the novel coronavirus has spread world-wide, so has a new class of entrepreneurs looking to profit from it. In late January, for example, N95 masks were selling in Chiang Mai, Thailand, for roughly twice their normal price. By early March, items like a 12-ounce, two-pack of Purell hand-sanitizer bottles was being listed on Amazon for \$99.95.

Amazon says it has since removed tens of thousands of such listings, and many medical supplies are prioritized for hospitals and government agencies. But hospitals are still struggling. New York state has been forced to pay about 15 times the regular price for masks and four times the regular price for gloves, according to ProPublica.

Epidemics and disasters come and go. Human nature, unfortunately, stays the same.

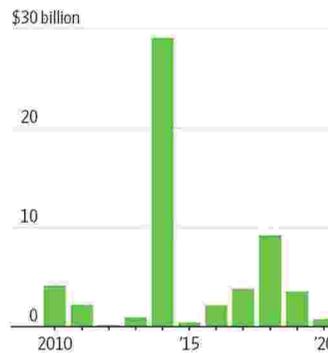
After two accounting scandals in less than a week, the Chinese growth story will likely become a tougher sell on U.S. stock markets.

New York-listed Chinese tutoring company **TAL Education** Group said Tuesday that an employee had forged contracts to inflate sales. The news came just five days after **Luckin Coffee Inc.**, listed on Nasdaq, said much of its revenue last year was fabricated by some of its staff, which triggered an 83% collapse in the Chinese coffee chain's share price.

The scale of the fraud at TAL, which was discovered in a routine internal audit, seems much smaller. Its "Light Class" segment, which provides live-streamed lessons to schoolchildren and where the sales were made up, accounted for just 3% to 4% of its estimated revenue for the fiscal year through February. Its stock dropped 6.7% on Wednesday.

The economic emergency stop prompted by the coronavirus pandemic probably has helped bring these incidents to light. The plunge in revenue and difficulties

Value of new listings of Chinese companies in the U.S.



Note: 2020 data is through April 9
Source: Dealogic

in getting funding may have made covering financial holes harder. More scandals will likely surface as the downturn drags on, especially as the yearslong bull market made investors complacent about burning money to achieve unprofitable growth.

The scandals will also put the spotlight back on the longstanding

corporate-governance problems of U.S.-listed Chinese companies. Their audits aren't subject to U.S. inspections because China doesn't allow it, and the legal recourse for investors could be limited. Given how difficult and costly it is to conduct proper due diligence, investors may choose to keep their distance, especially from the smaller stocks.

These latest scandals will only make those calls louder. Initial public offerings for Chinese companies in the U.S. dwindled after a wave of frauds were exposed in 2011 and 2012, but they picked up again with **Alibaba's** \$25 billion float in 2014.

As U.S. investors become more skeptical, some bigger, better Chinese companies may seek to list their shares closer to home. Alibaba's \$13 billion listing in Hong Kong has been a great success, and its rival JD.com is considering a similar move. More may follow.

The fallout from the latest debacle among U.S.-listed Chinese companies could last a long time.

—Jacky Wong

Disney's Stream Turns Into A River

Baby Yoda apparently has staying power—especially when there is nothing else to do.

Walt Disney Co. reported late Wednesday that its Disney+ streaming service now has 50 million paid subscribers. That is up from the 28.6 million subscriber count the company disclosed during its fiscal first-quarter earnings call in early February. In other words, a 75% surge in just two months, which was no doubt helped by the new coronavirus pandemic that has shut down schools and confined families to their homes. For many parents, paying \$6.99 a month to keep children entertained is a bargain.

And Disney certainly could use all the help it can get as well. The pandemic has shuttered most of the company's theme parks that comprise its largest business segment. Closure of movie theaters around the world also has put the company's theatrical film business on ice.

The Disney+ service will hardly offset all those other losses financially. Many subscribers have come through promotions or revenue-sharing partnerships with other media outlets. The company noted Wednesday that eight million of the newest subscribers came from India through its joint venture with **Hotstar**, which launched just last week.

Moreover, a flood of new subscribers during the pandemic raises the question of how growth will trend once life returns to normal. Credit Suisse analyst Douglas Mitchelson noted Thursday that Hollywood production shutdowns could also affect the timing of new content from the company's Star Wars and Marvel properties that were slated to hit the service later this year.

Still, Disney+ remains an important strategic play for the company's future. The fact that the service has managed to retain subscribers and land so many new ones long after the popular "Mandalorian" Star Wars series ended in December shows that it is no one-hit wonder.

Without the option of packing people into its parks, cruise ships and movie showings for a while, at least it can keep the masses entertained at home. —Dan Gallagher



Companies like DoorDash have faced obstacles over the past six months. A delivery in Washington, D.C. in late March.

Share-price performance



Source: FactSet

HEARD ON THE STREET

Not All Food-Delivery Options Are Savory

This Jobs Crisis Will Leave a Mark

China Growth Becomes Tougher Sell

Disney's Stream Turns Into A River